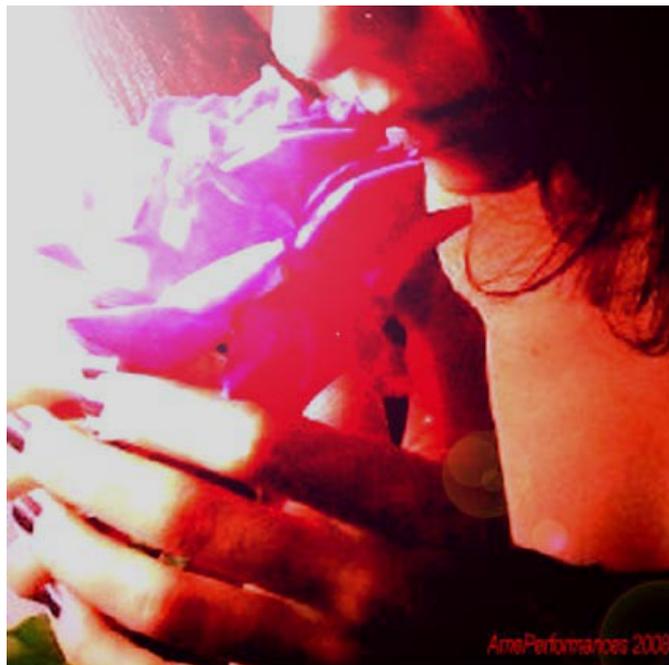


DIARIO

"...L'amore mai conosce la propria profondità, se non nell'ora della separazione ..."



TU



Ho fatto una scultura: la più bella
Dentro le nebbie di un mattino
Senza dormire
Per un tuo sorrisoChe il primo sole
Ha già cancellato
passando sopra la mia pelle
A riscrivere il tuo nome

Enrico Rovini

STORIA VERA



Una volta avevo una ragazza.

Le volevo bene... probabilmente l'amavo.

Lei non era quasi mai ciò che mi sarebbe piaciuto fosse... lei era "viva", ed a volte non la capivo. A volte le storie finiscono per molto meno che poco, raramente per cose che non dovrebbero mai succedere, più spesso per codardia.

Un giorno ho avuto paura. Ella stava prendendo una strada che non avrei potuto seguire... non ne avevo il coraggio. L'equilibrio fu frantumato e mentre lei seguiva il sentiero delle sue scelte, io rimasi al bivio e la vidi mentre si allontanava. Quasi tre anni più tardi, mi sono svegliato nella scarsa stanza del suo piccolo appartamento di periferia, ed ho percepito di essere vuoto, in un certo senso "morto". ...un vuoto desolato e bianco, come qualcosa che tende ad attrarre tutto dentro di sé. Non era delusione, perché di tutto quello che mi era accaduto e che mi stava succedendo ero consapevole. Era solamente il vuoto.

Non triste.

Non freddo.

Ho guardato la solitudine che aleggiava ormai nella stanza.

Ho capito che la mia fiducia era stata infranta indelebilmente. Ho guardato verso di lei e nel suo viso scavato e sciupato ho visto la bellezza. Sì, come quella volta non l'avevo mai vista bella. Ho capito che non avrei potuto salvarla, non io: non ne avevo il coraggio neanche questa volta.

Ho capito quanto sarebbe stato difficile amare di nuovo.

Il sole caldo, ma non bollente che mi investì quando me ne andai da quella casa senza svegliarla era un sottofondo irreali, davanti alle mie lacrime. Lo stesso sole che mi ha carezzato quando ti sei sposata lo scorso Settembre, quando finalmente ti ho rivista, salva e apparentemente felice.

Ti auguro tutto il bene che posso. Ti auguro davvero tutto questo. Ma non posso negarlo: in quell'appartamento, un pezzo di me s'è perso. Non è bastato vederti felice per riavere indietro ciò che ero.

A volte la sera, quando torno dall'Università e mi siedo "acceandomi" di musica, provo lo stesso misterioso vuoto completo e mi accorgo che vorrei potere amare di nuovo senza pensarci. ...Ma non ci riesco e forse mi sto innamorando davvero di qualcuno perché sento di aver di nuovo paura...

NIENTE DI NUOVO...



Mi siedo a tavola ed alla televisione non si parla che di guerre o gossip. Talvolta si mescola addirittura le due cose, come se ciò che ci viene raccontato spacciato come notizia dai media, non sia in realtà, altro che una ulteriore forma di "intrattenimento". Guardo i miei vecchi libri di storia e mi accorgo che come umanità non abbiamo mai, mai imparato nulla! Mentre scartabello i miei libri trovo anche un vecchio romanzo che ho letto durante la mia adolescenza. E' un best seller tradotto in molte lingue e venduto in milioni di copie. Viene definito come uno dei più significativi libri pacifisti del '900. Eppure, a guardare ciò che ci viene ogni giorno raccontato, si direbbe che ben in pochi lo hanno letto. Si tratta di un romanzo che racconta il I conflitto mondiale, visto dalla parte dei vinti, simbolicamente rappresentati da un gruppo di studenti tedeschi illusi dalla propaganda militarista. Uno ad uno, essi, soccomberanno, ma non prima di aver preso coscienza del tragico inganno di cui sono stati le vittime.

Ho deciso di riportare integralmente l'ultimo capitolo del libro. Molti non saranno d'accordo sul fatto ch'io vi proponga la fine del libro, ma essa rappresenta la sublimazione del messaggio dell'autore e sono convinto che chi leggerà questo capitolo non potrà fare a meno di leggere anche il resto del libro, e, spero, di pensare...

CAPITOLO XI

E' l'autunno. Dei vecchi compagni non siamo più in molti qui. Io sono l'ultimo dei sette che venimmo insieme da scuola.

Tutti parlano di pace e di armistizio. Tutti aspettano. Se anche questa volta fosse una delusione, guai; le speranze son troppo forti, non si possono più rintuzzare senza farle esplodere. Se non sarà la pace, sarà la rivoluzione.

Mi danno due settimane di riposo, perché ho respirato un po' di gas. Siedo in un piccolo giardino, tutto il giorno al sole . L'armistizio viene tra poco, ora lo credo anch'io. Ce ne andremo a casa.

Qui i miei pensieri si interrompono e non vogliono fare un passo innanzi. Ciò mi trascina e mi attira, sono dei sentimenti. E' bramosia di vita, è nostalgia della mia

casa, è il sangue che pulsa, è l'ebbrezza di essere salvo; ma non sono propositi definiti.

Se fossimo tornati a casa nel 1916, dal dolore e dalla forza delle nostre esperienze si sarebbe sprigionata la tempesta. Ritornando ora, siamo stanchi, depressi, consumati, privi di radici, privi di speranze. Non potremo mai più riprenderci il nostro equilibrio.

E neppure ci potranno capire. Davanti a noi infatti sta una generazione che ha, sì, passato con noi questi anni, ma che aveva già prima un focolare ed una professione, ed ora ritorna ai suoi posti d'un tempo, e vi dimenticherà la guerra; dietro a noi sale un'altra generazione, simile a ciò che fummo noi un tempo; la quale ci sarà estranea e ci spingerà da parte. Noi siamo inutili a noi stessi. Andremo avanti, qualcuno si adatterà, altri si rassegheranno, e molti rimarranno disorientati per sempre; passeranno gli anni, e finalmente scompariremo.

Ma forse anche questo che penso non è che malinconia e smarrimento; forse svanirà quando sarò sotto i miei pioppi, e ascolterò il mormorio del loro fogliame. Non può essere del tutto scomparsa, quella tenerezza che ci turbava il sangue, quell'incertezza, quell'inquietudine di ciò che doveva giungere, i mille volti dell'avvenire, la melodia dei sogni e dei libri, il fruscio lontano, il presentimento della donna: non può essere scomparso tutto sotto questo fuoco tambureggiante, nella disperazione, nei bordelli di truppa.

Gli alberi qui splendono variopinti e dorati, le bacche del sorbo rosseggiano tra il verde, le strade corrono bianche verso l'orizzonte e le cantine sembrano alveari ronzanti per le voci di pace.

Mi alzo: sono molto contento. Vengano i mesi e gli anni, non mi prenderanno più nulla. Sono tanto solo, tanto privo di speranze che posso guardare dinanzi a me privo di timore. La vita, che mi ha portato attraverso questi anni, è ancora nelle miei mani e i miei occhi. Se io abbia saputo dominarla, non so. Ma finchè dura, essa si cercherà la sua strada, vi consenta o non vi consenta quell'essere, che nel mio interno dice "Io".

Egli cadde nell'ottobre 1918, in una giornata così calma e silenziosa su tutto il fronte, che il bollettino del Comando Supremo si limitava a queste parole: "Niente di nuovo sul fronte occidentale".

Era caduto con la testa in avanti e giaceva sulla terra, come se dormisse. Quando lo voltarono si vide che non doveva aver sofferto a lungo: il suo volto aveva un'espressione così serena, quasi che fosse contento di finire così.

Eric Maria Remarque

(Niente di Nuovo sul Fronte Occidentale)

IL MIO VISO



Non siate ingannati dal mio viso, io porto mille maschere e nessuna è il mio vero io. Vi do l'impressione di essere sicuro di me, pieno di fiducia e di tranquillità, ...che non abbia bisogno di nessuno.

Non credetemi.

Sotto questa maschera si cela il mio vero io confuso, spaurito, isolato. Io parlo con voi, e vi dico tutto ciò che non è niente e niente di ciò che per me è tutto e che piange in me.

Ascoltatemi e cercate di sentire tutto ciò che non vi dico. Con la vostra sensibilità, la vostra simpatia, la vostra potenza di comprensione, solo voi potete liberarmi dalla mia incertezza, dalla mia prigione solitaria.

Ciò non è facile per voi, perchè più vi avvicinate, più io mi difendo.

Ma si dice che l'Amore è più forte dei muri di una prigione, e in ciò riposa la mia speranza.

Un bambino è molto sensibile.

Ma chi sono io? Ve lo stavate chiedendo?
Sono qualcuno che conoscete molto bene!
Io sono ogni uomo, e io sono ogni donna che voi incontrate.
E sono anche te stesso.

2 MAGGIO 2007



Ricordo quasi tutti i giorni del mio compleanno. Fotografie che rimangono impresse nella mia mente come lo scorrere della sabbia attraverso una clessidra.

Brevi momenti felici sono quelli in cui un amico lontano ti fa gli auguri, pura noia quando senti ripetere ai parenti sempre, ogni anno, puntualmente gli stessi discorsi. Alla fine ogni compleanno che passa sta lì a segnare un anno che avanza, o meglio un anno che è finito.

Il tempo passa e scorrono questi anni lasciando solo noia, incompiutezza e troppe insoddisfazioni. Forse non sono mai stato davvero felice.

C'è qualcosa che non va: sento di non essere ciò che vorrei. Mi sento obbligato a fare cose per apparenza o per "trovarmi bene domani". Il mio rapporto con la gente è strano. A volte mi piace stare in compagnia, altre volte mi accorgo, però, che il vero mio io esce solo quando sono solo, e in questo periodo è il mio io che vorrebbe uscire ed emergere dalla mia persona. Altre volte sto con la gente solo perché so che dovrei starci, ma in realtà, in queste situazioni, mi sento un peso per quelli che mi stanno accanto.

Non ho voglia di stare con la gente, ma sento che dovrei, per apparire "normale" agli occhi dei miei genitori e dei miei amici. Amici che in alcuni casi non reputo neanche tali, ma solo una compagnia adatta a passare tempo inutile senza pensarci su tanto. Questo non è bello...

PIAZZA, BELLA PIAZZA...



Se penso che questa Piazza, che stasera ci ha accolto da amici lontani, più probabilmente da conoscenti, è la stessa, che ormai dieci anni fa vide nascere quell'intesa che nel ricordo ancora mi accompagna, fatico davvero a credere di star vivendo la solita vita di allora.

Adesso che dopo nove mesi ti rivedo e dopo un anno, o forse più, ri-incrocio il tuo sguardo col mio, mi trovo a sognare i tuoi lineamenti a tratti forti, ma perfetti, senza vane speranze o troppi rimpianti, ma con in mente una sola cosa: la tua faccia ovoidale, rossa e coperta di trucco.

Ricordo, sai, la tua camicetta bianca annodata in vita, come ricordo la tua gonna blu scura sopra il ginocchio.

Era l'inizio di un caldo agosto 1997.

Eravamo così piccoli e per certi versi patetici che mi è difficile, adesso, ricordare quali erano i miei sogni di allora e le mie reali aspettative.

Certo, se avessi visto il mio futuro non so dire se la vita di uno che alle due di un sabato notte pre-estivo si trova a scrivere parole e ricordi fosse quello che sognavo, o quantomeno, remotamente speravo.

So solo che in questo momento ho in testa la tua faccia piuttosto di quella di "lei", bellissima, che da un anno rincorro senza mai raggiungere.

Avete lo stesso nome voi due, "tu" e "lei", non so se è il mio vero destino legare i miei sentimenti ad esso, oppure soffrire per una persona con questo nome. So solo che in questa notte penserò a te, cara "amica" mia.

A settembre dello scorso anno, ti sei sposata, mi pare fosse il nove (il mio numero preferito...), ma non ne sono sicuro. Io ti ho vista, segretamente, tu invece non mi hai notato.

Non so quanto tu sia felice, ...ti auguro sinceramente di esserlo e di esserlo tanto, ma altrettanto sinceramente, è inutile negarlo, ogni volta che ti vedo, rivive il passato, mentre il presente si scolora e muore ed il futuro crolla su se stesso.

Rivedo nella mia vita di oggi gli stessi errori di ieri, ma so che non riuscirò cambiarli, perché purtroppo essi fanno parte di me, di ciò che ero, e descrivono ciò che sono adesso. Forse tra altri dieci anni, quando e se sarò padrone delle mie azioni, ricorderò ancora questi tempi del presente, e con essi il passato, e con il passato, ...te.

Non riesco ad immaginarmi tra dieci anni. So quello che ero dieci anni fa ed ho presente ciò che sono diventato: ...che fallimento...

...Di una cosa sono certo: più passa il tempo e più i sogni muoiono. Più passa il tempo e meno riesco a realizzarmi. Per paura e codardia non sarò mai ciò che vorrei essere e di

conseguenza, mai sarò pronto ad affrontare di petto la vita... ed il tuo viso di stasera mi è testimone.

Esso era un sogno, così come potrebbe rivelarsi il mio presente di oggi proiettato nel futuro del domani.

Se ci penso bene non mi resta molto di questa sera tranne la tua immagine.

A "pelle", mi sembra vuota e fredda, ma se mi guardo nel cuore, ...perdonami..., ma io mi accorgo che ti amo ancora, come amo il passato, ...e come amo la speranza.

28 Agosto 2007



Perché ogni volta è uguale: questo languore che guida i miei sentimenti verso un posto spoglio dove riposa il ...”niente”. Non so se si tratti di delusione. Non vorrei che lo fosse, perché non avrei saputo fare di meglio, questa volta, per disilludermi di qualsiasi cosa avesse potuto succedere. Eppure sono un'altra volta arrivato al capolinea della vuotezza e del suo candore inumano e triste.

Ancora una volta le canzoni mi fanno compagnia e mi spingono sempre più velocemente ad affacciarmi sul pozzo dove sono sprofondate le mie speranze... dove non le potrò riavere.

Ancora una volta mi ritrovo ad osservare come un ebete quella tenda davanti alla finestra che si muove a tratti, leggera con la brezza della sera.

Ancora una volta mi trovo a spostare quella tenda per cercare di guardare oltre... di “guardarti” dove la foschia delle nubi si confonde con le colline all’orizzonte.

Ancora una volta sono qui che ti penso. Ma questa volta è diverso. Non mi riesce di immaginare il tuo viso. Proprio non ce la faccio: è come se ci fosse qualcosa che mi sfugge, ma non so perché. Forse sei proprio tu che mi sfuggi tanto velocemente che non riesco a starti dietro.

Il destino è proprio strano. Raramente, per non dire proprio mai, riesco a seguirlo ed a trovare una simil-logica al suo andare, ...a quelli che in realtà, a prima vista, mi sembrano sempre degli scherzi. Anche l’amore, o quello che è quella tenerezza che sento si strugge ogni volta dentro al mio cuore, mi è spesso così incomprensibile che preferisco lasciar perdere la logica e cercare di focalizzare il mio io su quella sensazione che come un filo d’argento sembra cucire i miei pensieri attorno a te... inesorabilmente... non so se solo io possa percepirla, ma sento che per me questo filo è intoccabile, indistruttibile: così tangibile da pensarlo vero... perdonami...

Ancora una volta mi sento solo. ...Sempre di più.

9 SETTEMBRE 2007

(il 1 anniversario)



Stavo ascoltando della musica e pensavo ad alcune persone che ritengo davvero importanti per il presente della mia vita. All'improvviso, in questo giorno, sei entrata nei miei pensieri. Tu che rappresenti il passato. Quel passato che a volte non mi piace ricordare... Colgo questa occasione speciale, per dedicarti una canzone secondo me molto, ma molto significativa:

Mother please forgive them
For they know not what they do
Looking back in history's books
It seems it's nothing new
Oh! Let my mother live...

Heaven is for heroes
And the hell is full of fools
Stupidity, no will to live
They're breacking God's own rules
Please let my mather live...

Father, of all creation
I think we're all going wrong
The course they're taking

Seems to be breacking
And it won't take too long...

Children of the future
Watching empires fall
Madness the cup they drink from
Self destruction the toll...

I had a vision, I saw the world burn
And the seas had turned red
The sun had fallen, the final curtain
In the land of the dead...

Mother, please show the children
Before it's too late
To fight each other, there's no-one winning
We must fight all the hate!

OZZY OSBOURNE - BLIZZARD OF OZZ - 1980 REVELATION (MOTHER EARTH)
words and music by Ozzy Osbourne, Bob Daisley and Randy Rhoads.

EPILOGO



Credo che sia arrivato il tempo di tacere, anche se con una birra posso fingere di non soffrire...

Credo che si arrivato il tempo di arrendersi, di lasciarsi, il tempo di guardare indietro.

Credo che sia questo il tempo per piangere.

Che cosa resterà dei tuoi occhi verdi? ...stai tranquilla, non resteranno mai soli. Non so se la compagnia del mio cuore li farà felici come credevi, ma è l'unica e la più vera che posso dargli... perchè quando penso alla ruga del tuo sorriso sulle guance, mi torna in mente anche il tuo sguardo, cosparso di un languore che non riesco a disegnare. Mi tornano in mente le tue mani, che mi sforzo di apprezzare, e, infine, la tua voce: calda, straniera, eppure, oramai, tanto familiare...

PASQUA



Due immagini di un vecchio contadino di mia conoscenza che documentano con crudezza l'avvento della Pasqua. ...*"Prendete il vostro capretto più grasso, sgozzatelo, cuocetelo e mangiatelo in fretta, che questa è la Pasqua del Signore"...*



Non vi scandalizzate, in fondo apparteniamo a quella generazione che vede uccidere in diretta TV gli uomini nostri fratelli, ...ma come sempre l'ipocrisia dilaga...

STIFF UPPER LIP



Come non dedicarti un pensiero in questa sezione...

Come mi immagino sia per molti di voi, in vita mia ho conosciuto un sacco di persone diverse. Alla fine mi ritrovo ad avere moltissimi conoscenti, ma gli amici, quelli veri, li posso contare sulle punte delle dita. Sarebbe non solo doveroso, ma anzi addirittura piacevole, per me, parlare con due righe di ognuno di loro, e penso che lo farò non appena tempo e pensieri me lo concederanno.

Voglio cominciare con te, non perchè tu sia più importante degli altri, non me la sentirei mai di darvi delle priorità: ho bisogno di ognuno di voi indistintamente. Però tu sei la più recente, quello sì. Se ci penso bene, non è molto che ti conosco, ma ti posso dire per certo che sei davvero una persona gigantesca. Sei entrata nei miei giorni come una lama: senza che quasi me ne rendessi conto sei entrata nel profondo deflagrando come una supernova di vita con la faccia pulita della sincerità. Possiedi un'allegria così tremendamente fuori dal tempo e dagli schemi che non c'è la faccio proprio ad immaginarti "incazzata e velenosa da vipera" come ti descrivi quando perdi la testa. A volte mi chiedo come mai non ci siamo conosciuti prima, ma alla fine questo non è importante, l'importante è che tu ci sia, ora, e sappia che sei speciale come solo chi segno sulle dita delle mie mani ritengo possa essere.

E' difficile descrivere il calore del tuo sorriso e di quella verità che solo certe persone portano dentro come una luce... una luce che illumina pomeriggi e pensieri macchiati di nero ed a cui non puoi rispondere che sorridendo a tua volta, risollevandoti dalla tenebra che momentaneamente sembra ingoiarti.

Amica mia cara, resta sempre la stessa, ...quella che sei non passerà mai.

Well I was out on a drive
On a bit of a trip
Lookin' for thrills
To get me some kicks
Now I warn you ladies
I shoot from the hip

I was born with a stiff

Stiff upper lip

Like a dog in a howl
I bite everything
And I'm big and I'm drawl
And I'll ball your thing

I keep a stiff upper lip
And I shoot from the hip
I keep a stiff upper lip
And I shoot
And I shoot
Shoot from the hip

Yeah I shoot from the hip
Now listen

Well I'm workin' it out
And I've done everything
And I can't reform no
Can you feel my sting

Babe I keep a stiff upper lip
And I shoot from the hip, yeah
I keep a stiff upper lip
And I shoot
And I shoot
And I shoot, shoot, shoot
Shoot from the hip

Well I'm out on the prowl
And I'll ball your thing
I got the teeth that'll bite you
Can you feel my sting

Babe I keep a stiff upper lip
And I shoot from the hip
I keep a stiff upper lip
And I shoot shoot shoot from the hip
I got a (stiff upper lip)
Better believe me (stiff upper lip)
Comin' down (stiff upper lip)
See my (Stiff upper lip)
Yeah I got a (stiff upper lip)
Stiff upper lip
Stiff upper lip
I got a stiff upper lip
I got a stiff upper lip

Stiff upper lip
Stiff upper lip
And I shoot
And I shoot
And I shoot
Shoot from the hip

AC/DC - Stiff Upper Lip -

VIAGGIO DI RITORNO



La tristezza incredibile di un viaggio di ritorno,
...dalla vita alla morte in meno di un giorno.
La tristezza incredibile di un treno che mi porta via,
...al mio fondo di mare, alla mia osteria,
...la mia ancora al collo che comincia a pesare,
...mano mano che il giorno mi aiuta a ritornare.

La tristezza incredibile di questa mattina,
...questa nebbia assurda, morbida e feroce,
...di questa nebbia e cretina che nasconde la tua voce,
...le canzoni cantate, i gesti della tua mano,
...che nasconde la collina, che nasconde Torino,
...e ogni cosa viva tranne ...quel lampione inumano.

Cosa c'è che può vincere, che può ricacciare indietro,
...la tristezza incredibile di un viaggio di ritorno,
...non certo la risata, la storia raccontata, per pietà o per noia,
...non certo la saggezza,
...il pensare e ragionare che non si perde niente,
...che puoi ricominciare, ...che niente va a morire.

E invece dopo ogni esperienza,
...ogni fuoco ogni avventura,
...c'è la triste partenza, ritorno che fa paura.

E invece dopo ogni sogno,
...ogni dolce speranza, c'è un viaggio di ritorno,
...la porta di una stanza,
...che apre cose già viste,
...cose morte di rabbia.

Le passate conquiste: i buchi nella sabbia ...
e le campagne che avevi all'andata guardato,
...come promesse sicure, grano già seminato.
Si trasformano adesso in un paese selvaggio,
...dove dei lupi "felici" sbranano il tuo coraggio,
...che rimane a brandelli, sulle cime smarrite,
...gli alberi solitari come le nostre vite...

La tristezza incredibile di questa nebbia cretina,
...che avvolge questa povera alba cittadina.
Di una voglia di piangere forte come una fame,
...come foglia di un pane che non si è avuto mai,
...di un lampione che resta in un occhio grigio,
...di una città che dorme...
...mentre tu te ne vai...

CLAUDIO LOLLI
(CANZONI DI RABBIA -1975-)

FINE SETTEMBRE '07



Ti ho vista così poco, che mi sembra impossibile... eppure sei entrata talmente tanto nel profondo da diventare indimenticabile. ...Eh si, ...non posso e soprattutto non voglio dimenticarti, come avevo già fatto dopo il nostro primo casuale incontro, sotterrando il ricordo di quella tua faccina liscia e dolce nei miei pensieri. Quando gli altri mi parlavano pensavo solamente a te, anche se ti avevo lì a pochi passi, non potevo far a meno che ammirare le tue espressioni: la tua bocca leggermente aperta col labbro inferiore leggermente sporgente... è come se avessi davanti ai miei occhi, adesso, quel tuo sguardo dipinto di chiaro con quelle tue sopracciglia sfuggenti ad incorniciarlo.

A dire il vero, non so se ti rivedrò ancora, ma questa pagina, queste poche righe, sono testimoni di quel presentimento che riempie adesso le mie ore. Ogni volta che rileggerò queste parole il tuo ricordo si presenterà di nuovo a me, assieme al suono che ha inciso la tua voce nella mia mente e così io non ti dimenticherò, ...mai...

LA REALTA' NON ESISTE



Quando stai mangiando una mela, tu e la mela siete parti di Dio,
Quando pensi a Dio sei una parte di ogni parte, niente è fuori dal Tutto.
Quando vivi tu sei un centro di ruota e i tuoi raggi sono raggi di vita,
Puoi girare solo intorno al tuo perno o puoi scegliere di correre andare.
Quando dormi tu sei come una stella e il respiro è come fuori dal tempo,
Quando ridi è come il sole sull'acqua sai che farne della vita che hai.
Quando ami tu ridoni al tuo corpo, quel che manca per riempire un abbraccio,
Quando corri sai esser lepre o lumaca se hai deciso di arrivare o restare.
Quando pensi stai creando qualcosa, l'illusione di chiamarla illusione,
Quando chiedi tu hai bisogno di dare, quando hai dato hai realizzato l'amore.
Quando gridi la realtà non esiste, hai deciso di esser Dio e di creare,
Quando chiami tutto questo reale, hai trovato il Tutto dentro ogni cosa!

LA REALTA' NON ESISTE
(Claudio Rocchi - Volo Magico N°1)

L'OROSCOPO



Ho letto il mio oroscopo da quattro stelline su cinque questa settimana. Ho letto tutte quelle cose inutili che scrivono questi "buffoni moderni" sulle pagine di una rivista di moda, che certo non compromette il suo target scrivendo sfondoni.

L'ho lette per farmi coraggio , perché ormai il grigiore di una giornata viene dipinto dai miei propositi...

Oggi è venerdì e praticamente questa settimana da quattro stelline la ho oramai alle spalle... Ho iniziato un lunedì carico di speme che spesso ho visto nascere e morire nelle espressioni delle labbra di uno stesso viso. Ho osservato quella sua pelle... riconosciuto tra molti il suo profumo e poi ho ammirato il contorno del torace di quella persona mentre si distendeva stiracchiandosi.

Mi ritrovo già a pensare al passato, a vivere di ricordi... anche se il ricordo si chiama ieri, uno ieri che inizia già adesso...

LA LUNA DI STASERA



Chissà se è capitato anche a te stasera di guardare quella sottilissima fettina di luna che ammiccava nel cielo dove ancora splendevano solo poche stelle. io mi sono perso nel cercare di individuare al meglio i nitidi contorni gialli di quella piccola falce, mentre il paesaggio dietro ai finestrini dell'auto scivolava sulle dolci e brulle colline dell'autunno.

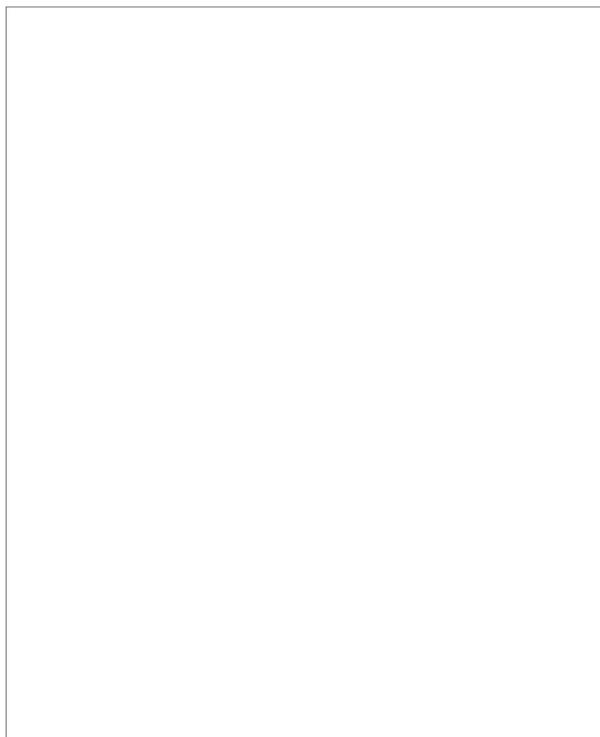
Sono stanco, ho molto sonno, ma non ho voglia di andare a letto, ad affogare un'altra giornata sotto le coperte del mio giaciglio.

Ho la testa piena di pensieri pesanti, che ultimamente mi fanno spesso compagnia, ...di illusioni che sembrano piegarsi sotto il peso della realtà per frantumarsi e accomiarsi per sempre come passate, stupide, speranze. Tra tutte le cose che mi frullano nella testa, ritrovo anche te. Non ti ritrovo come quando si trova un oggetto dimenticato in un vecchio cassetto, ma ti ritrovo soprattutto perché è mia volontà il ritrovarti.

Ho bisogno, stasera, di accarezzare, seppure con la mente, il desiderio di un tuo abbraccio, di quella pelle imperfetta... dei miei capelli tirati sotto le tue dita.

S i tratta soprattutto del volersi distrarre dal vero che dipinge quella luna stasera, inventandosi un altro cielo, con stelle più luminose, che vanno scrivendo il tuo nome. ...Non so se riuscirò a stringere il tuo pensiero fino a quando mi addormenterò, ma spero almeno di tenerlo con me fino ad un attimo prima, così da poterti dare la *buonanotte*...

SENSAZIONI DI UN SOGNO



Mi capita sempre più spesso ultimamente di scrivere in questa sezione. In realtà oggi ho ben poco da dire o da aggiungere a quello che ho già scritto. Forse avrei solo voglia di parlare un po'; parlare di cose sottili, di quelle che fanno tremare la voce, seccare le labbra e ti fanno formicolare le membra, quasi a volerle struggerle. L'ultima volta che ho fatto una cosa del genere è stato in un sogno che non ricordo. Ricordo però la sensazione di tenerezza, di calore che mi è vibrata addosso quando ho aperto gli occhi per rendermi conto di quella che era invece la realtà:

Apro gli occhi e ricavo uno squarcio di luce mattutina filtrata dal verde delle persiane chiuse... prima che mi renda conto di essere sveglio accoccolato sotto le lenzuola del mio letto passa un attimo di stordimento. Più rientro a contatto con la realtà più si allontana dalla mia carne una strana sensazione: una vibrazione pulsante che modulandosi sparisce non appena acquisto il totale controllo della situazione, mentre nelle orecchie ancora mi rimbomba il ricordo di uno strano suono vuoto senza eco.

Riesco a percepire nella propria interezza la sensazione della soddisfatta realizzazione di un sogno... peccato sia solo un sogno, peccato davvero dover smorzare questa stupenda gioia con la vanificata illusione di una realtà parallela: quella della vita vera. ...Però, tu che mi hai fatto compagnia nel sogno resti nei miei pensieri intatta, forse più forte che mai.

Dopo alcune ore ti vedo e vedendoti ho come la sensazione di avere condiviso veramente con te il magico segreto di un sogno... so che è solo e davvero una mia illusione, ma è come se io avessi aperto un pezzetto di me solamente a te e te lo vorrei dire, te lo vorrei "ricordare": ti vorrei prendere la manica del golf e tirandotela con leggerezza farti voltare, chiamarti un attimo da parte, dirti tutto ciò che sento, ma mi rendo conto quasi subito che non saprei davvero neanche da dove cominciare. Ed allora continuo a perdersi nel tuo profilo imperfetto mentre sorreggi il primo caffè di una giornata "normale" che con la sua luce mi ha portato la dose di realtà quotidiana che conosco ormai bene. Continuo a guardarti senza che tu te ne accorga e mentre cerco di aggrapparmi con le unghie alla gioia di un sogno passato, dentro di me ancora una volta mi domando che cosa ci sarà

davvero dietro i tuoi occhi, che come uno specchio verde riflettono il mio sguardo e che nella realtà di questi momenti vorrei poter valicare, ma non ci riesco...

E' passato qualche tempo da questo mio sogno che altro non ha lasciato se non una sensazione di tenerezza fantastica e, sottile, ma tenace nostalgia. Se ci penso bene, oltre alle sensazioni non ricordo nulla, se non un abbraccio scambiato e la percezione di quel tuo golf arancio che indossavi sotto le dita... così intensa da sembrare vera ...e che se lo vuoi proprio sapere era lo stesso maglione che indossavi quella mattina, quando avrei voluto tirarti la manica, ma che notai solo quando apristi la porta per uscire dalla stanza e fui costretto a distogliere lo sguardo dai tuoi occhi.

...qualcosa sembrò sussultare nel mio petto, ma forse in "realtà" non fu altro che la porta, che automaticamente si chiuse sbattendo....

30 OTTOBRE

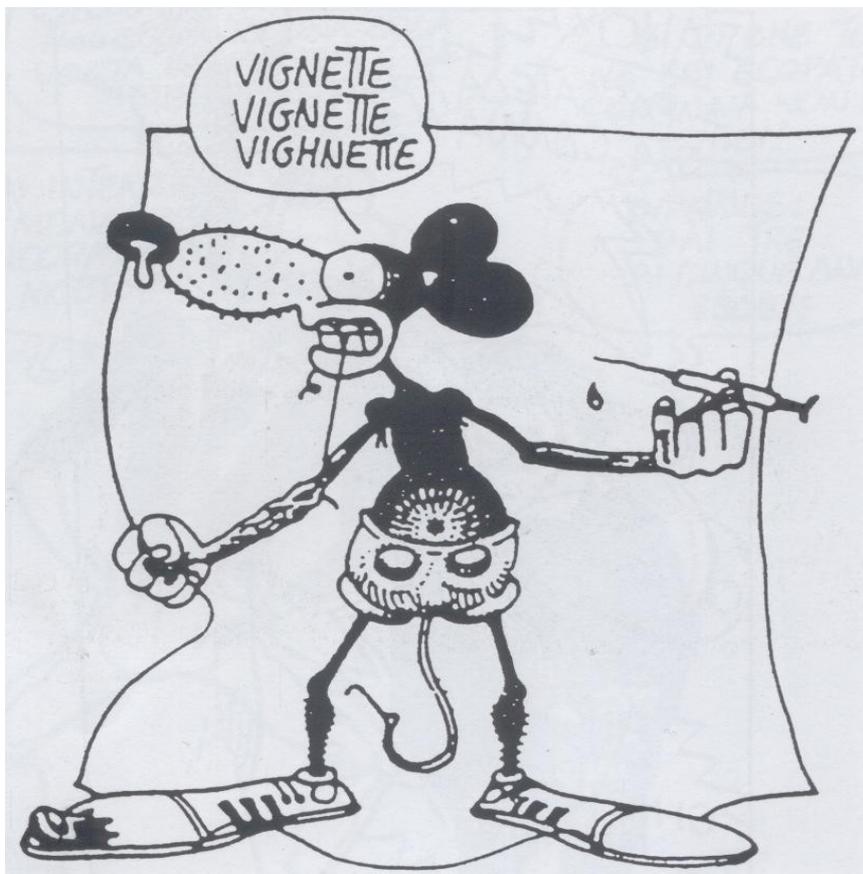
E' la stazione degli autobus, la mia ultima fermata della sera.

E' lì che i miei pensieri tornano a galla dopo una giornata in cui ho cercato di annegarli.

Dal buio della sera che si staglia dietro ai finestrini coperti di gocce d'acqua scaturisce un'immagine: sei "Tu". Ancora.

E' allora che diventa buio e umido di pioggia anche il mio cuore, perchè mi accorgo di quanto viva nell'immobilità la mia situazione.

Dovrei proprio smetterla di tormentarmi il cuore pensando a qualcuno che non ho il coraggio di affrontare. E' inutile voler cercare delle parole quando hai già esaurito ogni pensiero ...lo dovrei capire che sei solo una bellissima opera d'arte, fatta per essere ammirata, per rimanere tale nel tempo...



Guardate l'occhio "pallato" che ha questo "Topolino" disegnato da Andrea Paziienza. Credo che sia davvero un'espressione d'arte d'incredibile profondità. La disperazione "rapsodica" nel cercare una via d'uscita da quello che è il suo mondo in bianco e nero mi spaventa e mi affascina... mi disgusta, ma allo stesso tempo mi intenerisce. Questo schizzetto d'inchiostro è capace di suscitare delle emozioni nel mio io, come non potresti, allora, suscitarle "Tu". E questo topolino, penso, rappresenti un po' anche il mio cuore, che farebbe di tutto per non pensare alla sua statica realtà. Penso alla fine che rappresenti un po' anche Te. Lo penso perchè voglio pensare che tu non mi sia così diversa. Voglio pensare che anche te, stasera non parlassi perchè non trovavi le parole, non perchè tu non l'abbia davvero avute. Voglio pensare che dietro quell'impenetrabile velo sotto il quale non sono capace di leggere le tue emozioni ci sia davvero una macchia di "disperazione",

ma non di vera disperazione, ma di qualcosa che come una piccola insoddisfazione ti spinga "oltre", a cercare ciò che non riesci ad essere. Solo così posso avere la sicurezza che tu sei VIVA, viva come voglio pensarti.

A rileggere queste righe mi accorgo di aver detto davvero poco. Forse perchè il mio messaggio è sempre lo stesso e non so proprio più come fare a comunicarlo. Ancora una volta mi accorgo di aver girato intorno, cercando conforto nelle parole, perchè non ho il coraggio di scopirmi di più. Eppure quello che vorrei dirti è così semplice che, ho persino paura, lo sia perfino troppo...

Guarda quel topolino, cerca nella sua disperata voglia di vivere un mondo a colori e accorgiti che le sole matite per colorare i disegni della "mia" vita le trovo nascoste tra le tue espressioni e i tuoi sorrisi...

"Ti prego taci e volgi gli occhi fin là e resta con me a guardare..."

Preferisco così e non mi chiedere a cosa penso è inutile...

Preferisco così, ti prego non insistere..."

MARLENE KUNTZ - Fingendo la Poesia -

CONFESSIONE



Il bicchiere di carta non ancora vuoto che tra le mie dita si stava accartocciando ed il liquido appiccicoso del gin lemon che mi andava inzuppando le dita erano solamente la conseguenza di quell'incredibile fuoco che ad un certo momento, non sono, per quanto in realtà mi ci sforzassi, riuscito a tenere a freno. ...E non è stato lo spavento del buio, ma l'impressione e sottolineo la parola impressione che per alcuni secondi che mi sono sembrati interminabili Tu stessi appoggiando la testa sulla spalla di quel ragazzo biondo accanto a te. Chiamerò questo fuoco gelosia se vuoi, ma a ben vedere io la definirei meglio come rabbia.

Rabbia di cosa?

Rabbia ceca e implacabile proprio nei miei riguardi. Sono oramai due anni che ti conosco ed in questi due anni non sono riuscito neanche ad accennare quello che provo per te. Non penso di poterlo fare neanche con le parole che posso scrivere su questa pagina e che, lo so, rimarranno solamente un seme, una spora, ...un grido inascoltato... un grido silenzioso, ma forte come la fame...

Perché oggettivamente è troppo difficile spiegare con parole quel sentimento che così prepotentemente valica le differenze tra di noi. ...Infatti, siamo così lontani, così diversi... te lo ripeto ancora una volta: sei così insondabile che non riesco ad entrare dietro al tuo sguardo. Questa tua ermeticità che fin dal primo momento, di te, mi ha affascinato, adesso dopo tutto questo tempo, dopo alcuni sogni che ho fatto negli ultimi tempi, mi turba profondamente.

Abbiamo parlato, ti ho tenuta a lungo sulle ginocchia, per accorgermi che, purtroppo, i discorsi che facciamo sono sempre gli stessi. Una volta su un mio fumetto ad un certo momento scrivevo: ..."Basta, oramai, non c'è più gioia!"... E' da ieri sera che mi accorgo che di gioia effettivamente non ce ne sta più... è troppo grande l'amarrezza per qualcosa che non è mai successo... Sono ferito dalla profondità che ci divide. Ho cercato di fare cose che per un'altra persona non avrei mai fatte, non sono certo di esserci riuscito, ma quello che è certo è che Tu mi hai lasciato un segno indelebile, che non potrò mai cancellare: il tempo potrà gettare polvere su questi due anni di "immobilità", ma Tu resterai, per sempre.

Non è la prima volta che cerco la forza, dentro di me, di darti una sorta di "addio", perlomeno per quanto riguarda i propositi che stanno più vicini al cuore... stavolta, però, mi pare davvero di non poter più portare con me certe speranze. E' da ieri sera che qualcosa è cambiato, nonostante sia stato più vicino a te di quanto in realtà non lo sia mai stato in passato... il problema vero alla fine credo che sia il fatto di non poterti in nessun modo riuscire a comunicare il calore che vorrei. E' come se trasmettessimo su due canali completamente diversi l'uno dall'altra, e anche se faccio di tutto per allargare il campo delle mie trasmissioni e delle mie ricezioni, in realtà non ti riesco ugualmente a percepire.

Cosa mi piacerebbe fare?

Osservare la tua luce...

Disegnare finalmente il tuo sguardo...

Ascoltare della musica "importante".

Non riesco davvero a concepire che tu non scorga messaggi nella poesia sottile e decisa di una canzone, questa sarebbe solo un'altra delle nostre differenze... io vorrei cantarti una canzone.

CREDERE NEL DESTINO?



E' successa una cosa veramente complicata da interpretare per me.

Non sono che passati due giorni da quando mi ero ripromesso di allontanare dal mio cuore il pensiero di quella ragazza che da due anni rincorro senza mai raggiungere, ma ieri sera, davanti ad una birra, una delle prime cose che hai fatto una volta seduta, è stata quella di appoggiare la testa sulla mia spalla.

Quello stesso gesto di cui mi ero ritrovato a scrivere non più di un giorno prima (**CONFESSIONE**) cercando dentro di me la forza necessaria ad un addio.

A questo punto si apre più di un bivio...

1- E' un comunissimo gesto di affetto (che non ho ricordanza di avere mai ricevuto... ma c'è sempre una prima volta)

2- E' stato solo un caso per cui adesso è inutile cercare di dare una spiegazione che non esisterà mai.

3- Lo ha fatto perchè ha letto ciò che avevo scritto, anche se questa mi sembra un'ipotesi alquanto improbabile, anche se non del tutto eliminabile. Inoltre a questo punto si aprono altre tre strade: Perchè lo ha fatto? Per vedere la mia reazione? Per rassicurarmi? O solo per prendermi in giro?

4- Il destino, attraverso i suoi misteriosi segni, sta cercando di comunicarmi qualcosa. (anche se io non credo molto nel destino...)

Comunque vada, ecco che mi ritrovo ancora una volta ricolmo di dubbi amletici e che da ieri sera mi impediscono di concentrarmi sulle varie cose che dovrei fare. Quello che davvero mi chiedo è se devo continuare a credere in quelle mie speranze... Sulle questioni di cuore, sono da sempre molto riservato e poi, dopo un paio di storie finite in maniera imprevedibile e piuttosto triste, ho perso ogni briciola di quella che era la mia sicurezza nel dimostrare i miei sentimenti. D'altra parte sono anche testardo ed orgoglioso: non voglio farmi vincere ancora una volta da sentimenti che mi potrebbero solo ferire (**STORIA VERA, PIAZZA, BELLA PIAZZA, 9 SETTEMBRE 2007**).

Per quanto ti ritenga insondabile, c'è una sola cosa che so di aver capito bene del nostro "rapporto": mi sono innamorato di te. Questa cosa non te l'ho mai scritta apertamente, ed

adesso che è bianca sullo sfondo nero di questa pagina, può sembrare, appunto, solo una parola, ...ma in realtà significa davvero tanto per me. ...Non sono innamorato del tuo viso, non sono nemmeno innamorato del tuo corpo ed è difficile da dire che ci sono addirittura delle cose di te che non mi sarebbero mai piaciute in un'altra, ma che rendono "imponente e sublime" la tua bellezza. Il perchè è semplice da dire, spero solo che sia altrettanto semplice da essere capito: mi sono proprio innamorato di "**Te**"... di quella tua natura in cui a volte mi specchio e di cui spesso ho paura perchè non ti capisco. Se mi concedi una sorta di "metafora", che però proprio metafora non è: posso veder dove inizi, ...ma non c'è fine in te che io possa percepire, talmente sei grande!

Sono tutte cose che a rileggerle mi paiono incomplete e leggerine. Mi sembra di rivedere le letterine che scrivevo da bambino alle bambine che mi piacevano, ma che solo a volte avevo il coraggio di dare loro. Sappi però che in quelle letterine scrivevo solo cose vere. Così come è vero e semplice il messaggio che ti vorrei lasciare. Non so se è stato veramente il destino, ma una folta di vento a riattizzato la brace che avevo cercato di spegnere calpestandola con tutta la mia forza di volontà. Adesso, però, la fiamma della speranza, di nuovo, divampa.

IL MALE



Quanta voglia di scrivere passi stasera attraverso le miei dita, non saprei dire. Ho la testa stanca, un po' vuota di idee, ciò nonostante sento il bisogno di stampare qualche bianca parola anche stasera.

Ieri sera è stata una serata un po' dura. Mi sono dovuto confrontare, ancora una volta, con il dolore inguaribile di una persona disperata. Purtroppo non era esattamente quello che mi auspicavo, perché nell'intenzione e nei propositi, vedevo del divertimento.

C'è qualcosa di paradossalmente ingiusto nella "vita" (se si può chiamare così) di un uomo che in giovane età perde i genitori, un fratellino ed una sorellina in un fatale incidente automobilistico e che per lo stesso crudele scherzo del destino, si ritrova, in tempi più recenti a vedersi strappare via l'abbraccio della figlia quattordicenne.

Non mi vergogno a dire che ogni volta che mi trovo a parlare con quest'uomo, mi sento inadeguato e comunque sia inadatto a dire qualsiasi cosa, sia questa la più banale che si possa immaginare. Perdere i propri cari, addirittura anche la figlia, non è la stessa cosa che perdere l'autobus, posso fare del mio meglio per cercare di mettermi nei panni di questa persona, ma è inutile dire che non potrò mai comprendere l'orribile immensità del dolore che ella prova.

Dopo un'altra serata passata con lui a parlare, non saprei ancora dire se quello che lo fa andare avanti sia una forza di volontà indomabile oppure una più semplice e triste inerzia. Quando mi trovo a osservarlo, la cosa che più mi colpiscono di lui, sono gli occhi: quegli occhi un po' incassati nella testa, che sembrano avere le palpebre asciutte e riarse dalle lacrime cadute ed ormai esaurite. Eppure le pupille nere potrebbero essere quelle irriverenti di un giovane cucciolo, ma nella realtà esse si presentano opache e spente. Così opache e spente che perfino il riflesso della luce ne viene inghiottito per non riuscire più a trovare la via d'uscita... sì, una specie di buco nero. Quanto sia insopportabile il peso che questa persona debba portare prigioniero nel cuore lo si capisce anche da quei pochi accenni di risata che possono esserci dopo una battuta irresistibile: una risata fioca e vuota come quella di un clown all'ultimo spettacolo.

La discussione continua e mentre beve un negroni, ancora mi parla e cerca di farmi capire

di quanto perdere la figlia abbia significato perdere una seconda volta la sorellina. Mi dice di capire quelli che si uccidono, adesso, ed io rabbrivisco dentro. Cerco di troncane subito quelle sue insane idee e quei suoi discorsi, ma così facendo sottolineo solo quella che è la mia immensa debolezza nei suoi confronti. Mi dice che, gli piacerebbe essere trattato da ragazzo, nonostante i suoi cinquantadue anni, ma dice anche che allo stesso tempo, si sente respinto e fuori luogo tra loro. Mi dice che la gente percepisce il suo dolore e, anche se inconsciamente, tende a scansarlo e a cercare di crederlo escluso dalla società.

Mi rendo conto di quanto questo sia vero e me ne vergogno.

Ancora di più mi vergogno di ritrovarmi a pensare a te, che traboccante di vita sei lì ad un passo. Cerco di mandare via dalla mia testa quest'ultimo pensiero, ma non ce la faccio... perché io sono vivo e voglio restarlo. Così accade che da una parte vedo il terribile ed oscuro cosmo di dolore che come un'aura nera veleggia sulla testa di quella persona disperata e da una parte sta la tua voce speciale a ricordarmi che non tutti i fiori sono appassiti.

Il tempo passa, io rimango ancora seduto a parlare del male insieme a lui, ma quello che vorrei è potergli trasmettere quella sottile lama di luce che si chiama speranza, che io ho ancora il potere di cullare, ma che lui, so già, non potrà più veder sorridere nel suo cuore.

Ti sento ridere e forse questo alleggerisce un po' la mia sera buia...

Oggi è un'altro giorno. Sono un paio di giorni che non dormo bene, ed una volta finito questo pezzo andrò a letto. Questa notte in particolare ho riposato solo un paio d'ore. Ho pensato molto alle tragedie ed alla forza che bisogna possedere per poterne affrontare le conseguenze. Ho pensato ancora a te, e mi sono molto vergognato del mio egoismo: in un momento in cui avrei dovuto esclusivamente pensare ad aiutare quell'uomo che mi stava accanto non riuscivo che a pensare a te ...e quindi a me stesso. Però questo è un diario e ci posso scrivere tutto, quindi scrivo anche che in cuore mio vorrei poter fare in modo che quella persona triste che mi è stata accanto tutta la sera ieri, potesse provare nuovamente quelle dolci sensazioni che provo io grazie a te. Vorrei poter rivedere la speranza accendere di luce i piccoli occhi di Giuseppe.

Un ultimo pensiero, prima di andare a letto, questa sera lo devo dedicare ad un'altra persona che non è più con noi da ormai tre anni. Lo ricordo qui. Si chiamava Giuseppe anche lui ed un incidente stradale ce lo ha portato via. Era una ragazzo con cui avevo fatto tutte le scuole elementari e medie e con cui ero stato in classe assieme anche per due anni alle superiori. Non siamo mai stati molto amici, ed anzi solo adesso mi rendo conto di quanto a volte siamo stati crudeli o leggeri nei suoi confronti. Tengo ancora nel mio telefono il messaggio che mi mandò Momo quel tragico giorno :

... "Ame, è successo un macello! Non so se lo sai: è morto Beppe in un incidente a Martignana"...

Il giorno del funerale la chiesa era molto piena. C'erano i genitori disperati, la fidanzata con un volto d'un pallore inumano. Quel giorno vidi molta gente che non aveva mai avuto una buona parola o un bel rapporto con quel ragazzo, piangere. Io da parte mia pensavo più a salutare i presenti, piuttosto che al povero "Beppe". Probabilmente ancora avevo da realizzare ciò che era successo, perché oggi, però, mi rendo conto di pensarlo spesso e non so se qualcuno di quelli che quel giorno stavano in quella chiesa ad applaudire faccia altrettanto... non serve a nulla ormai, ma mi dispiace tanto.

BLACK PAGE

...

..."Ed in un viaggio può capitare , di ritrovarsi a contare tutto, quel che è stato di te. Quello che hai perso, quel che hai trovato, quel che hai goduto, quel che hai sprecato, quello che hai chiuso e quello di te che hai aperto. Ma la voglia di vivere, nel suo tratto scoperto, in un viaggio ti capiterà...

*Cose che passano non ti voltare, non riuscirai a trattenere un giorno, un silenzio di più.
Cose che passano, vestiti stretti, amori che hanno disfatto i letti, che hanno raccolto i semi e la sterilità... di una voglia di vivere, che è già nostalgia, ...si entra in un'altra galleria..."*

Claudio Lolli - Viaggio (Canzoni di Rabbia)

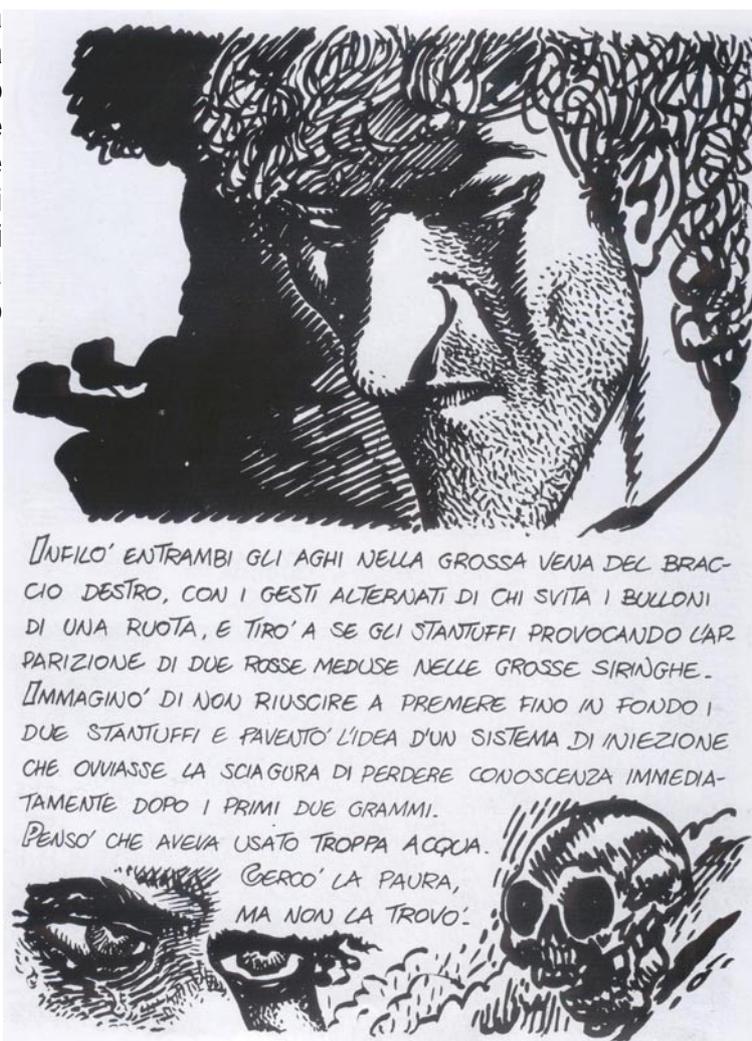
IL GIORNO DOPO

Come ogni "giorno dopo" che si rispetti, mi ritrovo seduto con la voglia di scrivere un sacco di cose, ma senza avere idea di dove cominciare, di come scegliere le parole... credo sia una cosa abbastanza normale per tutti.

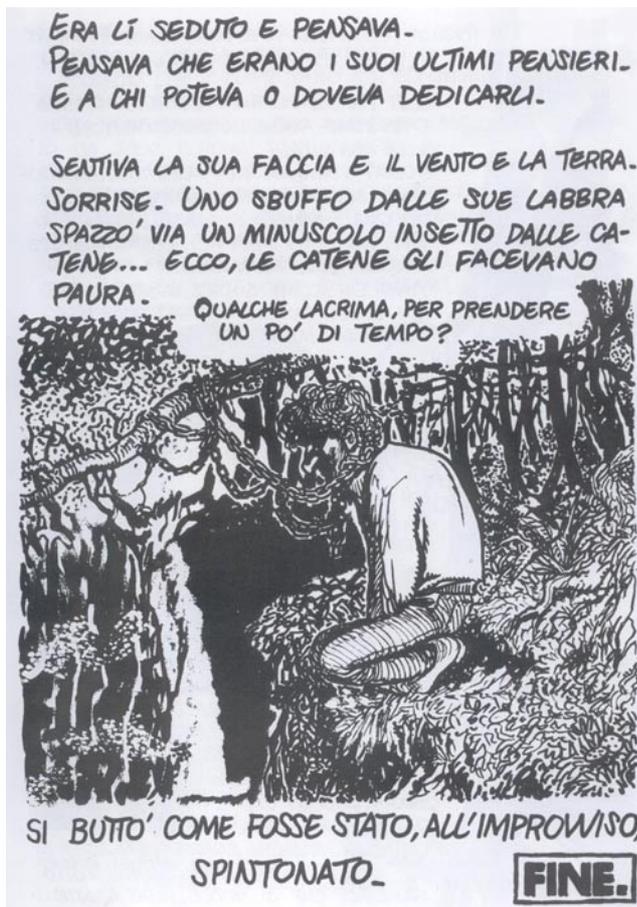
Da quando ho scritto le due righe sopra sono passate circa due ore. Non sapevo cosa poter scrivere in questa pagina, ma sentivo la voglia di timbrare questa giornata in qualche modo. Mi sono messo a leggere un fumetto di Andrea Pazienza (che insieme a Milo Manara è il mio fumettista preferito). Il fumetto che ho letto (anzi ri-letto) si chiama "Gli Ultimi Giorni di Pompeo" che altro non è se non l'alter ego dell'autore: un insegnante, fumettista, genio (incompreso forse) e come la maggior parte dei geni e degli artisti non a proprio agio nel mondo che lo circonda, incapace di affrontare la realtà senza la forza (forza?) del laccio emostatico e di un ago in un braccio. Chi conosce questo autore sa che "Gli ultimi giorni di Pompeo" non sono altro che il continuo de "Le Fantastiche Avventure di Pentothal" e sa anche quanto questi fumetti siano o fortemente amati o del tutto criticati dalla gente. Io trovo che questi fumetti siano semplicemente meravigliosi. Ogni volta che li rileggi puoi vedere dietro ai tratti semplici di un topolino stilizzato o dietro a quelli più complessi di una tavola a colori una miriade di sfaccettature significativamente diverse. Diciamo, oggi non sono proprio su con l'umore, ...anzi, quindi se come al solito alcune di queste tavole mi hanno travolto per bellezza e fantasia, altre mi hanno quasi commosso.

Mi piacerebbe poter infilare in questa pagina tante vignette riprese da questo fumetto, ma sia per lo spazio che per questioni di diritto d'autore ne metterò solo alcune. In queste vignette regna la rassegnazione di fronte alla vita, non solo agli eventi più forti, ma anche davanti a quella vita di ogni giorno, che spesso inquieta anche me.

Questa è una delle prime pagine



Queste due pagine sono particolarmente significative secondo me... il protagonista fatica persino a pensare al futuro...



Questa è la pagina finale, anche se poi esiste una postilla dell'autore. Penso che ogni commento a questa tavola sarebbe assurdo.

Forse sono un tipo troppo sensibile e faccio di tutto per cercare di nascondere questa mia caratteristica come una debolezza, ma io non posso rimanere inerte davanti al sentimento che trasudano questi fumetti (lo stesso Pazienza ammette di averli disegnati per interessi personali, non certo con l'obiettivo di venderli!). Sono le stesse sensazioni che mi dà della musica, una poesia, oppure lo stesso testo di una canzone... non posso credere che si possa vivere senza rimanere colpiti da certe cose. E' anche vero, che, appunto, tutti noi abbiamo sensibilità diverse. Spero che questi disegni messi qui possano svegliare i sentimenti di "chi" li guarda, sia esso sensibile o meno alla *musica*... questo è quello che mi auguro, perchè qualsiasi sentimento è capace di scaldare un cuore e, a volte, penso che sia meglio essere tristi

piuttosto che inerti... anche se vorrei veder *Ti* felice...

FOTOGRAFIE



Mi ero messo a guardare delle vecchie foto fatte con dei miei amici al mare e durante una cena assieme di ormai tanto tempo fa. Quelli sì che erano dei bei tempi!! Quello era un periodo piuttosto spensierato e anche se veniva subito dopo un altro periodo davvero turbolento, a pensarci bene non mi vengono in mente grossi problemi che avessi allora. Adesso invece mi pare di essere pieno di problemi e di assilli. Probabilmente esagero un po', ma la realtà che vedo è più o meno questa qua. Se riguardo quelle foto rivedo i compagni che sono cresciuti con me in questi anni e mi rendo conto di quante cose il tempo abbia cambiato col suo trascorrere. C'è il Cimi, che ormai vedo solo occasionalmente e che passando per il mestiere di benzinaio, pasticciere, barista adesso fa il rappresentante per la "Perfetti" ed è sempre in giro. Dario oramai sono anni che non si vede più in giro. Non ho capito bene perché è sparito così, ma piano piano da essere uno sempre al centro dell'attenzione, si è isolato sempre di più dal gruppo fino a diventarne uno sconosciuto. Poi c'è Ettore, che ha continuato l'attività di famiglia ed adesso ha, in pratica, un bar tutto suo. Stefano invece, dopo aver provato a fare vari lavori tra i quali rappresentante e bagnino è da un paio d'anni, o tre, che lavora come operaio elettronico in una piccola industria dove costruiscono macchinari di bellezza e per cliniche ospedaliere. Momo si ormai laureato in medicina ed è stato anche molto bravo, perché ha finito col massimo ed in tempo sulla tabella di marcia ed adesso fa il tirocinio a Siena, quindi tra lavoro e ragazza, si vede un po' poco.

Mi ricordo che non vedevo l'ora arrivasse il sabato sera per uscire assieme, non era importante la destinazione, l'importante era stare insieme, così finiva che spesso, dato anche che nessuno aveva ancora l'automobile, rimanevamo in piazza a "girellare" o seduti su una panchina a chiacchierare del più e del meno. La domenica pomeriggio andavamo al campino a giocare a pallone ed a fumare qualche cicchino, poi tutti sul cassino dell'ape del Cimi per tornare in piazza dove ci rinfrescavamo con una Pepsi allo Chalet. L'estate era bella perché il pomeriggio, quando non c'era da fare, si poteva andare in motorino a fare sempre più o meno il medesimo giro e poi finivamo puntualmente a casa della Chiara della Giulia e della Gessica. A volte si organizzavano delle belle merende a base di pane e Nutella, generalmente nei pressi del Virgigno, un piccolo torrente dove puntualmente qualcuno finiva con l'infilarci dentro ed uscirne sporco di mota e bagnato.

Sembra così strano, ma da quei giorni sono passati almeno sette o otto anni ed ancora più

strano e ridicolo mi pare il fatto di ricordare così nostalgicamente quel periodo, quando dovrebbe essere ora il periodo migliore di una vita, ma di fatto resta il desiderio di poter ritornare anche per un giorno solo a rivivere quella vita.

FUORI DALLA FINESTRA



Guardo fuori dalla finestra questo cielo bianco di nubi. L'ho visto già tante volte così. E' l'andare delle stagioni che si ripete in un ciclo senza fine e che porta a spegnersi anche il Novembre di quest'anno. Per la strada deserta, le foglie secche di un fine autunno come tanti, si rincorrono in un lieve turbine di vento, mentre il mio respiro appanna il vetro di questa finestra davanti a me.

Guardò là. Là dove dietro a quei cedri l'orizzonte si confonde col cielo in un abbraccio indefinito. Tu, sei là, oltre quell'orizzonte.

Mentre la scia di un aeroplano si incendia di rosso colpita dal sole del crepuscolo, mi chiedo cosa tu stia facendo.

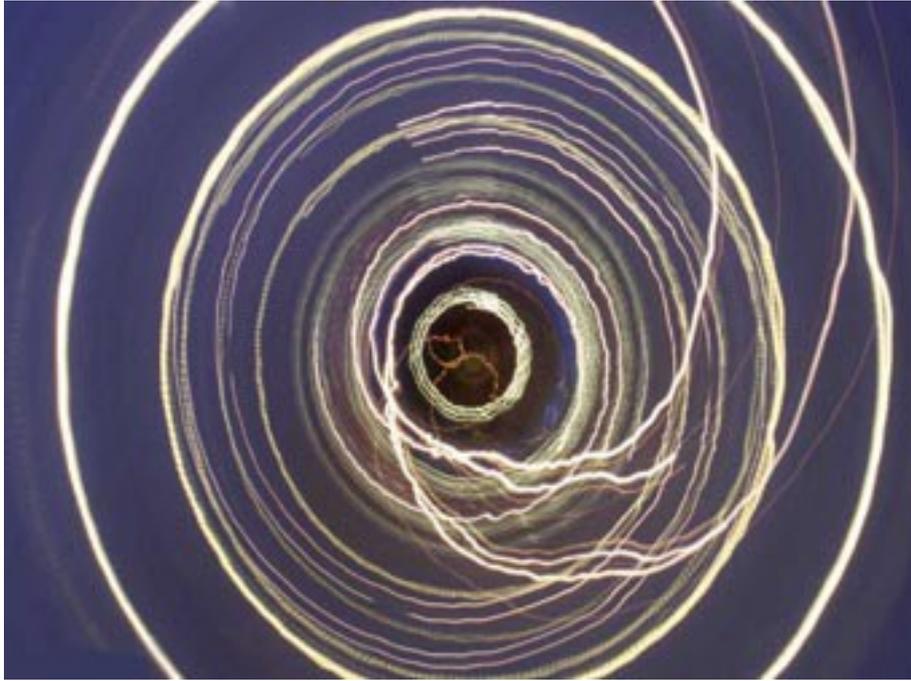
Mi opprime forte una dolcezza palpitante, che vibra di mille sensazioni e che mi porta ancora una volta ad affogare i miei pensieri nei tuoi occhi d'acqua dipinti, mentre, nei ricordi, respiro il tuo profumo.

SENSAZIONE



Che cos'è la sensazione?
la tristezza il grigiore?
che affoga l'amore...
che distrugge le ore...
Cosa resta del tempo?
un ricordo nel vento...
...che se ne va...

IL GIARDINO DELLE ROSE



...Il tempo presente ed il tempo passato, son forse presenti entrambi nel tempo futuro. E il tempo futuro è contenuto nel tempo passato. Se tutto il tempo è eternamente presente, tutto il tempo è irredimibile.

"Ciò che poteva essere" è un'astrazione che resta una possibilità perpetua. Sola nel mondo delle ipotesi.

Ciò che poteva essere e ciò che è stato tendono ad un solo fine che è sempre presente. Passi echeggiano nella memoria, lungo corridoi che non prendemmo, verso la porta che non apriamo mai sul giardino delle rose...

T. S. Eliot

I PENSIERI DI STASERA



Chiudo gli occhi: rivedo quel tuo morbido golf rosa di oggi e non posso fare a meno di pensare...

...Quando l'amore ti parla: credigli!

E quando le sue ali ti avvolgono, abbandonati ad esso, anche se la spada nascosta tra le sue piume è capace di ferirti, ...anche se la sua voce può frantumare i tuoi sogni ed il loro profumo...

Lo sai, lo stesso pozzo dal quale si leva il tuo riso, è stato spesso colmato dalle tue lacrime; Quanto più il dolore incide in profondità nel tuo essere, tanta più gioia potresti contenere. Sei sospeso tra dolore e gioia, ma sta a te scegliere... pensa: le acque dei fiumi a volte hanno un sapore che pare quello di nettare, eppure in essi c'è una tale forza da trascinare pietre e massi al mare.

La bellezza non è bisogno, ma un'estasi. Un cuore infuocato è un'anima incantata. Per me, un'immagine che vedi è come un canto che odi, un giardino sempre in fiore e il profumo della tua pelle.

La bellezza è la vita che svela il suo magico volto.

Ma tu sei la vita ...e tu sei il velo. Sei l'eternità e sei lo specchio ...

...Così che anche stasera, rimango qui, a pensarti, senza avere la forza di rimuovere quel velo, ...di provare ad accarezzarti...

SOGNANDO (*i momenti dell'andare delle cose...*)



Questa è una canzoncina che ho scritto più o meno l'anno scorso: per essere precisi è targata 11 novembre 2006. Passa il tempo e riascoltandola mi rendo conto che le cose sono cambiate davvero di poco. Il sogno è rimasto tale, mentre per adesso la pioggia ha bagnato solamente me, ma non importa. Il tempo passa e l'idea rimane quella, questo è quello che conta.

Momenti? che cosa sono i momenti che senti?

Quando i minuti passano lenti, quando ormai, ora, intuimo dell'alba l'aurora...

Quando sogno vuol dire ormai che sono ad occhi aperti,
non avrebbe senso che io ti sognassi quando tu non ci sei,
che io ti sentissi quando invece non dovrei!

Se domani pioverà? Una fitta pioggia ,cadendo, ci bagnerà...
è l'andare delle cose, che sfugge sempre, specie a me...

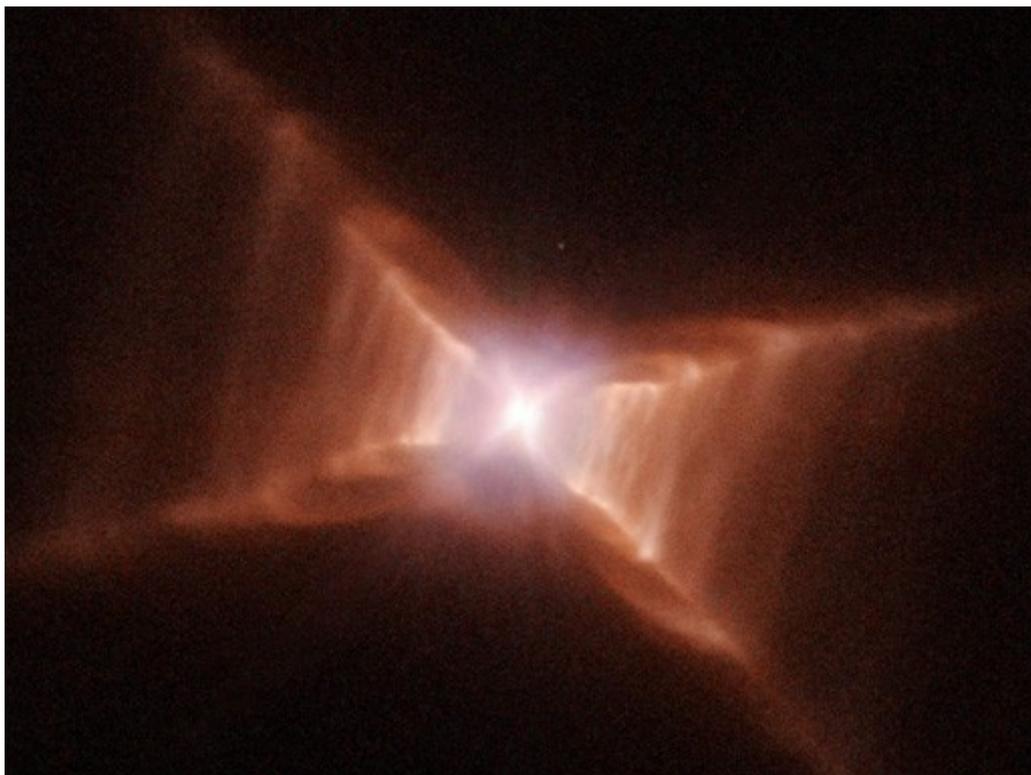
Mi sono perso un attimo, non so se tornerò,
da quella sera assieme mai più mi sveglierò...

Mi piace ricordarlo, mi piace assaporarlo...

Vorrei accarezzarti...

Dove sei? Dove sei? Dove sei...

STELLE



Che tempi, ...che tempi che saranno quando l'uomo raggiungerà le stelle!

L'ho pensato ieri notte, quando tornato a casa da una serata con gli amici, prima di aprire la porta di casa, nonostante fuori fosse freddo, mi sono trattenuto a contemplare quella miriade di puntini luminosi sopra la mia testa. Mi sono perso a contemplare i colori rossastri e palpitanti di una di quelle sfere di luce, ma anche nei colori freddi ed azzurri di altre.

Chissà quanto è grande... e chissà quando è iniziato tutto questo splendore di cui siamo testimoni... eppure è bellissimo osservare il silenzio di questo cielo e di questa notte buia dove la luna ormai è già tramontata da un pezzo.

Più guardo questo cielo, più mi sembra di sprofondarci dentro... ci deve essere un segreto dietro alle distanze siderali che ci dividono da queste immense luci, che forse, chissà, un giorno, riusciremo a comprendere. Intanto, io, continuo a perdermi verso la tenuemente biancheggiante fascia della Via Lattea, indicante il centro della nostra galassia. Più osservo l'oscurità di questo cielo, più stelle sembrano apparirci dentro ed è mentre tento di identificare il palpitare debolissimo di una stellina senza nome che, improvvisamente, una striscia bianca lascia una luminosissima traccia al centro della volta celeste. Si tratta solo di una meteora, ...una "stella cadente" che mi porta ancora una volta, stasera, a pensare a Te, esprimendo un desiderio...

VITA



Prendo spunto da queste due stupende, meravigliose vignette di Milo Manara per scrivere stasera.

Osservatele con attenzione... non credete che siano semplicemente un capolavoro? Mettevi comodamente seduti, accendete lo stereo ed ascoltate "Us and Them" dei Pink Floyd (album "the Dark Side of the Moon"). Certo per riuscire ad apprezzare fino in fondo questi due disegni dovrete aver letto tutta la storia, che tra l'altro è veramente bella e vi consiglio di leggere: "A Riveder le Stelle" di, come ho già detto, Milo Manara.

Comunque anche solo osservando le immagini che ho riportato è incredibilmente toccante ugualmente lo sforzo che l'uomo raffigurato compie per cercare di riportare alla vita il corpo inerme di una donna che è stato abbandonato dalla voglia di vivere.

"...Guarda come potrebbe essere meravigliosa la tua vita!"

Esiste una verità, o forse una bugia, così incontestabile? ...io non lo so, ma so di per certo che molto spesso ci si rende conto del valore della vita solamente quando siamo così vicini a perderla o mutilarla, da fare di quella frase che ho riportato una frase così "fatta" che sembra impossibile credere nella sua verità, qualunque essa sia.



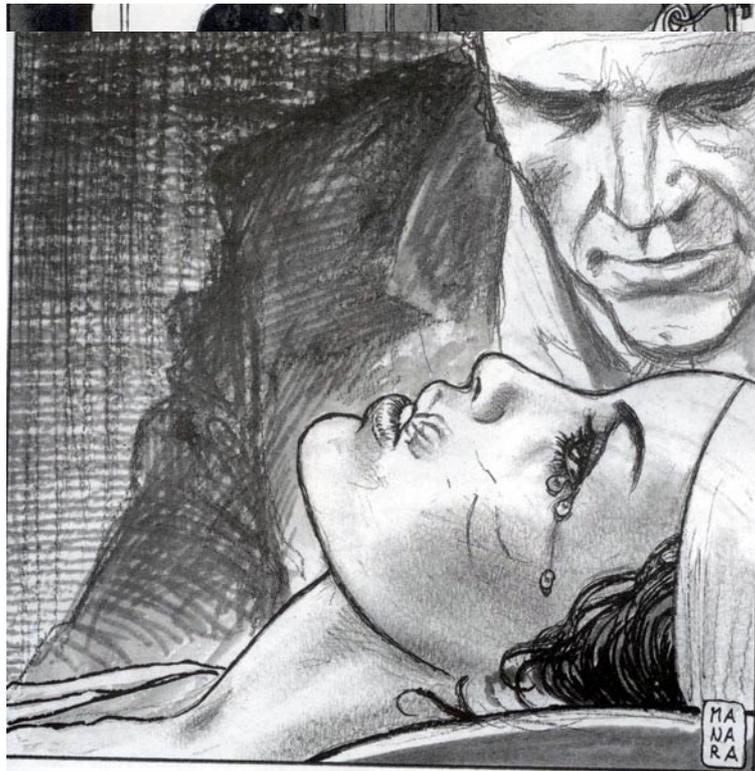
Ma come si fa a rimanere impassibili dinanzi alla grazia delle figure disegnate da questo artista? Queste figure femminili così delicate e belle che fanno pensare che sia impossibile che esse siano nate dalle mani maschili dell'autore e della sua penna a china...



Credo che queste immagini debbano per forza accendere delle emozioni. Sono cariche di una forza "artistica" pure essendo "soltanto dei fumetti", che non può lasciare inerti.



Queste immagini sono buio e luce, luna e sole, nonostante vi sia quasi totalità assenza di colori si riesce ugualmente a percepire il calore o il freddo, la tridimensionalità della scena e soprattutto, una sensualità ed una delicatezza che secondo me non si ritrovano in nessun altro disegnatore.



Ed infine queste due... guardate questa donna: ritratta morente in un letto d'ospedale. Si tratta di un disegno fatto in fretta: tratti decisi e poco "leziosi", eppure, abbiamo anche in questo caso una carica di bellezza e sensualità che si riscontra di rado in altri autori.

Se un uomo è capace di disegnare queste sensazioni e saperle trasmettere a chi le guarda, questo è un uomo che è capace di provare sentimenti enormi... un uomo capace di dirci la verità: la vita può essere bella, perchè la bellezza, come tante volte accade, sta negli occhi di chi guarda, di chi è capace di apprezzare la sua "avventura". ...quando mi ritrovo a fissare la punta del tuo naso, la grande iride dei tuoi occhi o la pelle imperfetta del tuo volto, mi rendo conto ancora una volta di quanto stai rendendo bella la vita... che io ti raggiunga o non ti raggiunga mai.

FOLLIA



Non voglio, ma sento che la mia faccia si "ripiega" in un'espressione ebete e vuota come una zucca: non ce la faccio più a guardarti se non sei da sola!

Perdonami.

Questa si chiama follia, ed io lo so, me ne rendo conto.

Quel ragazzo mi stava simpatico, adesso, però, non saprei più cosa dire di lui, anche se non lo voglio nemico, sento che la distanza ci separa.

Perdonami.

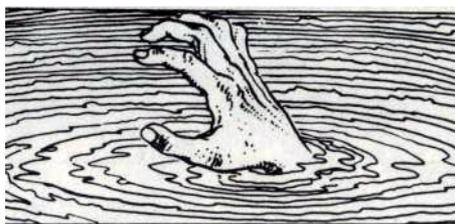
Questa si chiama follia, ed io lo so, me ne rendo conto.

E' per questo che stasera mi ritrovo a scrivere del niente di una carezza o di un abbraccio che mi manca.

Perdonami.

Questa è follia, ed io lo so, me ne rendo conto.

FLYING



[...] "C'era una volta un villaggio di creature che vivevano nel fondo di un gran fiume di cristallo. La corrente del fiume scorreva silenziosamente su tutte le creature, giovani e vecchie, ricche e povere, buone e malvagie, in quanto la corrente seguiva il suo corso, conscia soltanto della propria essenza di cristallo. Ogni creatura si avvinghiava strettamente, come poteva, alle radici o ai sassi del letto del fiume, poiché avvinghiarsi era il loro modo di vivere, e opporre resistenza alla corrente era ciò che ognuna di esse aveva imparato sin dalla nascita. ma finalmente una delle creature disse: "sono stanca di avvinghiarmi. Poiché, anche se non posso vederlo con i miei occhi, sono certa che la corrente sappia dove sta andando, lascerò la presa e consentirò che mi conduca dove vorrà... continuando ad avvinghiarmi, morirò di noia!" Le altre creature risero e dissero: "Sciocca! Lasciati andare e la corrente che tu adori ti scaraventerà rotolandoti fracassata contro le rocce, così che tu morirai più rapidamente che per la noia." Quella però non dette loro ascolto e , tratto un respiro, si lasciò andare e subito venne fatta rotolare dalla corrente e frantumata contro le rocce. Ciò nonostante dopo qualche tempo, poiché la creatura si rifiutava di tornare ad avvinghiarsi, la corrente la sollevò dal fondo liberandola, ed essa non fu più né contusa né indolenzita. E le creature più a valle nel fiume , per le quali era un'estranea gridarono: "Guardate, un miracolo! Una creatura come noi, eppure vola! Guardate il Messia, venuto a salvarci tutte!" E la creatura trascinata dalla corrente disse: "Io non sono un Messia più di voi. Il fiume si compiace di sollevarci e liberarci, se soltanto osiamo lasciarci andare. La nostra missione vera è questo viaggio, questa avventura." [...] "Ecco una prova per accertare se il tuo viaggio sulla terra è compiuto. Se sei vivo non lo è."

(Richard Bach - ILLUSIONI - Le avventure di un Messia riluttante)

Che cos'è la vita se non un viaggio?

C'è chi viaggia e raggiunge quasi subito la propria meta e c'è invece chi viaggia per tanto tempo senza peraltro raggiungerla mai, questa meta. Ci sono momenti in questo viaggio in cui bisogna fermarsi, però, perchè a volte ci si rende conto che la strada che si è scelto, molto semplicemente, è la strada sbagliata. Non è passato un solo giorno dall'inizio di questo viaggio, in cui io non mi sia posto una domanda. Non è passato un giorno dal quale io non abbia imparato qualche cosa. ...ciò nonostante, a volte, mi sembra che ci sia così tanto da imparare che il tempo non mi basterà mai.

A volte mi sembra di essere così vicino alla meta da quasi poterla cogliere, poi, però, ti rendi conto che tutto era soltanto una *illusione*.

...Come sei bella quando assorta nei tuoi pensieri, la pallida pelle del tuo viso si rispecchia sul vetro dell'autobus. E come sembrano rosse le tue labbra mentre sei quasi imbambolata dietro le lenti dei tuoi occhiali. ... e come è vuoto stasera questo posto in cui

avresti dovuto esserci anche tu. Vorrei tanto che il mio viaggio finisse dentro la morbidezza di un tuo abbraccio... vorrei tanto che la vita si riappropriasse, finalmente, della vita e che quella risata accompagnasse il mio viaggio, questa volta, di ritorno.

...E stasera la cosa che più mi dà voglia di camminare nella direzione che tante volte mi è sembrata sbagliata, ma che altrettante volte non ho mai voluto abbandonare e quel tuo ultimo sguardo di quest'anno... quello sottile, che forse, nella penombra di un pub, ho visto soltanto io... io, che continuo a camminare faticosamente verso di te.

AMICI



E' un po' di tempo che non scrivo e voglio dedicare questa pagina a due persone in particolare che sono importantissime nella mia vita. Sono due amici insostituibili con cui proprio in occasione di queste festività natalizie ho trascorso una breve vacanza assieme. Penso che sia arrivato il momento di dedicargli una pagina e lo vorrei fare proprio in quest'occasione. Mi piacerebbe farlo in maniera speciale perché per me, loro due, sono persone speciali... ma come altre volte mi succede, quando avrei troppe cose da dire, non trovo che il silenzio nella mia voce. In effetti c'è poco da dire su persone con cui vorrei condividere un futuro di fraterna amicizia come con loro... del resto le parole non potrebbero mai misurare la fantastica grandezza di questi due personaggi. Ormai ci conosciamo da sette anni e la nostra intesa non è andata che aumentando in questo tempo, per cui più di tutto e nella maniera più naturale, la cosa più vera e sicura che posso loro dedicare, altro non è, se non la mia amicizia!

NOTTE



E' una sera come tante, ma non riesco a prendere sonno.

Accendo la luce e mi accorgo che mio fratello ancora non è tornato dal lavoro.

Mi soffermo a contemplare la perfetta sfericità delle setose cupole del midrange delle casse che mi sono autocostruito.

Provo a chiudere gli occhi e dentro questi non c'è più luce del buio di questa notte senza stelle e ricca di nubi.

Senza neanche sapere perché mi imbambolo a guardare fuori dalla finestra una luce rossa in cima ad un campanile lontano nella campagna. Chissà se c'era una festa?

Torno a letto, anche se non ho sonno. Tanto stasera è una di quelle sere senza un perché, come a volte mi capita di vivere durante i miei giorni. Non ci sono parole nella mia testa, solo qualche pensiero, qualche volto, qualche *Tua* espressione.

Mi alzo ancora, con un movimento quasi meccanico, e torno a contemplare il buio dell'orizzonte dietro ai vetri della finestra. Poi la apro. Mi investe una folata quasi gelida che porta dentro la sua aria il profumo della mia terra. Quel profumo che potrei riconoscere tra miliardi di altri sottili profumi. Quel caratteristico odore che mi fermo ad assaporare ogni qualvolta sono stato lontano per qualche tempo da casa mia. Quel profumo quasi commovente, che non so descrivere, ma che sa di buono: di bosco e di terre di tufo e nicchie, di olivi e di viti, di terra ed erba leggermente umida e che è dipinto di un eterno mattino presto...

Chiudi la finestra e torno a chiudere gli occhi ed ad infilarmi sotto le coperte, con ancora nelle narici la leggerezza di quell'aroma stupendo. Sono in un attimo più tranquillo, quasi "ispirato".....*chissà se hai mai pensato a com'è Gigliola, casa mia...*

GENNAIO



La luce di una candela accesa che tremola irradiando con la sua morbida luce la mia stanza.

Willie Nelson che suona con "on the road again" nel lettore CD.

Qualche foto sulla scrivania ed un mezzo whisky torbato nel bicchiere tra le mie dita.

A volte bere un gocciolo di qualcosa ti scalda l'anima e ti fa vedere belle ed incredibili anche le cose più normali, ...quelle cose che sono davvero belle e che ogni giorno, nella nostra esistenza, incrociamo senza neanche accorgerci che esistono... Ascolto la musica a basso volume per non disturbare e non essere disturbato a mia volta da eventuali lamentele. Prendo le fotografie. Delle foto di più di un anno fa. Avevi ancora i capelli lunghi. Alla luce fioca di questa candela aguzzo lo sguardo per mettere a fuoco i tuoi contorni e mi accorgo di quanta profondità c'è dentro il tuo sguardo. Mi perdo nel cercare di cogliere i particolari dell'iride, arrossata dal flash, e provo una sensazione di meravigliato stordimento, tipico di quando osservo un cielo stellato, dove più uno guarda, più stelle riesce ad individuare.

Ho sempre sbagliato...

...Non sono mai riuscito a penetrare dentro il tuo sguardo, non perché esso mi sia alieno, ma perché continuamente, trovo a perdermici. Non riesco a rimanere a galla dentro il verde di questi tuoi occhi e vengo risucchiato ed annegato dai loro vortici senza capire da dove vengono.. dove vanno...

E l'ora si è fatta tarda mentre adesso a farmi compagnia sono le languide note della "Sonata al Chiaro di Luna" di Beethoven. ...quanto è bella... e pensare che l'ha scritta

quando oramai era già sordo...

Ancora uno sguardo a questi tuoi occhi, dove d'un tratto mi sembra di scorgere persino l'umidore di una lacrima... ma forse è solamente questo mio cuore malato che gioca con i miei, di occhi, facendomi vivere l'irrealtà di un sogno...

...la musica finisce, la candela ormai è arrivata al capolinea come il mezzo whisky che avevo nel bicchiere.

Ripongo queste fotografie.

E' ora di dormire.

MOTOCICLISTA



Sono un motociclista.

Sono ormai 5 anni che guido la motocicletta e, oramai, ben dodici che guido mezzi a motore con due ruote.

A volte mi fermo a pensare a ciò che faccio quando sono a cavalcioni della mia moto e concludo sempre di essere uno scemo completo.

E' perché quando sono sopra quella cavalcatura meccanica mi sembra di essere davvero libero, colui che può decidere e può discernere tra bene e male... mi sembra di essere una specie di eletto...

Vi voglio raccontare una cosa avvenuta questa estate.

Domenica 30 Agosto dello scorso anno ci trovammo con il mio solito gruppo di amici motociclisti per andare a fare un giro assieme. Tra questi amici ce n'è uno con cui da sempre c'è stata una piccola sfida. Infatti, fin da quando avevamo quattordici anni eravamo quelli che filavano giù per le curve a "Calare Montespertoli" con una marcia in più di tutti gli altri. Pur essendo buoni amici, una specie di rivalità, sotto questo punto di vista, c'è sempre stata e continuando negli anni, probabilmente, sempre ci sarà.

Anche in questa occasione siamo partiti tutti assieme e, nonostante gli altri ragazzi non siano certo dei fermi, dopo qualche curva eravamo soli davanti lui ed io. Lui ha una 1000, mentre invece io ho una 600, così succedeva che in entrata di curva ed in percorrenza mi avvicinavo io, ma appena finita la curva, lui, riprendeva qualche metro di vantaggio.

Non vi so descrivere l'emozione fortissima quando in una delle ultime curve del passo che stavamo facendo, e che non conosciamo neanche perfettamente, gli ho tirato una staccatona micidiale e l'ho passato quasi in monoruota all'ingresso di una curva cieca. Ho fatto un sorpasso così perentorio che poi non è riuscito più ad avvicinarmi neanche sul

dritto!

A questo punto, tu che hai letto queste righe ti starai stizzendo e starai pensando che sono uno stronzo irresponsabile, che potevo cadere e falciare anche lui, ...oppure che dietro quella curva cieca potevano esserci due persone accoppiate in bicicletta o chissà che cosa... hai ragione, certe cose non si dovrebbero fare in strada, ma quello che voglio sottolineare, non è il gesto che ho fatto, ma le emozioni che si provano.

Le emozioni che provo in moto sono delle emozioni davvero forti, oserei dire violente, ma che proprio perché così travolgenti non sono in grado di spiegare bene a parole.

Ecco perché, allo stesso modo, non mi so bene spiegare il perché, quando mi manchi, mi immagino sulla mia motocicletta. Quella cavalcatura cattiva dall'erogazione un po' bastarda e dalla ciclistica dura ed a volte indomabile, che non ammette tentennamenti, ma che io riesco in qualche modo a piegare ai miei voleri.

Mentre tu, che stasera mi manchi, sei così irraggiungibile... così tremendamente imprevedibile che cerco di farmi coraggio pensando a quello che so fare, piuttosto che a tutti i miei fallimenti e alle mie rese...

ALLA SERA



Chiudo gli occhi ed inspiro nei polmoni una bella razione d'aria.

Espirando cerco di rilassare ogni muscolo e apro gli occhi.

Cerco, ora, di mettere a fuoco la lunga fila di bottiglie di birra collezionate in anni di militanza in pub e locali.

L'immagine resta, però, sfuocata.

Ho esagerato stasera ed adesso ne pago le conseguenze.

Avete mai immaginato di morire?

Io a volte l'ho sognato, di notte, durante i miei sonni. Una lotta con chi non puoi vedere: un cercare di agitarsi, di muoversi, perché movimento significa vita... poi ecco,... qualcosa che arriva e ti seduce più di un irresistibile sonno... un "abbiocco" fatale, dal quale non riesci a liberarti e nel quale rimani impastato, appiccicato, come una mosca sulla marmellata.

Infine una sensazione leggera che non è di vita, ma che non provoca dolori, risentimenti o pentimenti.

Chissà se è davvero così morire... certo è che un giorno sarà una prova alla quale tutti saremmo chiamati a rispondere.

Chissà se morire vuol dire ricominciare... chissà se significherà la nascita di una nuova speranza... cercare di migliorare ...reincarnarsi con altri obbiettivi, con altri punti di vista a proposito delle piccole cose che ci circondano.

E chissà perché stasera mi fermo a riflettere su queste cose così pesanti...

Forse perché...

Forse perché della fatal quiete
Tu sei l'immagine a me sì cara vieni
O sera! E quando ti corteggian liete
Le nubi estive e i zeffiri sereni,

E quando dal nevoso aere inquiete
Tenebre e lunghe all'universo meni
Sempre scendi invocata, e le secrete
Vie del mio cor soavemente tieni.

Vagar mi fai co' miei pensier su l'orme
Che vanno al nulla eterno; e intanto fugge
Questo reo tempo, e van con lui le torme.

Delle cure onde meco egli si strugge;
E mentre lo guardo la tua pace, dorme
Quello spirto guerrier ch'entro mi rugge.

Ugo Foscolo – Alla Sera

IL BOSCO



"Le domande più semplici sono anche le più profonde:

*- Dove sei nato? Dov'è la tua casa? Dove stai andando? Che cosa stai facendo? -
Pensa a queste cose di quando in quando, e osserva le tue risposte cambiare. "*

Ho sognato:

Una mano nella mia che mi guida lungo un sentiero campestre che porta a quel piccolo bosco sotto casa mia.

Ho rivisto le felci ingiallite sul limitare del viottolo e la terra dell'autunno schiantata dalla nascita delle vesce.

Poi sono stato guidato fino tra gli alberi, dove la luce, diffusa dalle loro fronde, diventa fioca e le ombre più scure.

Ho sentito il fruscio dei miei passi, e dei tuoi, sulle foglie della querce e della betulla.

Ho visto il biancheggiare maculato della corteccia muschiosa sui tronchi del castagno e del gattice ed ho annusato, ancora una volta, gli odori di muffa e funghi che sono di questa mia terra.

Ho toccato, con le gambe, lungo i miei passi, il sottobosco: quello morbido e vellutato del birichicco e delle edere rampicanti e quello più ispido e fastidioso dell'agrifoglio e del pungitopo.

E poi arrivati, con passi ovattati, nella radura dove i vecchi tronchi dei lecci sono caduti e l'unica ombra rimasta è quella del sorbo e quella più vasta e maestosa del grande pino, che ricopre con i suoi bronzei aghi, il terreno circostante, mi sono fermato ed ho trattenuto quella tua mano.

Così, finalmente, ti ho vista in faccia, ragazza senza nome... e con te ho veduto chi

conosco e chi non ho mai immaginato.

Di che colore sono i tuoi occhi?

...non lo so.

Di che colore i tuoi capelli?

Non saprei davvero dire...

Ma questo non è importante quando so che ti amo.

Quando so che ti ho abbracciato ed ho sentito, in me, il profumo del bucato pulito e di quel vento che in primavera va accarezzando, fresco, i campi di grano ancora verdi e danzanti come enormi distese d'acqua.

Ed alla fine penso che tu mi sia ancora più cara perchè fai parte di quel mondo che non mi appartiene e non mi apparterrà mai nella realtà. ...di quel mondo che era dei miei nonni e dei miei antenati perduti, dove l'odore delle violette mammole era il tuo profumo celestiale.

...quella selvaggia natura perduta a favore dell'avvenire che altro non mi porta in dote che la tua mancanza...

THE END



A volte i capitoli finiscono e con la loro fine, si chiudono storie che sembrano non dover avere mai fine. Stasera non ho voglia affatto di scrivere, ma sento che lo devo fare, se non altro per liberarmi di un peso. ...quindi sappi che non leggerai nulla di interessante, nulla di sensato, nelle righe che seguiranno..

Mi sento come anestetizzato: distante, distaccato dalla realtà che mi circonda e mi pare così effimera...

Mi sembra di stare inscatolato in una serie di avvenimenti vorticosi che non mi appartengono.

Più cose cerco di stringere tra le mani, tante più sembrano sfuggirmi via.

Dovrei essere disperato. Disteso e senza forze, ...ma è come se ciò che ho visto con questi miei occhi mi fosse, in realtà, arrivato ovattato, dopo un viaggio che lo ha stemperato in colori indefiniti. ...MA CHE CAZZO STA SUCCEDENDO!

Oggi è finito un capitolo. Come si fa a dare un significato ad un capitolo che finisce nell'indifferenza apparente di questa giornata uggiosa... come si fa a trovare significati nascosti in questi anni di speranza mai completamente abbandonata. Come mai non sento mordermi dentro quella rabbia incandescente, quella tristezza profondissima che ha scandito più volte questo tempo. Come mai, mentre mi eri seduta accanto non ti ho percepita: mi sono accomodato sulla sedia e non mi sei sembrata *Tu*?

Gira il mondo, ed io credo di capirci sempre meno. Certo, adesso diventa difficile, dare significato a molti momenti. Diventa quasi irreali il solo fatto di stare su a pensarci. Eppure lo sapevo fin dal principio...

"Il tuo solo dovere, in ogni esistenza è di essere fedele a te stesso. Essere fedele a

chiunque altro, o a qualsiasi altra cosa, non soltanto è impossibile, ma il sogno di un falso Messia."

E così ho creduto di essere fedele a me stesso, fidandomi delle illusioni... credendo più veri di quelli reali, alcuni personaggi creati dalla mia fantasia... dalle mie speranze...

Io mi ricordo colori... mi ricordo il mondo dei bambini, il mondo della luce... poi è arrivato qualcosa che ha fatto diventare i colori più vividi, le sensazioni più grosse e muscolari,... poi sono succedute persone dopo persone, ragazze bionde e more, castane e rosse. Poi sei arrivata Tu.

"Mai ti si concede un desiderio senza che inoltre ti sia concesso il potere di farlo avverare. Può darsi che tu debba faticare per questo, tuttavia."

E che ci posso fare se io ti ho creduta. Così sono passati gli anni e più volte c'è stato un momento in cui ho creduto di aver perduto la mia valigia carica di sogni. Momenti che sono sempre, quasi immediatamente, stati smentiti dalle mie illusioni del cazzo.

"Una nube non sa perché si muove in quella determinata direzione e a quella velocità. Sembra un impulso... questo è il luogo in cui andare adesso. Ma il cielo sa le ragioni e i disegni dietro tutte le nubi, ed anche tu lo saprai, quando ti eleverai così in alto da vedere oltre gli orizzonti."

Bene... non conosco le ragioni del cielo. So che più si va avanti meno sento mia questa vita. Ma guardiamoci intorno un attimo... tutto va a rotoli... Partiamo... Fidiamoci degli istinti... senti l'odore dell'incenso? senti le voci amiche? Dobbiamo inventarli! Poi potremmo essere ciò che vogliamo... poi potremmo prenderci o lasciarci, scegliere di dare...



"Imparare significa scoprire quello che già sai. Fare significa dimostrare che lo sai. Insegnare è ricordare agli altri che sanno bene quanto te. Siete tutti allievi, praticanti, maestri."

Guarda le stelle, ascolta la loro musica, parla senza vergognarti di ciò che dici, apri questo tuo cuore... fai respirare la sua essenza. Fai emergere la sua grandezza,...

fasjdkhclhqwdoqeruf012u3erfqijwedio1u23i

oe4fhqkòj3edfh11k3w3ehf1il3uherf1hwekdjfhwqkjehfjkwhefkjh3kjh4fiu3

2hifu23ufh2jk3 ehfjlqkwedbnfq k lwejfòklqhwefòkjqhewlif h9134yf9 2yrfiqu ejdrhfjkqhelfj khqkje whrfijk d fqjf3or l eikwjflqkwjdfkljqwkdjflqkwjdfklqkwlekfjij9 j91o3ejflqkwjdfklqwef qwehfkq ekfhqewjd fh qej f kj hwe fkjqh erfhiqu3 e rfkjhwekfjh k3jerh *fkajwhfekuyqy3fq1u 3fh13h4 fk13h efk13he fku1h3 uie4y3 4ef0uqjwe fgo3e8ufo1 3erf k1jefo1u 30 erfo13urefo 1390ref1 03u4rfoi1hje3wkfnàqrouf1 3rjef kqh erf1y3r efh1k3herf i13yuer f81y3erfhkq1jhwefkljqhwe f 19384ef1 jk3 ehf klqwhef y 1èV2do iwhekfh qlfq3erf12r1kehfk.jqwehf quiew hfq wef 1p39e4y r'1 34rh1k3ejfhq 3ef 1o3efu 1 83 er0è1i324fjh1ef1 è3e f7 13iefi1hewuif ,msdnnrof keroru 'i2r fj2l edkf ò2oir jèejfpog jwèe0r 24rig 29045r90 24urk gjnàqrofèqeopdj fo2jeèpfou20ir98 245 j2 oru fg24rfkl2je3fkljqwdfjk qer f2oe j2iopruf092 52 5r lekdljmdm,,vmer!!!!*

Capito no?

nO??? DicoOOOO: kjklwqdfho doqieuwdo fquoedi cjoiquedu c2 ed0u ed09u2pr3efoq eudfo 2eoid f2oi3er o2i erofu qe0d uqejd lwquoerd ufqoejdfoi2 uoi qdio2eu doi eriofu 2039ef0'9134ip elifu203ire90'340183049872497592374'5208347'1083\03y1eihr k3eufè1,ef-òwkeràgiquducq ???

!!!

Una cosa bella però la voglio lasciare alla chiusura di questo capitolo della mia vita:

This is the end, beautiful friend
This is the end, my only friend, the end
Of our elaborate plans, the end
Of everything that stands, the end
No safety or surprise, the end
I'll never look into your eyes
Again

Can you picture what will be
So limitless and free
Desperately in need
Of some stranger's hand
In a desperate land

Lost in a Roman wilderness of pain
And all the children are insane
All the children are insane
Waiting for the summer rain

There's danger on the edge of town
Ride the king's highway, baby
Weird scenes inside the gold mine
Ride the highway west, baby
Ride the snake
Ride the snake, to the lake, the ancient lake, baby
The snake is long seven miles
Ride the snake
He is old and his skin is cold

The West is the best

The West is the best
Get here and we'll do the rest
The blue bus is calling us
The blue bus is calling us
Driver, where you taking us

The killer awoke before dawn
He put his boots on
He took a face from the ancient gallery
And he walked on down the hall
He went to into the room where his sister lived
And then he paid a visit to his brother
And then he, he walked on down the hall
And he came to a door, and he looked inside
"Father?"-"Yes, son?"-"I want to kill you,
Mother, I want to..."

Come on, baby, take a chance with us
Come on, baby, take a chance with us
Come on, baby, take a chance with us
And meet me at the back of the blue bus
Still now
Blue bus
Oh now
Blue bus
Still now
Uuh yeah

This is the end, beautiful friend
This is the end, my only friend, the end
It hurts to set you free

But you'll never follow me
The end of laughter and soft lies
The end of night we tried to die
This is the end

THE END
- THE DOORS -

TRADUZIONE:

Questa è la fine
magnifico amico
Questa è la fine
mio unico amico, la fine
dei nostri piani elaborati, la fine
di ogni cosa stabilita, la fine
né salvezza o sorpresa, la fine
non guarderò nei tuoi occhi... mai più

puoi immaginarti come sarà
così senza limiti e libero
disperatamente bisognoso di una... mano straniera
in un... paese disperato
perso in una romana... regione di dolore
E tutti i bambini sono alienati
tutti i bambini sono alienati
aspettando la pioggia estiva
C'è pericolo alla periferia della città
cavalca la King Highway, baby
strane scene all'interno della miniera d'oro
cavalca l'autostrada ovest, baby
cavalca il serpente, cavalca il serpente
fino al lago, l'antico lago, baby
Il serpente è lungo, sette miglia
cavalca il serpente... è vecchio e la sua pelle è fredda
l'ovest è il meglio, l'ovest è il meglio
Vieni qui e ci occuperemo del resto
l'autobus blu ci chiama
Autista, dove ci porti
L'assassino si svegliò prima dell'alba, s'infilò gli stivali
Prese una maschera dall'antica galleria
e s'incamminò verso l'atrio
andò nella stanza dove viveva sua sorella e... poi lui
fece una visita a suo fratello, e poi lui
s'incamminò verso l'atrio
arrivò a una porta... e guardò dentro
padre, sì figlio, voglio ucciderti
madre... ti voglio... fottere
Vieni, baby, rischia con noi
e incontrami sul fondo del bus triste
faccio un rock triste, su un bus blu
uccidi, uccidi, uccidi,
Questa è la fine
magnifico amico
questa è la fine
mio unico amico, la fine
mi fa male liberarti
ma tu non mi seguirai mai
la fine delle risate e delle dolci bugie
la fine delle notti in cui tentammo di morire
Questa è la fine

MARTEDI' GRASSO



Che colore è l'arancio del tramonto, se non il colore insanguinato, vivo, della morta sconfitta... quella che si rispecchia sfolgorante nei contorni delle nuvole allungate sull'orizzonte e che conduce a questa città senza vita...

Che cosa vive, ancora, di questo tempo macchiato di muffa... disperso fra gli spifferi della storia...

Che cosa resta da fare in questa sera di festa...

COSA???

Non c'è nulla da festeggiare, niente di cui gioire, niente, fondamentalmente, da scrivere.... e questo tempo che mi manca sempre, non fa altro che la spia a questa mia essenza color cemento... ed i miei giorni restano dipinti dei soli contorni: un bianco e nero sbiadito ...eventi senza evento, requiem da ascoltare...

Se apro la mano dentro ci sono tre coriandoli colorati, tristi come anziani clown, in questo oscuro mondo. Peso che li lascerò cadere...

"Meglio il dolore di averti perso, che la tristezza di non averti mai conosciuto..."

ROMANTICO



romàntico A: *agg. (pl. m. -ci)* **1-** Che è proprio del romanticismo: *sinfonia romantica*. **2-** Che è di indole appassionata o incline alla malinconia e all'evasione fantastica, detto di persona: *una ragazza romantica*; SIN. Sentimentale. **3-** Che ispira vaghi sentimenti di malinconia, detto di luoghi o paesaggi o altro. **B s. m. (f. -a)** **1-** seguace del romanticismo. **2-** Persona incline alle suggestioni fantastiche, al sentimentalismo.

Chi è ad essere romantico?

Sono le donne romantiche, o gli uomini che le pensano tali?

Credo che non esistano *ragazze romantiche*, ma siano solo i ragazzi a pensarle così, in quanto i veri romantici risultano essere loro. Gli uomini attribuiscono troppo spesso questo aggettivo alle loro donne, scambiando la tenera malinconia che provano, per amore, e confondendo il romanticismo con le fattezze gracili e delicate di una figura femminile. La storia ci parla di donne romantiche, ma credo che non ci sia nulla di più falso...

Senza dubbio possiamo ritrovare nella femminilità un'incredibile varietà di caratteristiche positive e di possibili aggettivi in grado di parlarci di tutti questi pregi, ...l'acutezza e la furbizia, ad esempio, secondo me, sono sicuramente caratteristiche molto più femminili che maschili, ma già queste due peculiarità, che sfido chiunque a confutare, vanno a cozzare contro la definizione che è propria di romantico.

Ed è così che quando osserviamo una ragazza e la definiamo romantica, siamo solo noi ad essere romantici, anche se a lei va riconosciuta la capacità di renderci tali...

SAN VALENTINO



Scrivere per San Valentino vuol dire essere innamorati?

bho... non lo so più...

era tanto tempo che non ero "disinnamorato" come in questi ultimi giorni.

Scrivere un pezzo quando si è così vuoti, ti assicuro, caro diario, che non è per niente semplice e se adesso sono qui a battere qualche parola sulla tastiera lo faccio più perchè spero, scrivendo, di svegliare un po' il mio cuore assopito. ...ma è dura.

Ci sono stati dei San Valentino così speciali che mi fa quasi male il solo ricordo, ...ce ne sono stati altri che avrebbero dovuto essere speciali, ma che si sono rivelati solamente "vita quotidiana". Quello che mi dispiace di più è che quest'anno mi sono accorto che era il giorno degli innamorati solo perchè verso le 18 ho acceso la TV: quel cubo di plastica e vetro che odio sempre di più e dal quale non escono altro che stronzate, bugie urlate come verità da reclamare e leggerezze scandalose. Eh si... questo San Valentino è venuto a me vuoto come questi programmi televisivi... Sì, perchè il San Valentino non lo fa il calendario, ma la gente che tieni vicino al caldo dei tuoi sentimenti.

A volte ci sono momenti in cui è meglio essere soli. Momenti nei quali la compagnia è solo un peso da portarsi appresso. Non so se questo è uno di quei momenti... mi sembra di non capirci più niente. ...Non più tardi che di un paio di settimane fa avevo anch'io, nel cuore, qualcosa da difendere...

... qualcosa che potrebbe non esserci più, ma che ancora non so se se ne sia andato o se sono solo io incapace di cercare...

*"[...]Though I'm passed one hundred thousand miles, I'm feeling very still
And I think my spaceship knows which way to go, ell my wife I love her very much she
knows*

*Ground control to Major Tom: Your circuit's dead, there's something wong.
Can you hear me Major Tom? Can you hear me Major Tom? Can you hear me Major
Tom? Can you ... [...]"*

David Bowie - Space Oddity -

IL SALARIO DEL PECCATO



Come viene chiamata in ambito biblico, dai profeti e dal Cristo "*il salario del peccato*", ovvero: la *morte*... quella cosa così inevitabile, ...quella cosa che ci rende così umani...

Perchè, però, affrontare ancora questo oscuro argomento? ...no, non vorrei parlare di morte, ma le nostre esistenze mi appaiono così delicate e così vacillanti...

Il fatto è che proprio da pochi minuti ho saputo della morte di una persona che conoscevo e ancora non riesco a capacitarmi del fatto che un uomo ricco di salute come quello sia potuto morire nel giro di due mesi a causa di una serie di problemi che presi singolarmente non sono proprio niente! ...ma forse mi sbaglio, ...siamo noi esseri umani a non essere proprio nulla ed a volte basta una folata di vento a strapparci come foglie secche dall'albero che ci dona la vita. ...in questi momenti mi viene da pensare a tutti quelli che non ci sono più e la cosa mi intristisce tanto, specie se si tratta di ragazzi, uomini o donne che hanno lasciato famiglie immerse nel dolore. Ragazzi con cui ti sei trovato a parlare di come modificare la Vespa fino alla sera prima e che poi scopri non ne hanno potuta sentire più un'altra in moto perché sono morti la notte stessa... Scusatemi gente se sono così tetto, ma la vita diventa dura quando ci si trova a confrontarsi con la sua fine.

Un attimo siamo presenti, ...un attimo dopo forse no...che disdetta...

Ma allora hanno ragione quelli che cercano di vivere la vita al massimo e poi si trovano continuamente insoddisfatti, oppure hanno ragione quelli che programmano ogni minuto, senza pensare che ogni programma potrebbe essere vano?

Non lo so, e non è una domanda alla quale mi sembra fondamentale trovare una risposta.... scriveva uno scrittore di celebri romanzi:

"Ecco una prova per accertare se la tua missione sulla terra è compiuta: Se sei vivo non lo è."

Mi sembra un bel metodo per trovare delle motivazioni valide per andare avanti... ed è quello che si dee cercare di fare quando ci si trova ad avere notizie come quella che ho appena ricevuta. E' dura, ma si deve andare avanti, ...tra i vivi finchè si può!

IL BISOGNO DI SPERANZA



"Poiché noi siamo stati salvati in speranza. Or la speranza di quel che si vede, non è speranza; difatti, quello che uno vede, perché lo spererebbe ancora? Ma se speriamo quel che non vediamo, noi aspettiamo con pazienza"

LA SACRA BIBBIA - Romani 8:24,25

Abbiamo ancora la capacità di sperare? Si dice che la speranza, sia l'ultima a morire, ma è vero? Un altro detto non dice forse: chi di speranza vive, disperato muore? (... *chi visse sperando, morì cacando...*) ...Sperare in cosa? Cos'è la speranza? Non rischia a volte di diventare la consolazione del debole che, incapace di crearsi un presente adeguato, si rifugia nel sogno di un futuro ipotetico?

Tante domande, e tante possibili risposte. La vita dell'uomo rimane in ogni caso costellata di speranze. Speranze grandi e piccole, egoiste e generose, facili e impossibili. Speranze realizzate e speranze deluse... abbiamo sempre qualcosa per cui sperare. la vita è speranza, anche nelle condizioni più disperate, ... o non è vita! Oserei quasi dire che i grandi ed i piccoli uomini si riconoscono dalla grandezza o dalla piccolezza delle loro speranze.

...Ecco ...io *voglio* sperare!

PRIGIONI



C'è un posto, là dove la nebbia dirada il suo abbraccio con gli alberi, in cui vivono le cose che si sognano.

Era in quel posto che io spesso ti incontravo.

Ma il tempo passa e le cose cambiano, anche se non vorremmo cambiassero mai.

Così ti ho perduta nella nebbia di troppe insicurezze, ...di troppi dubbi.

Ed è così che, imbambolato dalle mie stesse insoddisfazioni, mi accorgo di perdermi tra il giallo dei profumati fiori della mimosa senza guardarli, quasi senza vederli... Sto ancora pensando a quel sentiero nella nebbia, ...sto ancora pensando a quegli alberi, confondendo la loro forma scura e l'agrovigliarsi dei loro rami con il filo spinato di queste *prigioni solitarie*...

MARINA



Perdersi è la via che abbiamo oggi per ritrovarsi domani?

A volte ho sperato che potesse essere così, ma puntualmente sembra essermi sbagliato.

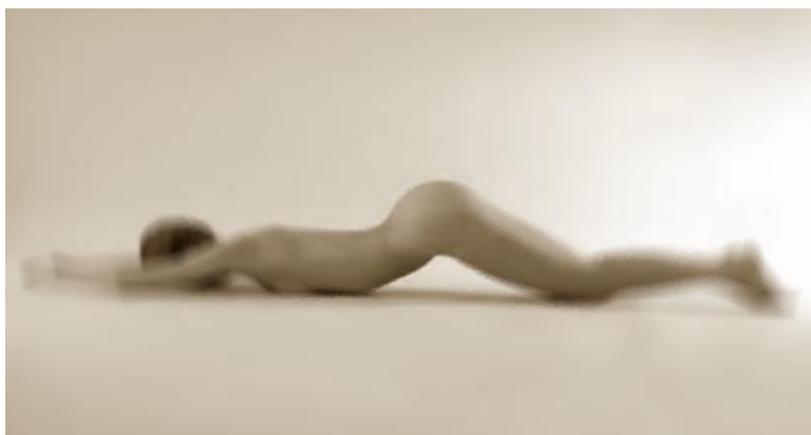
Sei uno dei rari volti che ricordo dopo tutto questo tempo. ...Come potrei dimenticare i tuoi occhi di cenere...

Quante differenze tra noi. Mi tornano in mente i tuoi verdi calzoni alla Zuava... quanta gioia dietro quelle tue labbra pallide e sottili ed in quel tuo strano modo di articolare le parole. ...e le mani? Le tue splendide mani, dalle unghie forti smaltate di viola, che correvano come impazzite sui rubinetti delle spine della birra, per poi, ad un certo punto della sera, fermarsi sulla McFarland Strong e versarsene un piccolo bicchiere che venivi a bere con me.

Non posso dimenticarti. Ma come compresi quando, uscendo dal pub, mi fermai ad osservare il danzante ciuffo dei capelli ricci e biondi sulla tua testa, mentre cominciavi a spazzare il pavimento, non ti avrei più rivista.

Dopo tanto tempo, stasera, ti ho pensata ancora...

LE Basette



Mi sono tagliato le basette.

"Ecchicazzosenefrega!!"

eh, no... esse erano una specie di "promessa" che avevo fatto a me stesso: non me le sarei tagliate fin quando non avessi raggiunto un certo obiettivo che avevo prefissato. Ma in questi giorni mi sono proprio reso conto che era inutile cercare di evitare le evidenze. Quell'obiettivo non l'avrei raggiunto mai.

Così con questo gesto chiudo definitivamente una pagina, non senza faticare.

Avevo davanti una prospettiva da raggiungere... Adesso che non ce l'ho più mi viene da pensarci: Che io me ne sia servito o l'abbia smarrita, per un attimo, essa, mi ha fatto dimenticare quanto di reale stava accadendo intorno a me. Adesso che sto pensando e cercando di ricordare quale è stato il mio percorso verso questa presunta meta, quello stesso percorso che mi ha fatto smarrire la vera strada ...che mi ha fatto creare il disastro nel quale mi sono cacciato... bhe, questo, ...tutto questo, sarà strano, ma mi fa pensare che la cosa che sono in grado di insegnare meglio è quella stessa cosa che ho il maggior bisogno d'imparare...

...devo insegnare/imparare, a non voltare le spalle ai futuri possibili prima di esser certo di non aver niente da imparare da essi. devo imparare che posso essere sempre libero di cambiare idea e di scegliere un avvenire diverso, ...o *un diverso passato*...

PRIMA LUCE



Che bel profilo disegnano i tuoi capelli bagnati, dai quali, timidamente, si affaccia un piccolo orecchio.

...come vorrei fermarmi a contare quel pizzico di lentiggini che ti scendono sul naso... e come è bello vedere flettere il tuo lungo collo mentre guardi fuori dal finestrino l'alba di questo nuovo giorno.

Ed è nei tuoi occhi struccati, nel tuo mento acuto e negli zigomi forti dei tuoi lineamenti un po' duri, che vedo il primo sole di questo mattino.

Per quanto il mondo sia decaduto non è tutto tristezza e miseria: la natura stessa infonde speranza e consolazione; sui cardi nascono i fiori e sulle spine sbocciano le rose.

Così, vestita di stracci, te ne vai senza voltarti, senza sapere, piccola-grande ragazza gitana, che sei stata la mia *prima luce* su questo grigiore, apparentemente infinito.

INCANTO



Sei tu, eccoti, magica fata della pioggia, volto di luce sul grigio plumbeo di queste nuvole torbe.

E' adesso che vorrei accarezzare i tuoi lunghi capelli corvini bagnati, per adornarli con un fiore d'argento.

E sorrido dentro quando, camminando tra le pozzanghere, scuoti la testa sotto le gocce che cadono.

Te ne stai andando, meravigliosa, sublime creatura che profuma d'*incanto* e di fiaba.

Passando sotto la porta di un arcobaleno indichi il cielo,

...quel cielo che è blu, all'orizzonte...

IN BIANCO E NERO



La sensazione che provo stasera è un po' quella che già conosco. E' come quando, seduto al tavolo solitario di un pub che frequento poco , mi sorprendo nello scoprirmi circondato di persone conosciute.

E' come quando cerco di farmi forza pensando ad una persona per cui non siano vane le speranze, fino a quando, non mi rendo conto che, tali speranze, vane, lo sono diventate davvero.

E mi sento stanco stasera, scoprendomi non all'altezza del mio tempo, quasi come un fiore sfiorito ancor prima d'essere sbocciato.

Vivo di ricordi in bianco e nero...

FANTASIA



"...Sembreerebbero mani forti..."

[*"Il Mordisasso" - "La Storia Infinita"*]

A volte mi piacerebbe vivere in una "Storia Infinita". Mi piacerebbe allargare con la sola forza delle mie fantasticherie il piccolo universo che mi sta attorno e che sembra stringersi attorno a me rimpicciolendosi così come un cappio attorno al collo di un condannato. Sì, perchè questo mondo, non solo è stretto, ma anche limitativo. Non c'è possibilità di realizzare i propri sogni in questa realtà così materialistica e rigonfia della propria essenza di falsità. Per riuscire, il prezzo da pagare, propriamente il prezzo da pagare, perchè spesso si moneta sonante si tratta, è talmente elevato che non può essere più vero il famoso motto: "*Volere è Potere*" ... spesso ci si trova a combattere con delle limitazioni indipendenti dal proprio essere, ma imposte dall'alto, dalla stessa società.

Questa società che sta divorando i nostri giorni così come il "Nulla" della "Storia Infinita" aveva strappato dalle mani e divorato gli amici del gigante di pietra "Mordisasso".

Credo che dovremmo tutti sforzarci di fare vivere nella realtà i nostri sogni, al massimo delle possibilità che ci vengono date.

Cerchiamo di salvare le nostre esistenze dandoci altri ruoli, se necessario, un altro nome... come venne fatto con la Principessa di Fantasia.



"Una gatta
 Riposa pacifica
 Su un morbido ventre
 Nella notte afosa.
 Nel buio
 Si perde il gracidare
 Di un ranocchio
 Che una volta era un principe.
 Lontano
 Vicino al cuore
 Dorme
 E sogna
 Un principe
 Che una volta
 Era un ranocchio.
 Io
 Non riposo
 Non dormo
 Non sogno.
 Io
 Non sono ranocchio
 Non sono principessa.
 Io stessa
 Nel buio mi perdo."

27/06/2000 Ellen

AMARE



Come sono belle le melodie cantate dalle stelle di questa notte...

Vorrei correre tra le loro profondità. Vivere nel vuoto placido e freddo delle loro luci pallide. ...non voltarmi indietro per vedere chi ancora cammina sulle strade di questo mondo verso un futuro che non è scritto.

Cosa significa il vuoto di queste ore buie?...

Significa, forse, non saper apprezzare le bellezze della terra? Eppure, più mi guardo intorno e, se voglio, più bellezza riesco ad apprezzare.

Il mio, a volte, è un voler rifuggire questa bellezza, quasi dietro ad essa si celasse un prezzo troppo alto da pagare.

...quasi mi fossi dimenticato quanto sia bello "*Amare*"...

APRILE 2008



Ho sognato l'ultimo addio.

Ti ho sognata con tuo figlio strinto tra le braccia... senza che tu fossi sfiorita....

Non è la prima volta che vi sogno madri.

Perchè siete inconfondibilmente voi che vi celate dietro a quei pullover arancioni.

Sei tu che con la sola forza di uno sguardo sei capace di vincere i miei pensieri...

Tu vivi nei corvini capelli artificiali di quella ragazza che piega la testa davanti all'ennesima birra della serata....

Tu vivi nell'abbigliamento di quell'eccentrica ragazza da cui non riesco a togliere gli occhi di dosso, anche quando lei se ne accorge...

Tu vivi nel celeste acceso di quegli occhi che non si stancano mai di guardare e di essere guardati attraverso le tende di quella stanza nascosta...

Sei nelle parole senza senso di quella ragazza che non riesce più a fuggire dalla schiavitù del tran-tran quotidiano, fatto di negozi, doveri e veleni...

E ti rivedo attraverso lo sguardo languido di un'amica che da tanto tempo non era più nei miei pensieri e che scopro illusa e distrutta da quelle stesse parole che un giorno chiamavamo insieme "*sogni*"...

Ma quando sento la voce nasale di una ragazza che troppe volte ha amato la persona sbagliata, ritrovo anche la sua antitesi in quella persona che anch'io ho amato e che stasera mi colpisce in modo particolare quando guardo le sue mani incrociate con quelle di un altro...

E poi ritrovo colei che non ho mai compreso, annegata nel sapore di un gin lemon che ho, già troppe volte, bevuto, e che oramai non provoca in me che nausea e noia...

Osservo ancora la tua pelle liscia e mi accorgo di stare sentendo il suo odore salato che si sprigiona quando viene baciata dal sole caldo dell'estate...

...Sono in completa balia delle sensazioni...



Infine chiudo gli occhi e volgo lo sguardo altrove... io, che stasera decido di scrivere di te, vita, sapendo che tutti quelli che mi leggono, già ne fanno parte, e che, forse, non avrebbero mai dovuto leggere questa pagina tanto sconnessa quanto intimamente sofferta. Questa pagina che rivela la tua bellezza fatta di presentimenti senza parole... questa vita così profondamente sepolta in ognuno di noi, ...così bella, ...così incomprensibilmente crudele, a volte...

I RAGAZZI DEL 1982



Ognuno di noi è destinato a compiersi in modi che non ci saremo mai aspettati. I nostri destini ci guidano verso avvenire diversi da quelli che ci saremo auspicati, ...che a volte ci eravamo proposti.

C'è chi scompare morendo in un eccesso di vita e chi, invece, impara cosa vuol dire "la vita" , proprio morendo.

Ripenso ai miei compagni ed amici di un tempo. Quanti pochi me ne sono rimasti intorno... Rivedo i giochi di un pomeriggio di sole, gli scherzi alle scuole, ...mi sembra fosse ieri, ma se guardo qualche foto, mi accorgo che proprio non eravamo ragazzi moderni. Ci additavano tutti come una generazione di matti, incoscienti, svogliati... di ragazzi solitari incapaci di legare con gli altri della stessa età. Forse avevano ragione, ma sta di fatto che ci hanno tutti rimpianto. dagli insegnanti delle elementari in poi, siamo stati croci e delizie per tutti.

Così mi tornano in mente i tempi passati, ancora una volta, e penso a quei volti che da troppo tempo non rivedo. Provo, con l'immaginazione, a svegliarmi nei loro letti, in campagne e paesi che sono diversi da quelli in cui abbiamo giocato assieme un tempo. Provo a mettermi nella testa di alcuni di loro: c'è chi si sente un imprenditore, chi un operaio, chi una fotomodella, ...ma sono sicuro che in ognuno di essi trova posto un ricordo fatto di amici dispersi, lentamente, nel tempo, ma mai veramente dimenticati.

Percorro, per l'ennesima volta, mentalmente, una strada sterrata ...non so davvero quante volte io l'abbia già percorsa ...mi ritrovo, col pensiero, alla strada che porta al vecchio monastero, con il casco appoggiato al sul serbatoio del motorino ed il vento che mi soffia tra i capelli... ritrovo i sorrisi complici di chi mi seguiva quando andavamo, di nascosto, ad esplorare case abbandonate e mezzo franate... ritrovo i primi, piccoli, amori ed i primi baci, quasi innocenti... ritrovo i bagni nel fiume e la caccia alle bisce ed alle rane.

Ne è passato di tempo, anche se mi sembra davvero fosse ieri.

Guardo quei giovani uomini e quelle giovani donne che con me sono stati bambini, adolescenti, ragazzi. Ognuno ha lo stesso sguardo d'un tempo.

Mi torna in mente un "Tema" che ci aveva dato da svolgere in classe l'insegnante d'italiano alle scuole medie: "Immagina di incontrare i tuoi attuali compagni di scuola tra dieci anni". Qualcuno scrisse le cose più assurde, altri confessarono attraverso le righe i propri desideri. Adesso che più di dieci anni sono passati non resta che guardare in faccia la realtà, per accorgersi che i sogni sono rimasti tali...

...ma dentro ognuno di noi sta la stessa vita di allora e lo capiamo proprio questa sera, quando dopo tanto tempo ci rincontriamo: qualcuno non esiste più, qualcuno è diventato genitore, mentre altri si sono persi nei più oscuri meandri della vita, ma noi, *NOI* siamo ancora qui... con la solita voglia di immaginare i nostri sogni tra altri dieci anni...

MANY RIVER TO CROSS



Guardo il cielo terso di questo sabato pomeriggio. E' così azzurro che mi ricorda le acque di un fiume che scorrono spumeggianti. Mi viene in mente una canzone che ha interpretato in modo sublime Linda Ronstand. Una canzone che ho ascoltato molte volte, ma che non mi stancherei di ascoltare ancora, tanto è ingenua, ma anche ricca di emozione...

Many rivers to cross
But I can't seem to find my way over
Wandering I am lost
As I travel along the white cliffs of Dover

Many rivers to cross
And it's only my will that keeps me alive
I've been licked, washed up for years
And I merely survived because of my pride

And this loneliness won't leave me alone
It's such a drag to be on your own
My woman left and she didn't say why
Well I guess I have to try

Many rivers to cross
But just where to begin, I'm playing for time
There have been times I find myself
Thinking of committing some dreadful crime

Many rivers to cross
But I can't seem to find my way over
Wandering I am lost
As I travel along the white cliffs of Dover

MANY RIVERS TO CROSS - Jimmy Cliff -

SILENZIO



I grilli si sono svegliati dall'assopimento dei lunghi e freddi mesi dell'inverno. Adesso che la luna sorge da levante iniziano a cantare riempiendo di fremiti quest'aria ancora fresca.

Guardo il cuscino appoggiato sul mio letto. Non ho ancora trovato il coraggio di affrontare questa nuova notte.

Sono già tre giorni che puntualmente entri a scompigliare i miei sogni.

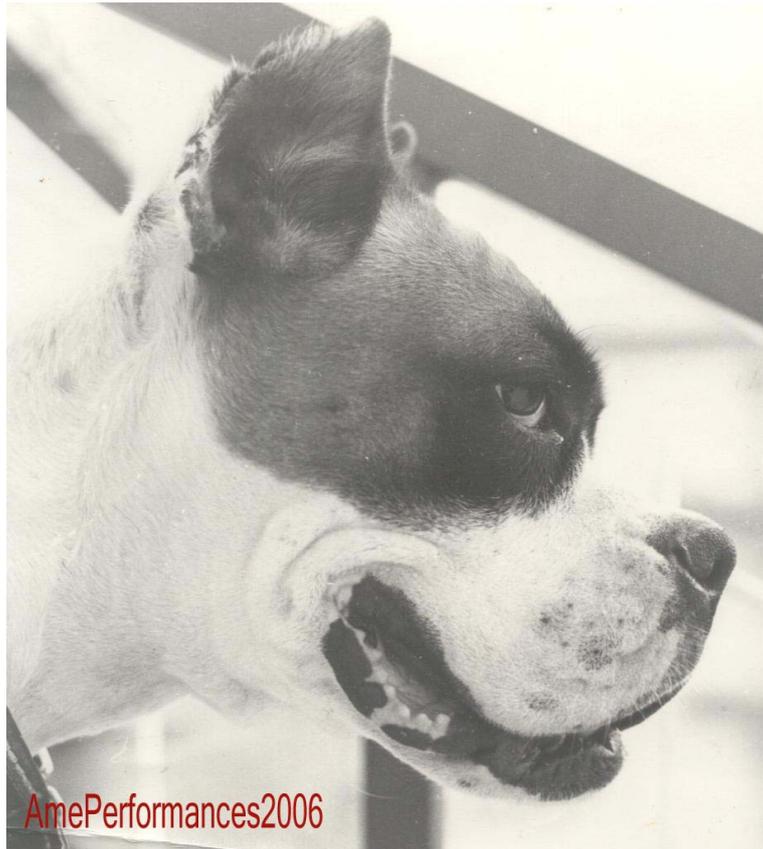
Ciò mi attira e mi avvilisce allo stessa maniera...

Più cerco di fuggire dal tuo pensiero, più esso mi perseguita e se durante il giorno riesco a distrarmi da queste idee, puntuale arriva la notte ed il suo "*silenzio*".

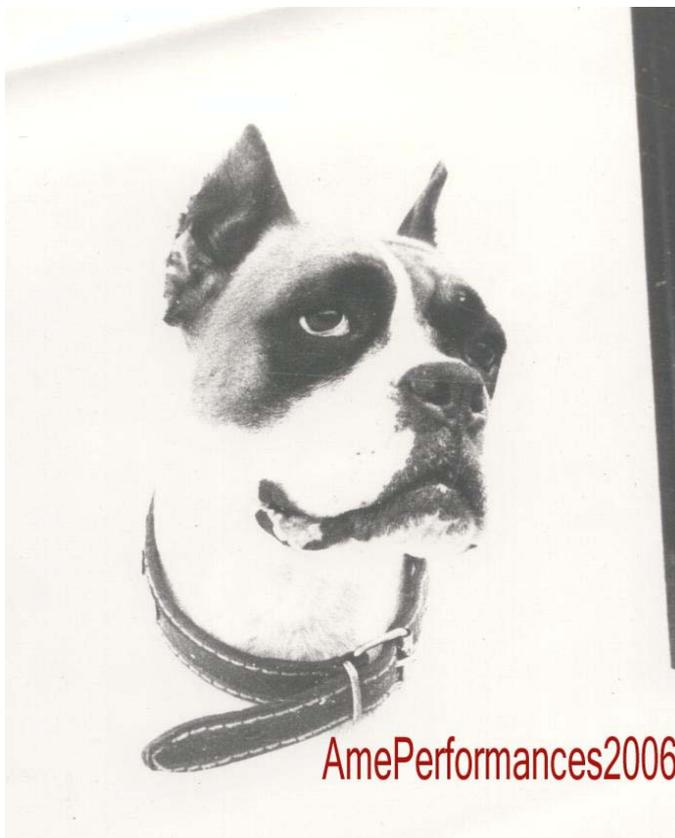
Sì, perché il rumore di cui mi cirondo alla sera, quando vado fuori con gli amici mi serve per non pensare, o meglio, per pensare ad altro... non sopporto, in questo periodo, quel silenzio intenso che avvolge la mia mente quando sono da solo, eppure spesso mi scopro ad isolarmi per cercare di ricreare la magia della solitudine... è assurdo...

Ed è proprio stasera che, forse, nonostante tutto, vorrei un po' di silenzio ...vorrei che anche questi grilli canterini si zittissero e *Tu* venissi a trovarmi ancora... ma so già che non lo farai.

QUESTO DIARIO



Perchè continuo a tenere questo diario? Perchè mi piace leggervi dentro, ogni tanto, e



condividere con chi lo legge certe sensazioni che sicuramente non sono il solo a provare. Non necessariamente quelle legate ad amore o passione, ma anche quelle che una poesia, una canzone o un'immagine può trasmettere a chi la guarda, legge o ascolta.

Guardate l'immagine in questa pagina: è Silca, un cane che ho avuto diverso tempo fa. Era davvero un bell'animale e questa fotografia ne è testimone.

Che cosa provate guardando questa immagine?

Credo che sicuramente ognuno di voi proverà cose diverse e anche diverse da quello che provo io, naturalmente. Ma guardate l'occhio sornione di Silca e sono convinto che ognuno di voi ci vedrà l'occhio del proprio cane, ...lo sguardo languido che ritrovo puntualmente in ogni cane che mi trovo a guardare negli occhi già dalla prima volta.

Avete mai provato a guardare dove finiscono gli occhioni scuri di un cane? Ci si sprofonda proprio dentro. Sembra di non toccare mai il fondo, tanto ti accorgi di essere incapace di cogliere alcun pensiero. Hanno sempre quel non so ch  di triste, di vuoto... Sono davvero incantevoli ed enigmatici da ammirare.

Fondamentalmente sono queste cose che mi interesserebbe che chi legge apprezzasse. Quella di trovare le cose speciali nella vita di ogni giorno   sempre stato il mio "pallino".

Forse   un errore, ma a differenza di tanti miei amici, (purtroppo) anche molto cari, io non aspiro alla grandezza personale intesa in senso "materiale", che secondo me   avidit , prima di tutto perch  non credo che potrebbe portare del bene n  a me n  a chi mi sta intorno, ma soprattutto perch  di sicuro mi esimerebbe dal poter apprezzare le cose pi  normali ed incantevoli che conosco: il profumo del cipresso, della terra bagnata dalla pioggia improvvisa di un temporale o quello del pane appena sfornato... la consistenza setosa dei petali del papavero... i colori del codiroso e del cardellino... il "suono" magnifico del vento che salendo dai campi verso casa mia, passa attraverso le fronde dei cedri libanesi. Tutto questa normalit  che mi appare continuamente cos  meravigliosa.

Tutto questo non se lo potr  mai comperare nessuno e nessuno mai lo potr  progettare e costruire, esiste gi  e va preso e non solo accettato, ma apprezzato cos  com' .

Ecco   questo che voglio sottolineare nelle pagine del mio "*Diario*". Vorrei che chi mi sta intorno potesse apprezzare tanto bene quanto me la "*Normalit *" di ogni giorno, perch  anche se a volte, forse spesso, il mondo che ci sta davanti ci sembra troppo duro e inadatto a quello che siamo noi e che, badate bene, sono convinto sia una cosa che vale un po' per tutti, indistintamente, bisogna imparare a vedere il buono che nasce in ogni piccola cosa.

Forse proprio perch  la realt  mi appare tanto difficile da affrontare mi sforzo di apprezzarne le cose belle... ed   pi  o meno quello che voglio scrivere nei miei tanti diari. Condividere con chiunque li legga un briciolo di meravigliosa normalit 

STORIA DI DUE STAGIONI



La piazza è la stessa di quarantaquattro stagioni fa.

Quello che stasera mi colpisce è un piccolissimo particolare, che probabilmente noto solo perché il vino si fa forte nelle mie vene.

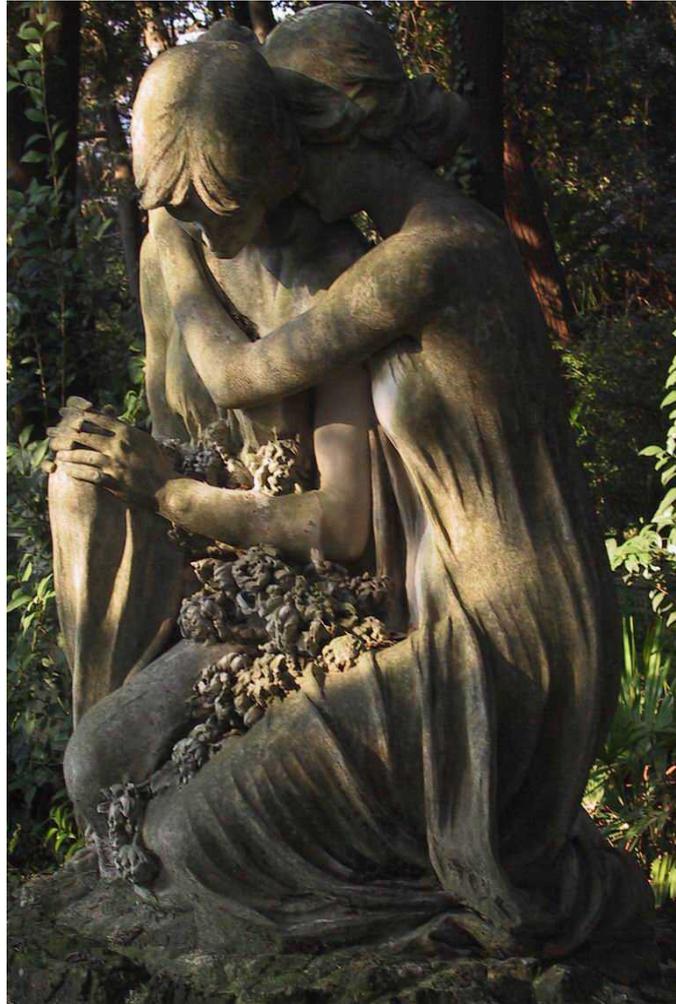
Un minuscolo, quasi impercettibile neo sopra le tue labbra.

Hai bruciato la tua fiamma per sole due stagioni, ma si dice che la stella che brucia più velocemente è anche quella che brilla con il maggiore splendore nel cielo di un uomo.

Scrivo per ricordare ancora il tuo accecante brillare, che nel cielo di questa notte ha segnato le mie ore, ma che oramai torna troppo raramente a fermarsi nei miei occhi.

Scrivo per ricordare che, in un cielo, di stelle ce ne sono infinite, ma è inutile, quelle che attirano davvero il mio guardare sono sempre le stesse eterne promesse...

FRAMMENTI



E alla fine andò col suo amico al piccolo pub, dove andava tutte le sere. Si prese una birra, ma era troppo più amara del solito, e lui troppo più solo e vuoto. Andò in bagno, tirò fuori dalla tasca una piccola, ma mortalmente efficace, pistola. Si appoggio sul porta carta igienica di plastica bianca, colmo di scritte e cazzate che era fermato sulla parete destra. Provò a ricordare quella settimana che passando aveva prosciugato la sua voglia di vivere.

”Era la sera di venerdì 4 Marzo. Dopo un grosso esame superato credeva che la serata sarebbe evoluta andando in un pub di città, dove per via dello studio gli era stato impossibile recarsi da un bel pezzo a quella parte. Invece visto che c’era un raduno di motociclisti nel vicino Pub di zona, andò a finire che la serata terminò là e alle una di notte già era a letto che dormiva. Prima però di andare al pub, come suo solito, si era fermato al circolino, dove in genere si ritrovava con gli amici. Notò quasi subito che c’era una nuova ragazza, anzi a guardar bene si trattava di una donna. Era seduta al tavolino dove di solito stava “l’ubriaco” e stava parlando con una delle bariste. Scopri, la sera stessa, che era stata compagna della figlia della titolare del locale, in Egitto quando aveva partecipato ad una campagna di Animazioni lavorando in un villaggio turistico. Non si ricordava chi, forse era stato suo fratello, a dirgli che la ragazza aveva circa 24 anni, anche se a vederla così non sembrava.

Il sabato pomeriggio, il giorno successivo, dopo essere stato con suo fratello a girare col

motore da cross, si recò al circolino, ma la relazione che ci fu tra lui e la bionda ragazza misteriosa fu molto esigua e limitata a qualche battuta buttata lì ogni tanto, quasi contro voglia. L'unica cosa in più che adesso sapeva era che si chiamava Marina ed era della provincia di Bergamo.

La sera uscì insieme a tutta la compagnia e quando si trovarono al bar, un suo amico era ansioso di andare ancora al vicino pub, visto che gli avevano detto ci sarebbe stato uno *streep* femminile. Alcuni altri ragazzi, però, tardavano e così il ragazzo si avviò e lui rimase con pochi amici al bancone. Visto che erano in cinque, quattro di loro andarono a giocare a calcino, mentre lui rimase, finì la birra rossa che aveva nel bicchiere ed ordinò un Black Dog con Martini Rosso anziché Dry.

Pochi istanti dopo, Marina, si riempì per metà un bicchiere di birra rossa e si portò dall'altra parte del bancone, andando a sedersi accanto a lui.

Iniziarono a parlare e così scoprì che si era diplomata al liceo artistico e poi aveva preso un diploma di laurea presso l'Accademia delle Belle Arti di Milano nel 1996-97. Capì allora che non si doveva trattare di una ragazza di soli 24 anni, ma piano, piano riuscì a scoprire che la sua età era di ben 33 anni, dieci anni più vecchia di lui. Parlarono delle esperienze lavorative che la ragazza aveva avuto, sia come barista, che come animatrice di villaggi turistici, così venne a sapere che il suo ruolo era quello di coreografa e costumista, essendo stata la sua tesi di laurea improntata sulla coreografia costumistica dell'opera Pirandelliana. Seppe anche che avevano una conoscenza comune: Alice, ma si trovarono d'accordo nel classificarla insieme alle persone con cui non si ha troppo feeling. Stavano parlando di musica e lei gli aveva chiesto se lui ascoltasse solo musica straniera, quando, inavvertitamente, lui toccò il bicchiere quasi vuoto che era sul bancone e lo spinse fuori dal piano di appoggio fino a farlo cadere a terra. La rottura del bicchiere fu seguita da una serie di fischi e sfottò da parte dei presenti, mentre lei prese cassetta e granata e pulì il pavimento. Ormai però si era fatto tardi e gli altri ragazzi volevano andare al pub, al quale fu invitato anche da un altro conoscente, il quale invitò ad anche la bionda ragazza, che però non poteva allontanarsi dal bar.

Il pomeriggio e la sera successive si recò ancora al bar e ugualmente Marina prese un po' di birra in un bicchiere da mezza pinta e si sedette sullo sgabello accanto al suo. Durante il pomeriggio parlarono molto delle città toscane: Firenze e Siena in primis, visto che Marina avrebbe voluto visitarle entrambe. Marina chiese dove avrebbe potuto trovare un negozio di vestiti usati, ma a quella domanda lui non seppe rispondere e si domandò come mai tutte le donne si assomigliassero sotto quel punto di vista, sia giovani che meno giovani. Parlando trovarono molti punti in comune e a lui iniziò davvero a dispiacere vi fossero dieci anni di differenza tra i due.

La sera Marina era al computer per fare una ricerca su internet e scrivere un curriculum, così lui sedette con gli amici, ma poi quando gli altri decisero di giocare a Monopoli se ne andò a vedere cosa Marina stava combinando. Lei lo accolse facendogli vedere il suo curriculum e chiedendogli se secondo lui andava bene e se riusciva a salvare su disco fisso. Così si avviarono assieme al bancone dove si misero entrambi a bere una birra ed a parlare dei posti che la ragazza avrebbe potuto visitare il martedì, quando sarebbe andata in città. Dopo averle elencato un po' di posti celebri, il giovane, non poté resistere alla tentazione di raccontarle del mitico pub cittadino dove passava gran parte dei suoi pomeriggi e a cui era molto affezionato. Si era fatto, però, ormai tardi e così mentre lei andò a pulire la cucina lui andò a salutare gli amici e prima di andarsene la salutò e lei gli chiese se martedì sarebbe stato presente al circolo.

Il lunedì passò pensando a quel ciuffo di riccioli biondi e pensando anche al modo di poter

riuscire a vedere Marina, il martedì, anche sull'autobus. Le aveva parlato poco del pub dove andava il pomeriggio e certo non credeva di vederla dentro quella sera, ma quando entrò e non la vide ci rimase, comunque, quasi male, perché in realtà lo aveva molto sperato. Non sapeva se prendere una birra o uscire e prendere l'autobus delle 18.35, ma rimase e bevve. La sera al circolo, Marina, gli si piazzò subito seduta accanto e gli disse che non aveva trovato negozi che vendevano usato, ma comunque aveva comprato un paio di pantaloni stupendi. Dalla risata della sua bocca che si apriva storta nella solita smorfia che ormai aveva imparato a riconoscere e che la rendeva unica, egli capì che i pantaloni che aveva comprato non sarebbero stati di proprio gusto. Nelle sere precedenti infatti avevano parlato anche di abbigliamento e moda; Marina aveva sostenuto che ormai nel mondo di oggi era possibile mettersi di tutto, e aveva detto che gli piacevano i pantaloni larghi, ma non le magliette corte che lasciano scoperto l'ombelico, mentre lui aveva sostenuto che i pantaloni per essere belli dovevano essere stretti e terminanti in gigantesche zampe di elefante, due posizioni che stavano quindi completamente all'antipodi.

Infatti Marina dopo avergli spiegato il tipo di pantaloni, corse verso il magazzino e tornò con una busta bianca che conteneva un paio di calzoncini verdi militare simili a quelli delle SS: larghi sui fianchi e stretti sulle gambe.

Disse anche che aveva comprato una maglietta bianca e nera che aveva dei pezzi di stoffa che ne collegavano a mo' di ali di pipistrello le maniche col busto, ma non volle mostrargliela per niente al mondo: chissà, forse era corta ed avrebbe lasciato la pancia scoperta pensò lui...

Parlarono tutta la sera e tra un discorso e l'altro venne a sapere che quel giorno, lei, aveva preso l'autobus delle 18.35, lo stesso che lui, aveva volontariamente perduto... si mangiò le mani! Parlarono di sport. Marina disse di essere legata a calcio e ciclismo, perché suo padre ne era appassionato e l'aveva contagiata fin da piccola. Parlarono anche di altro. Marina disse che per lei era ora di trovarsi una sistemazione, una casa e pensare anche a dei figli. Disse che i soldi non bastavano mai ed anzi si fermò molto a parlare dei soldi: solo quando parlava di queste cose, come aveva già fatto altre volte ed insistentemente, lui capiva che cosa volessero dire quei dieci anni di differenza.

Durante la serata, il ragazzo, seppe che il giorno successivo il circolo sarebbe rimasto aperto, pur essendo il suo giorno di chiusura, perché c'erano le partite ed alcuni ragazzi avevano chiesto questa cortesia. Chiese a Marina se lei ci sarebbe stata il giorno successivo e mi rispose che ancora non sapeva se sarebbe venuta.

Il giorno dopo, era mercoledì, lui sarebbe dovuto andare a cena dalla zia, ma pur di andare al circolo sperando di trovare Marina, rimase a casa a cena con due amici. Poi andarono al circolo: tutti erano intenti a vedere la partita e c'era un gran casino di rumore e persone. Real Madrid e Juventus si giocavano l'ammissione agli europei, o roba del genere. Tutto il bancone era occupato e così anche i soliti tavolini, così si sedettero ad un piccolo tavolino vicino al bancone dove non andavano mai.

Marina rimaneva dietro ad un ragazzo e lui non poteva vederla se non sporgendosi, ma sporgendosi la vide, e vide che anche lei si sporgeva cercandolo con lo sguardo per poi definitivamente avanzare con la sedia quel tanto che bastava per farsi vedere e distendendo una gamba mostrare i pantaloni sorridendo: quelli acquistati il giorno prima.

La partita finì ed un po' di persone se ne andarono, così, assieme ai due amici si spostò ad un altro tavolino. Dopo poco che erano lì anche Marina li raggiunse con la scusa di venire ad accendersi una sigaretta. Infatti uno dei due amici, aveva un accendino, ma

naturalmente lui sapeva benissimo che dietro al bancone, di accendini, ce ne erano una miriade visto che erano stati offerti proprio in quei giorni come gadget ai soci del circolo. Comunque la bionda Marina gli si sedette accanto e iniziarono a parlare anche con gli amici Nicola e Anna Maria, dei giochi di carte, dei solitari e del tipo di carte che cambiano in ogni parte d'Italia che vai. Marina insegnò ai ragazzi un impossibile tipo di "solitario", che quella sera tentò senza successo molte volte.

Parlarono della cultura culinaria che cambiava anch'essa come il tipo di carte da gioco, a seconda della zona della nostra penisola che visitavi. In particolare scoprì che a Bergamo le bistecche erano le "bracioline" e che veniva usato spesso il burro. Fece caso al fatto che avevano raggiunto con lei un ottimo feeling e quando Marina si andava a sedere si infilava con lo sgabello, in modo di stare sempre vicino a lui, al quale, spesso gettava occhiate complici. Certo capì che il carattere di Marina non doveva essere facile, parlarono di un amico di Marina che si era trasferito a Firenze per studiare qualcosa come Lettere e Filosofia, ma al quale non avevano riconosciuto molti esami e che lavorava in una tavola calda. Marina disse che era un tipo molto effeminato e che secondo lei lo stare in casa con due ragazze non l'aiutava a cambiare questo suo atteggiamento, anche se non era per niente gay. Mentre raccontava di questi fatti, lo guardava con i suoi occhi grigi spalancati e parlava aprendo con una smorfia le labbra rosa e finissime prima sulla parte sinistra della bocca e mettendo in mostra i bianchi denti inferiori. Anche quella sera finì e quando se ne andarono Marina cominciò a spazzare.

L'indomani, il giovedì 10 marzo 2005 sarebbe stato l'ultimo giorno di permanenza dall'amica, e lui era molto dispiaciuto di questo. Certo dieci anni di differenza erano molti e mai l'aveva capito come in quei giorni, ma ugualmente sentiva che quella ragazza aveva una personalità praticamente complementare alla sua. Lo aveva capito lui, e sicuramente lo aveva capito anche lei. Difficilmente il rapporto, seppure di amicizia, sarebbe stato così profondo da subito. Ma entrambi ugualmente, sapevano che l'amicizia, se così si poteva chiamare, era più una necessità data dal tempo che li divideva che un vero modo di vivere quella esperienza. Era quella differenza di età che frenava scintille che erano tangibili tra i due.

Il giovedì, il ragazzo, approfittò di uscire prima dall'Università per potersi recare a trovare Marina al bar anche il pomeriggio, in modo da poterla vedere ancora un po' di più prima della sua partenza.

Arrivato al circolino, però lei non c'era. Fece finta di niente, ma nel profondo del cuore pianse. Poi dopo circa mezz'ora che era arrivato, ella comparve dalla porta e dopo aver dato un regalino alla barista, che consisteva in una tazza per fare colazione in ceramica smaltata, dall'aspetto simpatico, si sedette subito accanto a lui, aveva un profumo di agrumi acerbi addosso, e gli mostrò alcune sue foto:

C'erano le foto di quando era nei villaggi turistici a fare l'animatrice; molti travestimenti, alcuni originali e simpatici, altri belli e c'era anche un murales che aveva fotografato in casa del suo ex-ragazzo. Parlarono dei suoi lavori e Marina gli confidò che anche se probabilmente sarebbe partita per andare a fare l'animatrice in un villaggio di Formentera, in Spagna, le sarebbe piaciuto trovare un lavoro stabile in Italia, magari come costumista in qualche televisione. Aveva un odore di Agrumi sulla pelle, che era fresco e piacevole. Parlarono un po', di politica, trovandosi d'accordo sul definire dei buffoni quelli al potere e parlando degli ideali comunisti e socialisti. Egli le parlò della propria esperienza all'interno dell'Università e poi parlarono del carattere della gente. Marina gli disse che si trovava bene con lui e che il suo carattere ed il suo modo di parlare ed agire le piacevano molto; a quel proposito parlò di quello che la sera precedente aveva sentito dire a dei ragazzi, che

a proposito di sesso, e gli disse che era contenta di aver legato con lui anziché con loro. Indicandogli un ragazzo del gruppo di cui parlava gli disse: *"Ma poi guarda che taglio di capelli ridicolo..."*, bhe, lui non ci aveva mai fatto caso, ma era vero. Alla fine dovette tornare a casa per andare a mangiare ed uscì nuovamente la sera dopo cena. Si mise a sedere come sempre al bancone, assieme a suo fratello ed altri amici e dopo pochi istanti Marina si versò un po' di birra rossa in un bicchiere e uscendo da dietro al bancone, prese uno sgabello e si andò a sedere accanto a lui, infilandosi nel poco spazio che c'era tra lui e Nicola. Gli occhi di Marina erano leggermente differenti quella sera, o forse era così che li vedeva lui, ma gli sembravano più tristi e stanchi e le piccole rughe intorno ad essi gli sembravano più marcate del solito. Marina parlò dei suoi viaggi, e confidò che anche lei prima di trent'anni non aveva viaggiato molto dicendogli che anche lui, vista la giovane età, avrebbe viaggiato molto un giorno. Visto che Nicola faceva il cuoco parlarono molto di cucina anche quella sera e alla fine rimasero seduti lui e lei soli. Marina scherzando lo invitò a vedere il concerto di Vasco Rossi ad Imola, perché sapeva che a lui non sarebbe piaciuto. Parlarono e lui gli disse che un giorno o l'altro gli sarebbe piaciuto tornare a visitare Bologna, e lei gli disse che il venerdì successivo anche lei sarebbe stata a Bologna per andare a parlare con la sua agenzia di animazioni, quindi gli chiese perché non andava il venerdì prossimo. Egli fu colto di sorpresa e forse fu il "proibizionismo", se così si può chiamare, a cui era stato abituato dal carattere della madre, che vedeva con occhio torvo i viaggi, anche brevi, senza parlargliene con larghissimo anticipo, o forse fu una sua timidezza, dovuta a quella insormontabile differenza di età, ma più probabilmente fu la stupidità che gli fece uscire dalla bocca un diniego, giustificato dal fatto che aveva già un po' fissato con altri due suoi amici e che doveva parlarne con loro. Comunque non appena ebbe realizzato ciò che aveva detto, si mangiò le mani amaramente.

Marina gli disse che la barista l'aveva invitata a tornare da lei durante l'estate quando il paesaggio è di una bellezza ineguagliabile ed anche Nicola che si era messo da poco accanto a loro le propose di tornare e che quando sarebbe tornata avrebbero fatto una cena tutti insieme a base di piatti tipici toscani. Lei disse che avrebbe accettato volentieri, ma stava tutto nel vedere se fosse stata in Italia o in qualche villaggio turistico in giro per il mondo.

Comunque ormai era già mezzanotte e mezzo, ed il ragazzo suo malgrado doveva andare a casa con suo fratello. I due si guardarono, ma forse per evitare di stare troppo male, si allontanarono un poco e non si chiesero niente: né numero di telefono, né indirizzo e-mail. Si salutarono, lei gli disse che gli dispiaceva non aver preso neanche una ciucca assieme a lui, come se l'essere ubriachi potesse avvicinare i loro destini; lui gli augurò buona fortuna e dopo essersi scambiato qualche sguardo intenso con lei, venne praticamente portato via da suo fratello, che il giorno successivo doveva andare a lavorare ed era stanco. Prima di uscire dalla porta i due sguardi si incontrarono ancora, poi uscendo dalla porta, vide Marina che come ogni sera prendeva granata e cassetta.

Uscendo dal bar cercò di seguirla con lo sguardo finché non l'avesse più vista e così fece. L'ultima cosa di Marina che vide fu il ciuffo riccio e biondo mentre stava cominciando a spazzare e riassetare il locale.

Sentì subito dentro lui un grandissimo vuoto. Un vuoto incolmabile. La voglia di piangere forte, come un bambino. Ma non lo fece, sapeva che nemmeno una volontà fatta di ferro avrebbe potuto colmare o assottigliare la loro lontananza.

Andò a letto e pregò come non faceva da molto tempo, pregò non che Marina restasse là, ma che in qualche modo, potesse avere la convinzione che lui sarebbe sempre stato con lei, che non si sarebbe mai dimenticato di quella settimana, e soprattutto che, come anche

lei sapeva benissimo, per lei, aveva provato qualcosa di più simile all'amore che non all'affetto o alla semplice amicizia.

La mattina si svegliò e la prima cosa che sentì aprendo gli occhi fu che aveva perso tutto. Sentì che aveva voglia di ubriacarsi, di prendere una "Ciucca" come aveva detto lei la sera prima. Sentì che era inesorabilmente solo."

Sapeva che quel "*In bocca al lupo*", dato la sera prima, non era un arrivederci, ma un addio.

Sapeva che non l'avrebbe rivista mai più .

In un attimo solo percepì che in tutta la propria vita non sarebbe più riuscito a trovare una persona come quella e che Marina, non era riservata a lui.

All'improvviso, come se fosse stato schiaffeggiato, ...ne fu sicuro!

In quel bagno sporco e piccolissimo si puntò la pistola alla tempia.

Forse il suo ultimo pensiero andò a sfiorare quegli occhi di ghiaccio, quegli occhi di cenere dai quali non trasparivano emozioni...

Forse il suo ultimo pensiero fu legato a quei capelli biondo chiari che nei riccioli andavano schiarendosi da un castano opaco al quasi bianco...

Forse il suo ultimo pensiero andò alla smorfia della bocca, dalle labbra rosa e finissime, che, raccontando della vita, andava a schiudere lasciando intravedere il biancore perfetto dei denti inferiori...

Forse il suo ultimo pensiero andò a lambire la fisionomia del naso un po' agobbato e la pelle sotto gli occhi un po' sgualcita...

Probabilmente il suo vero e ultimissimo pensiero, andò alle mani nervose, come aveva visto quando lei giocava da sola a carte; a quelle unghie forti e laccate di smalto lucido che erano lunghe e andavano piegandosi sulle falangi similmente agli artigli di una leonessa, mentre una voce "neniosa" stava parlando: la sua.

Lo trovarono poco dopo, ma ormai era già morto. Sulle sue guance si vedevano ancora i segni lasciati dalle lacrime uscenti dagli occhi bagnati, ma la sua espressione era serena e la bocca contratta in un autentico sorriso.

72

(ARRIVEDERCI...)



Non ti ho mai conosciuta veramente, anche se ti ho vista spesso sfrecciare racchiusa
dentro quell'involucro che rappresenta la tuta di pelle.

Adesso non ci sei più e nonostante tutto mi mancherà sapere che non ti si troverà più.

Non riesco e non voglio immaginare gli occhi vivi e trasparenti di tua sorella, colmi delle
lacrime che non potranno mai spegnere il dolore infinito per la tua perdita. Non so se
quegli occhi ritorneranno a brillare o saranno per sempre testimoni del tuo tragico destino.

Manchi già a tutti noi che neanche ti conoscevamo, chissà quale deve essere il dolore dei
tuoi cari...

Da motociclista ti mando un abbraccio ed un saluto fraterno e anche se so che non serve
a nulla, mi stringo assieme ad ogni mio compagno attorno al dolore della tua famiglia.

Ciao Bea, ...che la terra ti sia lieve.

PIOGGIA D'INVERNO



Eccola la pioggia battente
quella che s'infarnghe contro ai vetri delle macchine.
Quella che affoga nelle pozzanghere di una piazza deserta,
nei "motosi" angoli di un'aiuola dimenticata.
Eccola la pioggia canterina.
La pioggia che suona sopra i vetri delle case
sopra le palpebre dei miei occhi
e sopra la stoffa del mio blusotto.
Ed è così che in una noiosa serata d'inverno
non mi sento più solo.
Nonostante gli sguardi negati
Nonostante le parole rivolte a stento e fatica
Nonostante tutto ...nel mio precipitare non sono solo.
Ella cade con me.

FALLEN



Ti ho vista attraverso le gocce che strisciando rigavano il vetro di un triste autobus vuoto.

Non so nemmeno se eri davvero tu...

E quello che mi colpisce sono i tuoi capelli ammazzettati e un po' sparati...

...disordine e pazzia davanti alla purezza dei tuoi occhi vestiti di ghiaccio,

quasi perfetti sotto alle linee leggere di un labile trucco.

E mi tornano in mente le panchine, sempre troppo vuote, degli anni passati.

Mi tornano in mente le crude risate, sguaiate, di amici e di birre...

e mi accorgo di essere solo, di volerlo restare almeno stasera.

Mi accorgo che non vi è nulla di facile e che c'è diversità tra voler bene...

e amare...

RE del NIENTE



Il mio regno è una bottiglia di gin.
Ti celi dietro quell'apparenza puritana,
nascondi il tuo sguardo velenoso entro il vetro più chiaro.
E inviti, inviti i tuoi ospiti ad inebriarti del tuo essere.
Sei una ragazza imperfetta,
con gli zigomi forti,
con la faccia in triangolo,
con la bocca sottile ed affilata.
Una donna già fatta, nel tuo essere giovane.
Mi sono sbagliato.
Il mio regno non è...
Il mio regno lo vendo,
per una bottiglia di gin...

SAN PATRIZIO



Perchè è sempre come la prima volta. Non si impara mai abbastanza a soffrire. Non si è mai abbastanza pronti alla sconfitta.

Mi ritornano in mente i tuoi lunghi capelli neri bagnati sotto al sole, e le tue mani agili che si trastullano con i miei riccioli.

Quanto tempo sembra essere passato...

Mi torna in mente una gonna blu a pieghe... l'aria calda degli agosti degli anni scorsi.

Ma stasera ho nel naso il profumo delizioso della sua chioma rara.

Stasera, nonostante i pensieri che tendono a imbambolarmi e a cercare di intormentirmi in una quotidianità che sembra sapere di "normale"... nonostante tutto questo sono un po' triste...

Piange il mio cuore singhiozzando nel silenzio del suo petto vuoto.

Non si impara mai a cadere... Le cadute, anche le più insignificanti, il giorno dopo fanno male... fiaccano le reni ed indolenziscono le ossa.

E' facile dire: "rialzati" ...ma rialzarsi non mai facile. ...lo so, lo capisco, lo sento.

...lo so, ma la vita funziona così.

Devi, faticosamente, andare... andando cadrai quando meno te lo aspetti, ...ma ti prego, cerca il coraggio di rialzarti!

PENSIERO



Che gran confusione stasera.. quante cose da dire e quante parole che invece mi mancano! Credo che sia una delle volte che mi riesce più difficile scrivere una pagina di questo diario.

Ho riletto le pagine scritte fino ad oggi. ..Si, hai ragione: sono un po' tristi. Hanno tutto il sapore della sconfitta. Probabilmente sono io ad essere così e ne prendo atto.

Però non mi sento triste. Piuttosto, sereno. .. e data la tua sensibilità, vorrei che lo fossi anche te.

Questi disegni, questi pensieri, nascono dalla fusione dei desideri con i sentimenti e le speranze.. è impossibile che non siano un po' sdolcinati, ..viziati da un velo di malinconia.

Però credo che siano (e vorrei che fossero) come dei fiori. ...Hai mai guardato un fiore di notte? Esso dorme, proprio come facciamo noi. Però quando viene accarezzato dal sole, la sua natura colorata si rivela in una perfezione caleidoscopica di tinte, che lascia poco spazio all'immaginazione. ..ma se te provi lo stesso a immaginare, allora sappi che questa tua immaginazione è la mia serenità. Il mio fiore sfiorisce e muore, ma probabilmente lascia dei semi.

Le cose che un essere umano vorrebbe sentirsi dire sono alla fine due: Che è amato e che tutto andrà bene.

Io non posso dirti che tutti ti amano e che non avrai mai problemi. Nè sarebbe vero, nè farei quello che mi è riservato di fare.

Quello che voglio dirti io, piccola amica, è che tante delle cose che si fanno, hanno l'importanza che gli diamo noi... ed a volte è addirittura piacevole camminare bagnati sotto la pioggia!

...Non ci sono segreti, l'importante è amare.

SABATO SERA



Mi fermo un attimo prima di rientrare in casa.

Questo sentiero che congiunge la campagna alla civiltà, stasera, mi sembra così straniero...

Rivedo nella polvere, chiara mentre si specchia nella falce della luna di questa notte, un pezzetto del mio essere... quello che non ho mai conosciuto abbastanza.

Mi sento come se fossi lontano da casa mia. Mi sento straniero.

Mi chiedo perché.. perché siamo così diversi?!..

E me lo chiedo mentre la birra eccessiva mi fa tremare le labbra, ..mentre la calligrafia si fa difficile su questo pezzetto di carta..

...mentre oramai la notte cede il posto all'alba di un nuovo giorno.

DAY OF GRAY



Cosa sono queste parole? ..esse non valgono nulla di fronte alla situazione che ti si sta schiudendo di fronte.

Siamo tutti omini grigi che brancolano nel buio. Esseri miseri di fronte ai problemi che ci riserva l'avvenire.

Io mi sciolgo assieme alle tue lacrime di cristallo. Vorrei poter fare di più per te, mentre invece mi trovo a cercare di comprendere il tuo stato d'animo, ..cose che non sono, probabilmente, alla mia portata.

Ma tu ricorda: la vita ci pone dei problemi, ma nessuno di questi problemi ci viene messo d'innanzi senza che ci venga data anche la possibilità di risolverlo.

Io faccio il tifo per te!

Per quanto ultimamente ci siamo persi un po' di vista, ti voglio molto bene e resti una delle persone che ritengo più vere.

Sta a te combattere questa battaglia; a te e te sola. Però sappi che io sarò sempre pronto ad incoraggiarti.

Sarò sempre qui, ricordalo.

Stiff Upper Lip! Tieni duro, amica mia.. VINCI!

Ed un giorno, vedrai, ci troveremo a parlare di questo tempo passato ...vedrai, ne sono convinto.

PRIMAVERA 2010



Ho d'avanti agli occhi i tuoi vestitini estivi, leggeri e scollati.

Ho d'avanti agli occhi il tuo sguardo acceso e graffiante di vita.

Sento sul mio braccio il morso della tua dentatura un po' rada.

Sento la tua mano calda che cerca ed abbraccia la mia.

Mi ritrovo a percorrere, col pensiero, le stesse strade di quella serata bagnata dall'alcool.

Gusto il sapore di un gin lemon e di un mojito un po' troppo forte.

E mentre faccio questo, osservo la forza prorompente della natura ...le gemme verdi chiaro che sembrano esplodere dal grigio umido dei rami degli alberi.

Mi trovo, ancora, a perdermi nel viola acceso di un fiore sbocciato da poco, primizia di questa primavera.

Non piangere piccola.

Stasera scriverò una canzone. Parlerò di come la tua imperfezione ti renda univocamente bella... di quanto la tua precarietà ti renda necessaria in questo mondo.

Parlerò soprattutto del tuo sorriso verissimo. Quello indimenticabile, che rimarrà per sempre incancellato dal tempo... già, ...il tempo, quella quarta dimensione delle nostre esistenze che non si riesce mai effettivamente a misurare con certezza e che nel suo scorrere continua a bisbigliare al mio orecchio parole di speranza.

GIUNCHIGLIE



Mi siedo su questa terra gialla di tufo, che affiora a sprazzi, lottando con i fili dell'erba.

Osservo i tronchi lisci e guizzanti del pioppo, i cui rami già si ornano delle prime, tenere, infiorescenze.

Osservo le crepe sulle ceppe più rudi e scabrose dei lecci e delle farnie centenarie.

Ascolto il soffio del vento che sale dalla fonte, laggiù, in fondo alla gola boscosa.

Esso è come un sospiro, un vitale fluire della forza immensa, inarrestabile e misteriosa della natura, che permea e circonda tutto.

Quella natura che esplode brulicante di vita nei fiori minuti e dolci del biancospino e nell'inquietudine scomposta dei passerotti in amore.

Quella natura che, nonostante il grigiore del mondo ed i problemi legati alla vita ed alla morte, ancora oggi si prende la sua rivincita...

...anche solo attraverso gli squisitamente profumati fiori di giunchiglia, che vanno illuminando di ingenua, palpitante e vera speranza, questo pomeriggio.

UNO DI VOI



Eccola la luce che conosco.

L'artificio della solitudine, tra la gente; gente che comunque si conosce; artificio che stasera si consuma nelle stanze di questo pub.

Tanti volti, tante facce dello stesso problema vitale che ci pone di fronte il destino.

Non mi riesce proprio di pensare a qualcosa di diverso. Questi giorni sono macchiati dalla presenza di un male nascosto, che apparentemente non si vede, ma che inevitabilmente avanza e consuma.

Ed in questo periodo l'unica cosa che sono bravo a spendere e bruciare, sono solo queste vuote, stupide e frivole, parole... che non servono proprio a un cazzo!

Mi guardo allo specchio: sono molto cambiato. Ma quello che temo non è il cambiamento che vedo sulla buccia del mio corpo... ma quella delusione spoglia che mi risiede dentro.

Non sono che una figura inaridita fra tante figure aride. Ninete di più che il volto di qualcuno che, nonostante tutto, si conosce, ma non si riesce a distinguere tra la gente.

Forse sono proprio io questa luce fioca e fredda che illumina questo foglio stasera. Sono nebbia tra la nebbia...

Il mio nome è "Nessuno", ...io vivo tra la gente...

Stai ben attento alle tue delusioni... forse mi conosci anche tu, ed è un tuo inutile artificio far finta che io non ci sia....

...simulare questa, folle, solitudine..

"Stanno alti gli aghi del pino.
Il giorno è andato.
Gli aghi sono caduti.
Io quel rumore non l'ho sentito".

IL LAGO



Il lago è un piccolo specchio d'acqua immerso tra i campi ed il bosco, distante solo qualche kilometro da casa mia.

Ieri mi sono seduto sulla sua riva est.

Due maestose poiane, alte nel cielo, descrivevano i loro vortici specchiandosi in quell'acqua un po' torbida, che qua e là si increspava per l'apparire del dorso ombroso di qualche pesce solitario.

I salici lasciavano cadere sull'acqua i propri pollini, come se si trattasse di candidi fiocchi di neve leggera e danzante nell'aria.

Mi sono sorpreso quando una foglia secca che ancora non si era arresa e cercava, suo malgrado, di rimanere attaccata a quel ramoscello che da tempo non la voleva più, è caduta di fronte a me.

...e così, mentre mi perdevo ad osservare le piccole e grandi piante di equiseto, mi sei apparsa, nitida, nella mente:

...tu ragazza senza volto, che ha tanti nomi, ma mai nessuno è quello giusto. Quella che rinasce potente in ogni speranza ed in ogni sorriso.

...tu bambina, ragazza e donna che non conosco o che, almeno, non conosco abbastanza e che canta note d'usignolo e si adorna i capelli di gigli bianchissimi.

Tu, Lei, Voi, ...che vorrei potesse esistere per sempre.

AQUILA D'ACQUA



Se guardo sotto di me vedo le fronde degli alberi che sembrano ferme rispetto alle mie piume nel vento.

Quelle foglie degli alberi che sono stanche e che arricciandosi contorte in meravigliosi riccioli di rosso e di bruno, si abbandonano nel vento freddo del nord.

I circoli che disegno nella gelida aria, "s'increspano", d'un tratto.

Una foglia secca galleggia sull'acqua di una pozzanghera sporca di fango, smorzando in tali anelli la propria caduta.

Ed è lì che capisco di non essere l'aquila che alta disegna cerchi nel cielo, ma di essere, invece, nell'acqua sporca di questa pozzanghera stagnante.

Credevo di essere un aquila che si librava maestosa nell'aria, ..lontano da ogni miseria d'uomo... invece sono solo un sasso, calpestato da quella stessa miseria.

Una pietra inanimata che sta in fondo a questa poca, lurida, acqua ...effimero ricordo di un temporale sulla campagna quasi spoglia.

Credevo di vivere.

Desideravo volare.

...ero morto ed inerme.

NOTTE AMARA



Un paese.

Una festa "normalizzata" dall'alcool.

Una festa che ha il sapore dolce e inebriante di un altro presente. Di un passato che non può più ritornare.

Eccoti con i tuoi capelli corvini, lucidi come mille crisoliti. Numerosi e folti come la rena del mare.

Tanta gente in fila, seduta su di un muretto scortecciato, ma familiare, di un locale d'inizio estate.

Tanti volti all'insù che guardano le pendici boschive del monte, che si inerpicano aspre verso quel meraviglioso nastro scuro d'asfalto.

Ti guardo dentro quegli occhioni di figliuola d'altri tempi, e li vedo tristi di lagrime...

... un po' spenti.

...un po' velati.

La musica che si alza martellante.

Il mio amico che mi confida dei dubbi pesanti, che alle mie orecchie, nella mia testa, suonano e rimbombano come amrissime certezze, di un futuro, che non può continuare a sopravvivere.

Ti guardo attento, mentre te ne vai, perchè devi andare. Mentre te ne vai per non ritornare.

Guardo la tua camminata. Osservo i tuoi lunghi passi distesi ed un po' molleggiati. Passi da "gambuto" uccello aquatico. Li osservo con la medesima curiosità con la quale li ho osservati la prima volta.

Osservo i tuoi fianchi ossuti e, forse, un po' sgraziati. I tuoi piccoli polsi e le tue braccia sottili che ondeggiavano, come danzando, lungo le linee del tuo corpo che si fanno indistinte nel crepuscolo fosco di questa sera.

Risuona nella mia testa la tua risata, la tua voce rauca, ma un po' mielosa.

E lo penso ancora.

Penso alla tua inadeguatezza per il tempo presente... alla nostra amicizia fatta di frasi e modi di dire prese in prestito dai nonni.

E mentre il mio corpo palpitante va svegliandosi da questo sogno amaro, mi trovo a provare una certa, dolentissima, nostalgia.

Quello stesso languore dedicato, ma costante, che provo di nuovo ritrovandoti nelle foto di un maggio radioso.

Sei una donna d'altri tempi...

... peccato doversene andare..

ROUGE



Guarda com'è solo quel papavero emergente dal mucchio di sassi che si abbandonano lungo i binari luridi della ferrovia.

Guarda com'è rosso... quanto sembrano setosi quei petali, guardandoli da questa parte di treno affollato.

Quei petali stropicciati ed accesi come sentimenti, ...che assomigliano a questa lacrima di stasera.

Questa lacrima trasparente di verità. Una essenza di quel lamento che scaturisce dalla mia incapacità: incapacità persino di ubriacarsi!

E cosa rimane di stasera?

...Le unghie laccate di scuro di una ragazza troppo giovane?

...Le maliziose gesta di una barista tatuata di fiori?

...Lo sguardo angelico e ghiacciato di una gioventù rovente?

No.

Quello che stasera mi rimbomba in testa è la visione fantastica di un papavero i cui petali sono fatti da scaglie di ruggine.

NOTTE DI SABATO



Io non so se mai leggerai questa pagina. Non lo so e non voglio pensarci, perchè non so dire se leggere tutto questo potrebbe piacerti. Ricorda, se mai leggerai, che il mio diario è uno sfogo soltanto...

...E' tardi stasera. In questa notte di sabato mi fermo a guardare un vecchio portone socchiuso, da cui filtra una debolissima luce gialla da cartone animato.

Mi balzi improvvisamente nella mente... improvvisamente forse non è la parola giusta; ti trovo così di frequente nei pensieri ultimamente... Ti penso intensamente e l'angoscia mi pervade tutto. cerco di infilarmi nei panni della tua vita che all'improvviso si è fatta così difficile. Vedo il tuo volto, le cui ruglette sono state plasmate dal sorriso, che ora è serio e quieto, forse triste. Un silenzio pesante di preoccupazione e di dolore mi fischia nelle orecchie.

Cerco di ricordare i tuoi occhi, mentre i miei si anneriscono di lacrime brucianti. ...Quanto vorrei poter prendere il tuo viso spigoloso tra le palme delle mie mani e dirti: _"Svegliati, è solo un brutto sogno... ora però è tutto finito..."_

E mentre osservo il barlume che esce da quell'uscio socchiuso, sei proprio tu la persona a cui penso e con cui, anche nel male di questi momenti, vorrei essere ora.

All'improvviso la luce si spegne e l'unica luminescenza di stasera, rimane una luna forzuta e che nel proprio splendore sembra volermi indicare il cammino verso casa... quasi a dirmi: _"Non vi preoccupate. Andrà tutto bene."_

22 MAGGIO



Dove sono gli schiamazzi dei giovanotti?.. I cori dei ragazzi troppo gonfi del vino del sabato sera?.. Le risa scomposte delle Coppiette assise sulle panchine?..

E' tardi..

Anche l'ultima insegna si è spenta e questa piazza vuota echeggia di solitudine.
Restiamo soli noi due, appoggiati allo stipite della porta si questo bar dalla serranda sprangata.

Nell'azzurro acquoso e trasparente del tuo sguardo maturo rivedo la mia storia passata.

E ti sono vicino al cuore, mentre con le mani, pettini, nervosa, i lunghi capelli di seta.

Vedo nel tremolare del tuo piccolo corpo ripieno di rabbia, i miei sentimenti passati.. e sono d'accordo con te, non è difficile trovare una persona, ma è difficile trovare quella giusta.

Ce ne andiamo, e ti osservo mentre ti allontani con i passi di chi va alla guerra, decisi, ma impauriti. Tu vai ad affrontare i tuoi sentimenti, ..io me ne vado a casa.

Prima di rientrare, però, osservo il cielo insanguinato, a ponente, dal tramonto di una grossa fetta di luna. In questo firmamento candito di stelle come i rami di un ciliegio fittamente fiorito, ritrovo la stanchezza delle tue palpebre, ..la secchezza delle tue labbra, .. e penso che mi dispiace ciò che farai, ..ma ti sono vicino.

PRINCIPI NELLA NOTTE



Scendendo dall'automobile mi soffermo ad osservare il fianco del colle. Nonostante la brezza dell'aria fresca, ma dalla temperatura piacevole, rimango un attimo stordito, turbato, quasi alienato, di fronte al freddo sintetico delle luci accese su questo parcheggio.

..Luci che si fanno forti di fronte al buio cielo di questa notte, ove la luna viene sommersa ed annegata da un telo fittamente marezzato di nubi ispessite.

..Luci che si rispecchiano sulle foglie lisce degli alberi e sui frutti della campagna: frutti di ciliegio, susino e nespolo, che nel grigiore gelido di questa artificialità si appiattiscono nei cinerei colori di malinconia dei miei sentimenti confusi.

E quello che voglio ricordare di questo sorso, ..di questo respiro intriso di una notte oscura, è il dolce, a tratti stucchevole, profumo dei bianchissimi fiori del gelsomino, ed il gracidare lontano di ranocchie in amore... ranocchie che ricordando i tempi passati si rallegrano di non essere più principi, e che, nel loro ripetitivo rumoreggiare, incarnano la magia di questa inspiegabile, precaria e meravigliosa normalità.

LAMA



Quello che mi torna in mente improvviso come una lama di luce nel buio di tanti ricordi ordianri, è un sorriso a tratti sforzato, su di un pullover nero chiaro.

Quello che mi stupisce di più, adesso, è il ritrovare lo stesso sorriso disteso e sgangherato, ma al contempo radioso, a contrarre la pelle stanca delle tue guance.

Rido e sorrido anch'io, godendo di questo respiro nutriente d'aria pura, sperando che non sia un abbaglio, ma il ritorno alla vita.

MERIGGIO



Ascolto il chiacchericcio fruscante delle foglie smosse dal vento caldo del sud.

Osservo lo zampettare incerto di un merlo tra le piccole zolle secche del campo.

Sento sul mio corpo e nelle mie narici il buon odore dell'aria estiva, che scivolandomi sulla pelle,
mi parla del suo lungo viaggio attraverso la campagna.

Leggo vuote parole sul mio libro di scuola, ma assaporo col cuore tutto quello che questo giorno mi dice, nutrendomi di un colore fiorito su di un petalo, che sta a sottolineare quanto vuote siano le mie fatiche, le mie approssimazioni così "follemente" umane...

SALVEZZA



Questo muro ammuffito e un ricordo scontato, che si insinua tra le pieghe della mente, mentre, ancora, vieni sorpreso dall'aliena luce di un lampione solitario.

Eccola la vita che conosco:

Quella costellata di irraggiungibili mete,

... di domande senza risposta,

... di bugie sanguinanti,

... di profondissime amarezze,

... di una sola, immensa, gratuita speranza:

L'unica certezza nella debolezza desolata, di cui il mondo, si va ammantando morendo.

CONFUSIONE



Davanti alle goccioline che si condensano sul verde e gelido vetro di una bottiglia di birra, nasce la voglia che questa notte non finisca mai.

La musica dello stereo, in questa casa deserta, consola il mio tempo che passa imbambolato a guardare ed ammirare, delle facce sconosciute.

La voglia di "qualcuno" mi assale feroce!

Feroce, come un crampo allo stomaco che grida digrignando i piccoli, numerosissimi, denti la sua fame!

La musica si ferma.

Mi guardo intorno ed oltre al canto dei grilli, fuori dalla finestra, ed al frusciare della mia matita sulla carta un po' ruvida di questo fogliaccio stropicciato, non vi sono altri rumori che arrivano a lambire le mie orecchie.

Provo a concentrare la mente, svuotandola da ogni pensiero.

Però ho una grande confusione che dentro grida forte!

Finalmente mi acquieto e respiro profondamente.

...Un'altra bottiglia di birra?

No.

Vado a letto. E' meglio che questa notte finisca qui.

4 LUGLIO 2010 - CIAO NONNO



Da oggi non ci sarai più. Hai combattuto a lungo la tua battaglia col dolore. Hai dimostrato di essere molto più forte e tenace di qualsiasi macchina da guerra... nonostante tutti i tuoi gravissimi acciacchi, sei arrivato a carezzare una matura ed attempata vecchiezza.

Io però non ti ricorderò per quello, ma per ciò che per me eri ed hai sempre rappresentato: il nonno contadino, un po' burbero e diretto, ma sincero e con un cuore grande e tenero come quello di un capretto.

Caro nonno Nello, adesso per te è arrivato il sonno senza coscienza della morte, per noi il tempo di piangere fare cordoglio. Però, in questa pagina, ti voglio ricordare come se ancora tu vivessi, perchè nonostante aspettassimo questo momento da un giorno all'altro, nessuno era veramente pronto ad accoglierlo...

Quindi mi voglio ricordare di te, in forze, quando carico dei frutti della terra, come un mulo, tornavi soddisfatto dall'orto... di quando mi raccontavi i difficili anni della tua giovinezza, passata in guerra, tra i partigiani ed in prigionia tedesca.

Mi voglio ricordare della soddisfazione che provavi mentre svinavi il vin santo, o quando, con le tue enormi manone, ognuna delle quali avrebbe potuto contenere due delle mie, costruivi o disfacevi qualcosa. Voglio ricordarmi della felicità soddisfatta che ti regalavano la compagnia e la tavola e delle rime che facevi mentre componevi strani e sgangherati accenni di canzoni di poesia.

I tuoi caratteristici baffi ed i tuoi acquosi occhi verdi li porterò sempre con me e li racconterò a tutti quelli che verranno dopo di me... perchè il tuo ricordo non morrà con te oggi, ma, oggi, acquisterà forza di leggenda.

Così ti saluto un'ultima volta, nonno, ringraziando di aver potuto contare fino ad oggi sulla tua presenza nella mia vita e, con la speranza, nel cuore, di vederti ancora, domani.

Ciao nonno Nello!

FIORE DI CAMPO



Ed un fiore di campo ti regalerò...
E tu lo metterai tra i capelli...
E darò un bacio a te che sei la bella mia...

Canzone dei Ratti della Sabina, scritta a pennarello indelebile sullo schienale di un seggiolino di un autobus SITA

VENERDI' SERA



Mentre da quella discesa sale l'odore salato e muschioso d'urina, mi ritrovo a parlare con quell'amico che nella propria ubriachezza non riesce più nemmeno a guardarmi negli occhi.

E mentre la piazza va addormentandosi ed i discorsi si fanno seri, tenebrosi, tristi, ma un po' scontati, mi vedo, d'un tratto, imbambolato, in quel misero riflesso di luce sulle unghie robuste, smaltate di un rosso sanguigno, sui piedi di una turista straniera, i cui passi portano al giaciglio notturno.

Mentre osservo l'intrico delle vene che vanno al polpaccio scolpito, vengo fulminato dalle speranzose illusioni (o illuse speranze) di chi è meco.

E' come se mi guardassi allo specchio ed in esso vedessi tutte le genti.

Mentre me ne vado ascolto il crepitio dei miei passi sulla ghiaia e colgo, nella mia vita, una fessura di buio.

E' come se stasera i ricordi si facessero stanchi ed i sogni si tingessero di noia.

Scoppia l'ultima bollicina sul fondo di questa bottiglia di birra vuota e sporca di schiuma leggera.

Guardo altrove, dove il domani non ha colore...

OSSERVANDO



Mi siedo su questo tavolino metallico, freddo, e guardo là.

Ci sei tu, e c'è la mia moto più indietro.

Quello che ci separa non è il tempo, ma la distanza data dal troppo tempo.

Ti osservo, bella ed imperfetta... sei sempre più meravigliosa nei tuoi piccoli difetti profumati.

Ripenso ad ogni cosa. A tutto quello che ho fatto.. o perlomeno che ho provato a fare...

Ma che cosa vuoi che cambierà?!

MORIREMO.

Non rimarrà che un mucchio di sassi al capezzale della nostra memoria, su una tomba dispersa tra tante.

Cosa mai potrà rimanere di questi pensiero delicati, di questo “annaspere” nel mare della vita, così faticoso.

E' come se qualcosa dentro di me urlasse disperato a squarciagola mentre viene affogato dalla vita attorno lui!

Ripenso ai tuoi capelli lisci, brillanti fili luminosi che si posano sul tuo volto a tratti dispettoso. E penso che per quelli, varrebbe ancora qualcosa il vivere, ...ma lasciando da parte le utopie, il cielo si fa cupo e pesante... come può essere vivere di ricordi già adesso?

SETTEMBRE 2010



Cinicità. Cattiveria. Pentole e tegami sporchi di grasso. Insoddisfazione. Frenesia. Ridicoli pensieri cupi. Tristezza che langue. Vuotezza negli sguardi morti. Odore acuto di vino e di aglio.

Poi, nel buio scuro che avvolge la notte appena prima dell'alba, ecco un profumo dolce e conosciuto, fatto di aromi orientali, di spezie lontane nello spazio e nel tempo.

Ed eccoli, .. eccoli i tuoi occhi dall'iride kaleidoscopicamente pulsante d'intrico... la tua presenza importante e tangibile.

Ritrovo la tenerezza.

Mi struggo come ghiaccio al sole. Quasi mi commuove la lisezza morbida, setosa, della tua pelle un po' fine ed un po' pallida.

Rabbrivisco, quando i tuoi morbidissimi capelli, del colore stesso della notte, come vivi sarmenti, sembrano muoversi a ciocche nella penombra sfocata di una speranza.

Ma è questione di pochi momenti.

Nonostante mi pervada una tenerezza morbida ed ansiosa, come non mi accadeva oramai da tempo, mi accorgo che ancora manca molto all'alba.

NOVEMBRE 2010

- *Pettine e Riccioli* -



Quasi mi sorprendo, nel pensare intensamente alla forza impertinente che c'è nel crespo dei tuoi
“ricciolissimi” neri. Quanta consistenza nella trama di tutto quell'intrico quasi fatato...

Ripenso a tutto questo, alle tue rare, calibrate, parole. Ai tuoi occhi taglienti come lame di luce ..alla tua
bocca sottile, che colora di rosa un volto scolpito.

No,

...non mi sbaglierò per sempre, anche se forse non comprenderò mai la verità.

Ma ho già troppe volte incespicato nello sguardo tuo asciutto, per avere delle certezze stasera.

Così mi rimetto agli eventi.

Accolgo di nuovo, in me, la speranza di non so che cosa... forse di vedere ancora, negli angoli acuti della tua
faccia, un sorriso felino, ...quasi ammiccante.

Adesso mi sorprendo di nuovo, nello scoprirmi così nudo davanti alla realtà.

Perché io sono sempre lo stesso, paziente, imbranato, che da giorni si guarda nel cuore, immaginando che,
almeno per una volta, sia *tu/lei* a incespicare negli occhi miei.

NEBBIA SOTTILE



Mentre la nebbia, bassa e sottile, entra silenziosa nel mio respiro, io guardo in alto un cielo pulito e sereno, così pieno di stelle che neanche la mia migliore immaginazione può riuscire a ricreare..

Vedo e guardo il grande carro che proprio sul mezzogiorno della mia testa pare trottare verso l'infinito.

Penso a molte persone, numerose, quelle sì, quasi come le stelle che irradiano da questo cielo.

Penso ai tuoi corti capelli profumati d'incenso.. e di buio.

Ai riccioli radi, ma caldi, sulla testa di una bellezza rara e candida.

Ad uno sguardo acuto e inflessibile che non so decifrare.

Respiro la nebbia, ma sento di vivere sensazioni luminose e serene. Mi mancano un po'... ma non eccessivamente. trovo importante il riviverle adesso nel ricordo.

E così, come molte altre volte, anziché pensare al presente, mi trovo a cercare, inutilmente, nella memoria un profumo speziato e dolciastro.

Nonostante avrei voglia di capire i tuoi occhi feroci...

Nonostante vorrei passare le dita nell'intrico dei tuoi ricci spumosi...

Ciò che palpita dentro al mio "Io" è la sensazione della tua magra, ossuta, mano nella mia... di molte persone... di una grande confusione... di un gin lemon appiccicoso sulla pelle, ...di un mojito troppo forte per esser gustato...

Ma forse è solo questa notte rampante...

...forse è solo questa nebbia che sale, veloce, nascondendomi alla vista ogni cosa.

INNAMORAMENTO?



Secondo le leggi della fisica, due poli opposti si attraggono.

Ti conosco davvero troppo poco per poterti definire, però una cosa già so. C'è una cosa che sento...

Sento il tuo sguardo, magnetico, infrangere la mia persona, rovistarla, metterla a soqquadro con violenza, distruggere ogni traccia del guscio che c'è fuori, attraendo e deviando verso di te le mie percezioni.

E quello che ne esce sono le mie parole meno intelligenti, proprio quelle più stupide, che non ce la fanno a seguire il filo di una logica obiettiva. Perché si perdono nei tuoi discorsi, i miei pensieri, sopraffatti da immagini di sogno ed acquerello.

E non ho requie stasera nel tormentarmi nello spirito, nel trangugiare le speranze alla goccia, che tra una leccata di sale ed una spruzzata di limone, sembrano apparire e sparire di colpo, per arrivare infine ad accalcarsi alle porte dei miei sentimenti, ingigantite da fantasmi inesistenti.

E se davvero queste parole potessero rendere l'idea di ciò che raramente vedo all'orizzonte, forse avrebbe anche senso, tentare di spiegare il rumore sconosciuto dei tuoi passi, ...l'ondeggiare scomposto ed un po' legnoso dei tuoi ricci.

Avrebbe forse senso il provar a interpretare la tua voce, risoluta, ma un po' più dolce di quanto avevo imparato fino ad oggi.

Ma, ecco, ciò che più è importante rimane l'attrazione dei tuoi occhi sopra l'orizzonte delle labbra scarlatte.

Quello che è impossibile dire è proprio quel brivido di corrente elettrica che si accende in quell'istante, che non dura più che niente...

Dice la fisica, che due poli uguali si respingono. ...che razza di polarità abbiamo noi?

...io vorrei saperlo.

TIMELESS



Allora, "Grande Vecchio", tu che sedevi, silenzioso e solo sul sedile di un autobus sporco, avevi nelle narici il profumo dolce di un fiore.

Nel tuo silenzio dimesso gridavano tremende e contrastanti sensazioni: un impeto improvviso di gioia, veniva, repentino, annegato dalla più profonda delle depressioni dolenti.

E così, mentre scrivevi su di un minuto foglio di carta, pensavi a ciò che sarebbe potuto essere, a ciò che eri, a ciò che eri stato... Chi? ...Che cosa eri stato? Quale mito, quale leggenda avrebbe tenuto a galla un po' più a lungo il tuo nome?

Davanti a te sorgeva una generazione così diversa, per quanto vicina, che anche la compagnia degli "Anziani" un tempo meno graditi, ti era di un temporaneo, qualche, sollievo.

...Tutto cede, tutto finisce... tutto si sfascia e viene scordato. Dimenticheranno, il tempo che fu, anche queste mura imbiancate.

Ed avvenne che ne tempo che ti fu dato di passare in quel luogo, uscì una *persona*...

...misero cuore di "Vecchio", troppe volte intontito dal vino dolce dell'amore e trafitto dalle spine delle sue pene... misero cuore di "Vecchio"! Miseri anche i tuoi occhi ubriacati dalle speranze infantili che ancora li permeano!

Eri inquieto di fronte al cadere dei granelli di sabbia, nella clessidra del tempo. Lo avresti voluto fermare! ...Avresti voluto fermarti assieme a lui ad osservare più attentamente e non sperando di non esser visto, lo sguardo assorto nella lettura quotidiana di una ragazza indecifrabilmente interessante e preziosa.

Ma non avevi mai potuto farlo fino ad allora e non ti fu concesso di farlo neanche questa volta.

E quindi, adesso, mentre te ne tornavi alle tue terre natalizie, l'insoddisfazione del non compiuto vinceva di nuovo, irrompendo, crudele, a fiotti, nel tuo mondo. Un mondo che col tempo si era fatto più anestetizzato e indolente di fronte alla vita ed ai suoi fatti.

"Grande Vecchio", eri "Stanco". Non avresti voluto ammetterlo, ma era così che anche un altro giorno stava finendo.

Allora, "Grande Vecchio", tu che sedevi, silenzioso e solo sul sedile di un autobus sporco, avevi nelle narici il profumo di quei capelli ribelli... avevi una preghiera nel cuore..

DESOLAZIONE



Mollo la presa e mi lascio ingoiare dall'oscurità di questa notte torbida, ma quello che mi affoga e non riesco ad evitare sono i miei pensieri: più plumbei di questo desolato cielo e più incerti di questa strada che va perdendosi nella nebbia più densa.

E dopo una notte troppo lunga, passata a lottare con delle immagini che non vogliono andarsene, anche il mattino che va lavandosi in questa torrenziale pioggia battente, si ripresenta in tinte scure alla mia vita.

Questo non è "un giorno dopo".

Questo è *il* giorno in cui si deve cancellare qualcosa di profondo. E' questo *il* giorno in cui dover far finta di non aver mai incontrato il tuo sguardo, severo, d'acciaio. Questo è *il* giorno della fatica... *il* giorno in cui far finta di nulla, che non basta più che a se stesso e la finzione deve divenire la chiave di apertura di una criptica realtà.

Mi consolerà la mia terra! ...Questi campi fangosi, gialli di tufo.. questi boschi in cui sono nato, nei quali sono cresciuto e che vanno addormentandosi, quieti, nella pace inanimata dell'autunno.

E voi altri non credetevi "più bravi", "migliori" solo perché i vostri passi li avete imparati sui marciapiedi del centro dove ha casa la malizia, ..nei locali notturni, fatti da gente a cui piacerebbe aver da dire qualcosa... ma che non capisce il valore di *un* silenzio.

La nuda terra argillosa che mi ha partorito è quella a cui devo questa diversa sensibilità.. quell'istinto dolce, quel fremito pulsante e terrificante al tempo stesso.. quasi animalesco, che mi ha portato la prima volta ad ascoltare il rumore sconosciuto dei tuoi passi vellutati, che stanno adesso allontanandosi da ogni granello di speranza.

Cadono le foglie, persino dalle querce, dalle vecchie farnie più forti. E' ora di addormentarsi; speriamo in un sonno senza incubi, ...senza sogni d'illusione.

DICEMBRE 2010



Fa freddo questa notte, ma non riesco a resistere alla voglia di affacciarmi dalla finestra e nel buio profondo di una campagna spettrale, riesco a percepire il movimento delle ultime foglie ingiallite che cadono dai rami, ormai spogli, delle farnie senza tempo.

Gli anni passano e quello che resta non è quasi mai buono. Tutto avvizzisce e degenera. Tutto muore soffrendo, avvampando in un ultimo, fioco, fatuo, lumino che si spegne senza eco, senza un nastro di fuco da moccolo di candela.

Però, nonostante tutto questo, in questo tempo, mi pervade un umore benigno.

Riesco a vedere nella più triste ed effimera immagine di una ragazzina che vorrebbe dimostrare più della sua età acerba, un soffio di bellezza ...di una speranza leggera. E mi fermo stasera a pensare alle sue calze strappate ed ai suoi passi traballanti ed incerti su quei tacchi troppo alti. Mi trovo, poi, un attimo perso ed inadeguato di fronte al pensiero di quegli altri occhi, che col loro blu trasparente e sincero mi interrogano, ...ma a cui non so dare risposte.

Respiro forte.

L'arie è gelata.

Chino il capo all'indietro.

Assaporo la vita.

E a hi dedicare questa notte?

...Agli uomini che avremo voluto essere?

...A tutti quelli che si sono perduti cercando di diventarlo?

...o a tutta la strada che abbiamo ancora da percorrere?

Voglio dedicarla ad una ragazza senza nome. Ad una ragazza che non ho. ...ma quante altre lettere le ho già scritto? E perchè questa notte cristallizzata dal freddo buio di un cielo terso, dove brillano, aspre, stelle lontane, torno a scrivergli ancora? Cosa sta cercando di dirmi il profondo silenzio della campagna notturna... nel suo odore "duro" che sale alle mie narici.

Non lo so.

Ma è bello ascoltarlo, ...viverlo.

Cara ragazza che non ho, ti devo confidare che sono uno che ha sempre disprezzato i luoghi comuni, forse perchè finisco sempre col rimanerne intrappolato. Così non ho mai smesso di credere che tu esista, anche se ciò che temo di più è deluderti ancora.

Sono taciturno, dubbioso, ...non mi riesce ballare, nè sono buono a giocare a carte e poi ...mi piace bere e d amo alla follia sognare.

E nel mio sogno mi chiedo se stanotte farai visita a qualcuno di noi che, come me, ha imbucato la sua lettera tra le stelle che ci osservano, paterne, dall'immensità di questo universo distante.

Cara, meravigliosa, ragazza che non ho, è forse solitudine quella che sto provando, o è solo voglia di tenerti ancora un poco lontana da me?...

Se sommo tutte le volte che non ti ho raccolta, che non ho ascoltato le tue domande palpitanti e silenziose, che si insinuano tra le zolle dei campi, tra gli aghi del cedro, tra i sassi della strada, tra le coperte del mio letto e tra le imperfezioni del mio volto, ... bhe, allora mi accorgo di avere perduto molte cose... ma *Tu* sei nel tempo e questo è il prezzo della vita, che sceglie, violenta, il proprio cammino, di momento in momento.

Ed io ammiro questa vita, anche nel silenzio cristallizzato di una notte che laggiù, dove il cielo e le colline vanno confondendo i loro profili, cede il passo all'alba di un giorno nuovo.

DICEMBRE 2010 - Parte II



Come è difficile scrivere qualcosa battendo tasti a caso su questa tastiera dalle lettere scolorite... o forse sono questi miseri quattro (o erano cinque, ...sei) aperitivi che mi sono trangugiato stasera?

Ma sono già davvero così vecchio, da non riuscire più a bere questi quattro (o erano cinque, ...sei) aperitivi senza accusare niente.

Si, anche se non vorrei, sono vecchio.

E me ne accorgo mentre sto al tavolino col bicchiere in mano e quattro occhi scrutatori addosso. ...Ma chi sono? C'è tanta vita, tanta gioventù sotto quelle palpebre truccate... tanta che io non ne ho avuta di uguale neanche alla loro età. Ecco, forse è proprio questo che mi manca: non essere uguale ai ragazzi di oggi... o che loro siano uguali a come ero io. La mia generazione è stata messa in mezzo a troppe particolari cose, che non ne riuscirà mai un'altra uguale...

E mentre sotto quegli occhi una bocca va disegnando dei sorrisi, mi trovo a terminare il mio quarto (o era il quinto ...il sesto?!) aperitivo con la voglia di andar via, con la voglia di scrivere qualcosa che non ho mai scritto e di essere qualcuno che non son mai stato...

Bevo un altro sorso e vedo il fondo del bicchiere.

QUASI 2011



Ed ecco che l'incontro più dolce arriva con le pareti lucide e dure di un freddo bicchiere.

Ecco cosa è il Capodanno.

Niente più che noia.

E dentro quell'incontro, un sapore astringente di filari inondati da pampani rigogliosi sui sarmenti.

Dentro l'abbraccio delle mie labbra con le pareti del bicchiere che si vanno appannando, tante speranze incendiate in un "prosit".

E chissà dove siete, tutte voi, piccole creature che costellano i miei sogni più segreti. Sono stanco di una vita che via spetta sempre nel domani che sembra non giungere mai.

Non può essere tutto bere, ubriacarsi... anestetizzarsi.

Non si può essere felici per forza.

Ecco perché, io, questo Capodanno, lo boicotto. ...che mi lascino in pace anche questi pensieri stanotte: una notte che non tornerà mai e che non ho paura di rimpiangere troppo.

Penso alla leggerezza dei vostri pensieri... e...

...sì...

...vi vedo lontani, distanti e troppo diversi...

L'AMBULANZA



Osservo i tuoi fianchi nervosi e filanti, propridei tuoi diciott'anni.

Mi accorgo, invece, di quelli miei, mentali, meno asciutti dei tuoi, ma più dolci ed ingrassati.

Mi accorgo di ciò che io sono e di quello che sono i miei amici: i vecchi del bar. Gli anziani, ...apparentemente arrivati, ma senza consigli da potere dare ai meno vegliardi.

E mentre fuori soffia un vento caldo e leggero mi trovo a rimuginare su ognuna di queste impressioni:

Sul caffè zuccherato dei *tuo*i tacchi a spillo.

Sui *tuo*i occhi resi vacui dai sorsi di vodka.

Sugli abbracci "sdentati" del *tuo* essere finta.

Sulle impolverate labbra delle vite che *hai* dimenticato.

Sui discorsi guardinghi di *noi*, che non abbiám niente da *dirci*...

...e finisce così anche questa sera. Un lungo silenzio smorzato dalla *nostra* sordità, nell'attesa di un miracolo che stenta ad arrivare... nelle povere, note stonate di una sirena lontana: l'effimera voce di un'ambulanza, eco di queste esistenze precarie.

RICORDO D'ESTATE



Sudore salato e appiccicoso su tutta la mia pelle in questo pomeriggio assolato d'agosto.

Il treno che passa rumoreggiando, ma che non udiamo neanche, tra i nostri schiamazzi.

Un giorno felice, da ricordare e tingere del bruno luminoso dei tuoi sottilissimi capelli di seta.

Discorsi leggeri, ...pensieri veloci.

Il rombo di un motore potente e sornione che fa, nella sua crudezza, da contraltare alle tue dolci raccomandazioni scontate.

Dopo un bacio innesto la prima e parto con dolcezza, ma dietro di me resta la polvere sottile di un ricordo che si insinua in ogni più piccolo pertugio dei pensieri.

In questi pensieri vi sei entrata e sei divenuta impalpabilmente presente nel tuo dolcissimo etere.

Sei tu, che per un tempo, hai costellato i miei sogni senza che neanche me ne accorgessi. Senza improvvisi mai. Non credevo d'amarti, ma quando penso a quella polvere, calda, arroventata dal sole sulla campagna di un'altra realtà, mi vengono anche in mente le raccomandazioni tue, che non seguì, i trucioli della gomma dei pneumatici plasmati dalla velocità e l'odore della benzina... Mi rendo conto che forse t'amavo davvero... e che forse non saprò mai se sto dicendo il vero scrivendo queste cose, oppure se ho solo voglia di dare ancora più gas e scappare da te

ARGONAUTA SERALE



C'è come una pozza di luce che va specchiandosi sul ruvido della terra davanti alla porta aperta del pub. E per un attimo, trovo quasi interessante l'averlo scoperto. lentamente, passo dopo passo, mi spingo dentro quell'oasi luminosa come bagnandomi nelle acque di un fiume che non conosco. Finalmente spalanco il portone ed in un attimo sono dentro la sala più grande del locale.

E' un attimo... ma dopo il travaglio non v'è sollievo; e l'aria pesante di gente preparata al sabato sera, mi attanaglia la gola, mi si insinua nelle narici e mi si appiccica ai vestiti, improvvisamente di colla.

Cerco di orientarmi, e a guidarmi, come potrebbe guidare un peschereccio il suo faro dalla costa, vengono focalizzate dal mio sguardo, le grosse spine di birra poste sopra al bancone. Come un argonauta navigo e galleggio incerto tra la gente che mi opprime pressante, finchè con un ultimo sforzo guizzante, guadagno un bagno asciuga, fatto da una lunga fila di sgabelli occupati.

Ci sono!

Prendo una birra, ...la bevo più in fretta di quello che richiederebbe il gustarla; ma essa è come una boccata d'aria, fondamentale per guadagnare, di nuovo, il mio mare e l'uscita.. poi l'entrata di un nuovo locale.

2:44



2:44 Segna l'orologio sulla mensola della mia camera ed io intontito da una di quelle sbronze un po' malinconiche, quasi non sono capace di farlo scrivere alla mia mano tremante.

Ciao, giovane donna dagli stivali sospesi sul tacco quadrato. Ti ho trovata nell'anticamera della toilette. Di te non conosco il nome e se non rivedessi il colore nocciola dei tuoi occhi non riconoscerei neanche la tua faccia carina e sorridente.

Sei tu quella ragazza con la quale, stasera, mi piacerebbe parlare dell'oggi, del se (e del Sè) e del domani, quando il domani potrebbe essere o sarà...

E mentre la mia mente non riesce che a favoleggiare, odo i rintocchi del campanile, che mi ricordano che oramai sono le 3:00.

Ma la tua voce gentile, stasera ha ferito le mie orecchie, e mi ha stampato una cicatrice sul cuore.

Vorrei dirti tante cose, fermarti solo un istante prima che la forza delle tue braccia vinca la resistenza dell'uscio che ci separa dalla birreria... ma è un momento lungo quanto una esitazione tremula. Tu sorridendo, mi guardi, e te ne vai...

SUSSURRI NEL BUIO



E' un buio oscuro di notte quello che viene riempito dalle tue parole quasi sussurrate. Il calore vibrante del tuo alito profumato da un lucido per labbra dal gusto appiccicoso sembra costruire una barriera impenetrabile attorno ai miei sensi alterati.

Mi sembra di colpo, di essere catapultato di quasi 10 anni nel passato... ritrovo la morbidezza sicura delle tue parole e mi rendo conto di quanto, durante tutte queste notti solitarie, le avessi aggognate.

Ma la tua dipartita arriva troppo in fretta. Troppo in fretta riesco a rendermi conto del perchè, già una volta, tra noi, non avesse funzionato.

Però stasera, quando ti incontro ed hai tra le braccia il tuo "cucciolo d'uomo", ho quasi l'impressione che *Tu* non hai più niente di *Lei*, ... ho quasi l'impressione che tu non lo sia mai stata.

Sei una donna, una mamma, bellissima. Ma a me non piaci più. Mi piace ancora troppo ricordarti come eri, languida dietro ad uno sguardo sognante nell'attenta osservazione dello svaporare fumoso della sigaretta che è più gustosa delle altre...

RINGRAZIAMENTI



10/02/2011

Quante volte il giro lungo i corridoi di questo edificio mi abbia accompagnato, non so. Stasera, però, sono insolitamente solo e mentre le pareti bianche e sporche riverberano le luci dei neon e lo stormire dei miei passi spegne il suo sordo rumore nelle mie orecchie, ricordo, o, perlomeno, provo a ricordare tutti i nomi che ho conosciuto entro queste mura...

...Quante persone, ...tante che non ricordo neanche il volto di tutte, ...altre che ricordo, può darsi, non ricordino, a loro volta, il mio.

E' abitudine, al termine di una tesi, ringraziare le persone che hanno condiviso col candidato, la vita degli anni di università. Vorrei poter ringraziare dando un nome a tutti quei volti. Chi vorrei ringraziare, a questo punto, sappia già che lo è con tutto il cuore e sappia che prima ancora che per il risultato a cui questi anni hanno portato, lo è, proprio per aver costruito, anche se inconsapevolmente, questo tempo, che una volta ho chiamato presente e futuri e che adesso, con un po' di nostalgia, chiamo passato. Ma si dice che quella che il bruco chiama la "fine", sia considerata "l'inizio" per la farfalla, così, sperando che anche questa fine possa essere la luce di una nuova alba, io, ringrazio tutti voi e l'Eterno Iddio Onnipotente a cui rendo lode e testimonianza. Amerigo

PERCHE'



Perché mi innamoro spesso e quasi sempre finisco con l'illudermi e sognar cose che non esistono...

Perché adesso vorrei accarezzare i tuoi capelli colorati d'arancio, almeno per non aver il presentimento che solo io, nel tuo breve sprazzo, ti abbia vissuto...

perché mi piacerebbe passare la mia notte a guardare dentro l'iride blu dei tuoi occhi da "bambina per bene", cercando di capire dove comincia il nero della pupilla e ...perché sia così buio...

Perché, più o meno, ci ritroviamo, alla fine del tempo delle nostre avventure a guardarci; senza vedere che siamo insoddisfatti di me, di te, ma soprattutto ognuno di noi stessi. Ed i nostri silenzi annoiati ci allontanano sempre di più, senza che neanche ce ne accorgiamo...

Perché qualche volta, nei miei pensieri, ho preferito il sorriso di una ragazza brutta, a quell'immagine di te, bellissima, che sputavi mentre guidavi il motorino...

Perché spesso, mi sono costruito un piedistallo su cui non riesco a stare o dal quale è troppo facile cadere... mi manchi. Mi manchi ragazza senza volto. Mi manca il tuo camaleontico cambiare forma ed atteggiamento.

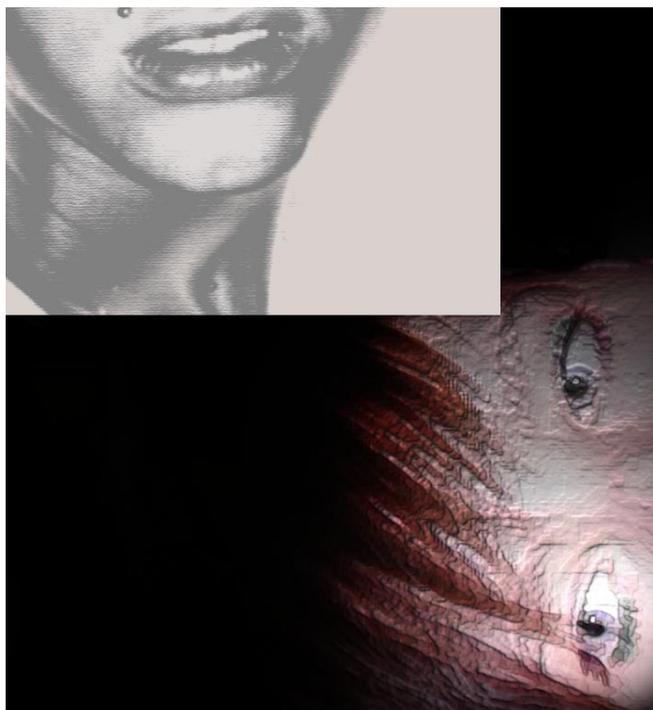
Ho sempre tentato. Ho sempre fallito. Ma non devo smettere. Fallirò nuovamente? Non so... forse, fallirò meglio.

Ecco che cosa porta in dote questa sera ad un puntolino disperso nel mondo. Introvabile in questo universo che non può essere a misura d'essere uomo.

Questa che chiamiamo casa è solo polvere. E' polvere, e non mi appartiene affatto... anche se mi piace quando in questi giorni, va profumando questa vecchia aria che hanno respirato i miei antenati, di primavera.

Perché... anche stasera sono prigioniero delle lucide pareti, sulle quali non riesco ad arrampicarmi, di un bicchiere che si va svuotando, riempiendomi la testa di domande e di incertezze: di splendidi ricordi ululanti contraddizione...

4:47 AM



Il Gallo che canta alla campagna che nel tepore di un'alba di agosto si va svegliando, mi trascina fuori dall'oblio fatato di sogno che sta per vincere la mia insonnia.

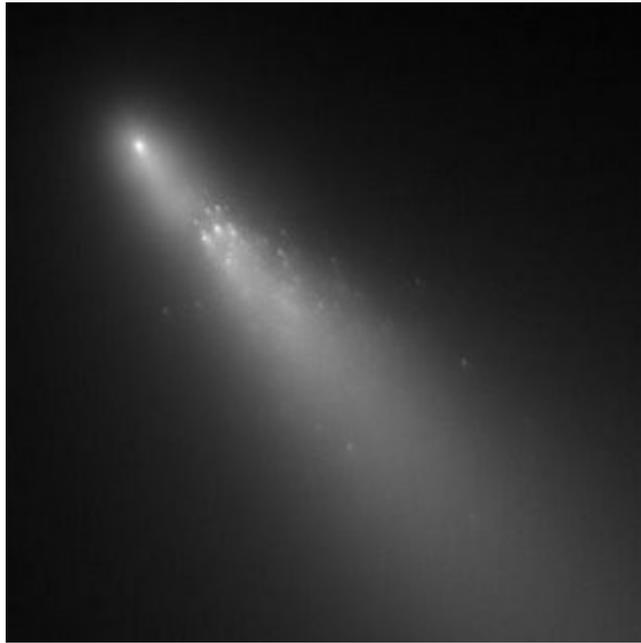
Nella nebbia rarefatta delle sensazioni notturne rimango appiccicato a quel tuo sguardo celeste, quasi bianco, di una nostalgia che sa di amarezza. Il buio mi parla dei tuoi capelli castani chiari che nel flash fotografico di una pellicola in bianco e nero si accendono di riflessi di luce, bianchi anch'essi.

Potessi percorrere il tempo, potessi chiamare per nome ogni volto, cantare di tempi che non conosco...

...Invece son qui, palpitante, in un letto caldo d'estate, con le mani serrate su una nostalgia che struggendo se ne va e che mi rende incapace di capire chi sei, chi siamo e perché siamo qui, così...

Chiudo gli occhi su una lacrima apparentemente di poco valore e provo a tuffarmi di nuovo nel buio dell'incoscienza sonnambula, sperando di trovarti ancora come vorrei.

PER I TUOI BELLISSIMI OCCHI BLU



Vaffanculo! Mi hai fatto perdere la testa!...

Tu che neanche ti rendi conto che esisto.. Tu, che non sei bella, ma che a me piaci! Tu che stasera incroci, incerta, solo un paio di volte il tuo sguardo nel mio. Tu che sei come un segreto che conosco soltanto io, che vorrei passare le ultime ore di questa notte a vederti giocare a carte con la tua amica, di fronte a questo bar che ha ormai chiuso.

Sì. Mi piaci. Cosa posso farci?

Mi sei sempre piaciuta. Ho sempre ammirato l'azzurro imperscrutabile dell'iride dei tuoi occhi. Mi sembra quasi finto star qui a scrivere queste vuote parole di te...

Vaffanculo! ..Sto proprio perdendo la testa!...

VAFFANCULO!

Ma come mai non ti volti nemmeno?

Mi rendo conto di bloccarmi ad osservare la tua pelle senza volerlo, ma con la voglia di non guardarti.

Mamma mia... Come sei bella giovane ragazza! Hai qualcosa di più di quello che possono donarti i vent'anni..

Sì, forse lo fai apposta ad essere così bella.

Lo fa apposta la tua voce ad essere così ostinatamente sottile..

Non riesco a non pensarti.

Non so come fare...

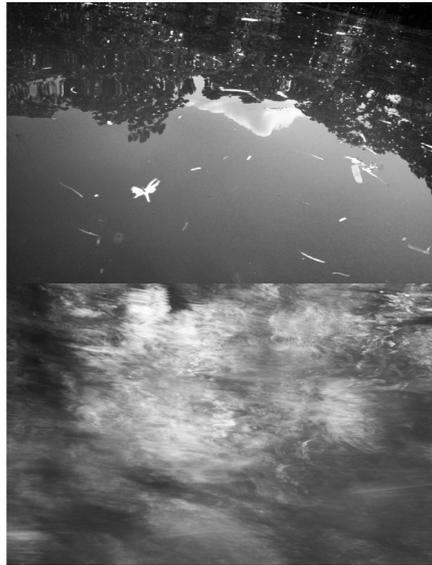
Ma che vuoi?

Vattene!

UFFA...

VAFFANCULO!

2012_01 5.00 A.M.



Stasera, ...anzi, stamani,(sono solo le 5 del mattino..) ho aperto questo quadernino con la voglia di scrivere qualcosa.

E' tanto tempo che questa voglia mi prende ed ogni volta mi trovo a scrivere di incertezze bianche senza un senso su fogli strafalciati volanti.

La mia vita sta cambiando e per molte cose è già cambiata. Quello che rimane e si fa beffe del tempo e delle mie storielle è una sensazione calda che impregna i momenti sospesi tra l'attesa della tua comparsa e la vuotezza del tuo andare via.

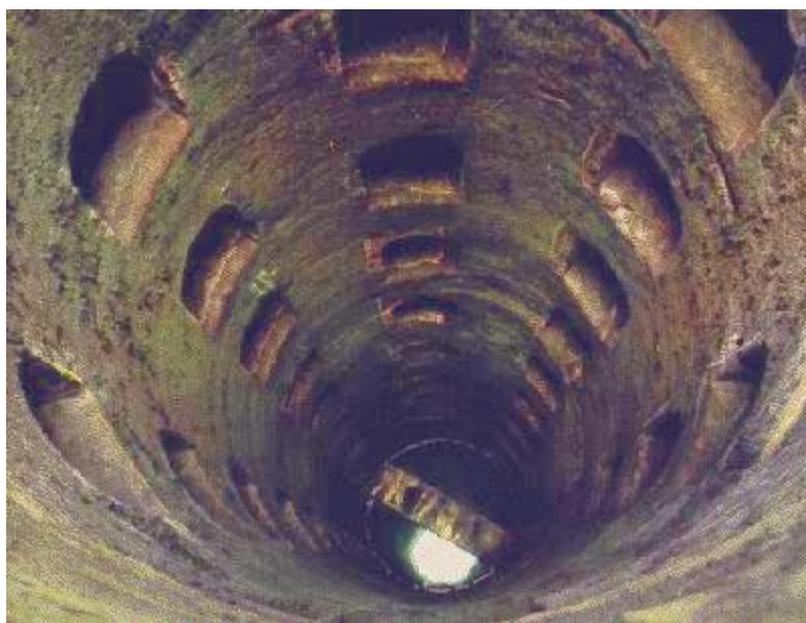
In questo tempo in cui ci troviamo nello stesso luogo mi pare di vivere come già mi è successo, una storia senza fretta e senza alcuna certezza... una storia che forse vivo soltanto io.

Mi pare di affogare costantemente nello strano suono della tua voce che pronuncia il mio nome. Finisce che non so cosa dire e così dico fesserie.

Vorrei però tacermi. Vorrei però guardarti negli occhi il tempo necessario a farti una carezza.

Allora la storia che immagino potrebbe forse anche finire..

Io Vorrei ?



Ci sono persone che entrano nelle nostre vite in punta di piedi, senza che quasi ce ne rendiamo conto. Sono persone lievi come i sogni a cui non si dà mai l'importanza necessaria.

Ed è una di queste persone che mi ricorda stasera il profumo di foglie e di legno umido che culla tra le proprie lievi folate di vento questa notte, dove la luna non vuole splendere abbastanza.

Ci sono dei visi che non ci convincono mai del tutto, forse perché non vogliamo ammettere che ci rassomigliano proprio tantissimo.

Ci sono degli occhi che non penseresti esser capaci di piangere, tanto ci sembrano duri... forse perché non si è mai avuto il coraggio di volerli guardare abbastanza bene.

Ci sono dei sorrisi che della loro timidezza hanno fatto un'arte... un vedo-non vedo di denti candidi tra labbra troppo inclini ad un broncio, morbido, ma serio... si tratta di persone che non hai voluto fare sorridere?

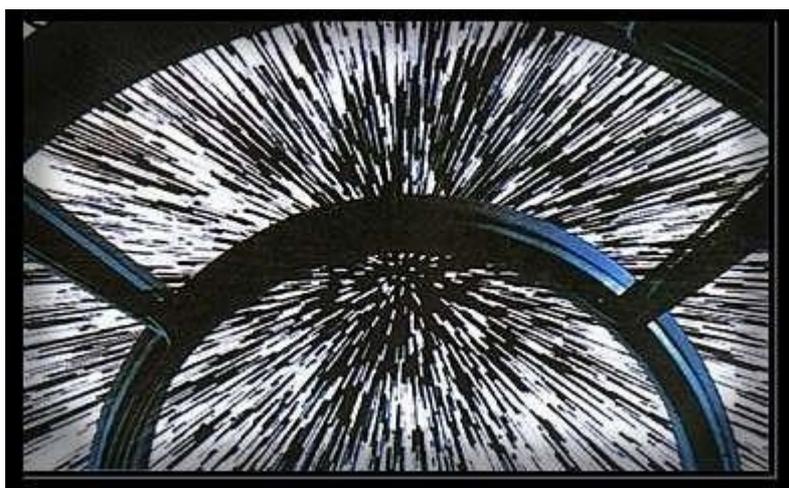
Proprio pensandoti mi viene in mente il cuore infranto nel tuo petto, che non ho la capacità di capire se si possa o meno aggiustare...

Ecco che mi rendo conto che da un po' di tempo sei diventata importante.. che mi dispiace non averti ascoltato abbastanza ed a volte neanche di cercarti per una questione di orgoglio dannato.

Mi rendo conto di quanto non ti conosco, dolce persona, carezzata da questo vento invernale.

Mi rendo conto che un po', sì, mi fa male...

Velocità



Ed è adesso che avrei voglia di rannicchiarmi dietro il plexiglass affilato e dare tutto il gas che la manopola della mia motocicletta può dare. Forse non riuscirei a fuggire da questo presente, ma non v'è persona che vi riesca. Però potrei provare ancora una volta quelle sensazioni che mi sono così difficili da spiegare e che a volte appaiono del tutto incomprensibili perfino ai miei amici.

...c'era una volta un giovane gabbiano chiamato Jonathan Livingston. Egli si rifiutava di vivere come il resto del suo stormo... voleva inseguire qualcosa: un sogno, un limite. Non gli bastava saper volare. Voleva sentire la vera ebbrezza della vita e così ogni volta cercava di superare il suo limite. Jonathan Livingston venne così ritenuto matto e pericoloso e venne esiliato ed abbandonato dal resto del suo stormo.

Dopo una vita di sacrifici, quando Jonathan raggiunse il massimo limite consentitogli in questo mondo venne affiancato da due gabbiani bianchi e lucenti che lo condussero al "suo" paradiso. In questo modo egli continuò il suo cammino verso i sogni che aveva da sempre coltivato.

A volte sembra anche a me di esser a cercare il limite di qualcosa che non riesco però a trovare. Qualcosa che spesso non riesco a descrivere ed a cui non saprei dare un nome preciso. Mi piace pensare di stare camminando avanti mentre sto cercando di raggiungere questa utopia... poi d'un tratto, improvvisamente, mi imbatto in uno sguardo che mi fa cadere e mi fa male.

Ecco: è quello che sto cercando di raggiungere sfuggendo, senza accorgermi che in ogni luogo andrò esso sarà già là ad attendermi... molto più svelti questi occhi, ...molto più veloci di me...

Sono i *Tuoi* occhi che non hanno colore ed espressione, ..che non sono cattivi o bugiardi, ma che forse mi fanno paura perchè non riesco a penetrarli come vorrei.

Ladro di Sguardi



Sguardi affilati e sguardi rubati.

Sguardi ricercati, ma trovati solo a piccoli sprazzi come bocconi strappati con la violenza e malamente ingurgitati... sguardi costretti tra le insistenti parole degli amici e le loro figure ingombranti.

Sguardi che si toccano per un attimo incrociandosi come rapide, fulgide lame sotto il sole del mezzodì.

Stretti come fessure di rifugio i tuoi occhi marcati di rimmel tra le palpebre scattanti come lingue di serpente... li incontro un attimo e sembra che tutto intorno si fermi.

Non so se è il mio essere più passionale che dalla luce che sgorga da quelle due piccole fessure sul tuo volto riesce a vedere ed a trovare tutte queste cose dannate e proibite.

Mi sembra di incontrarti tra le pieghe silenziose di un pensiero. Un pensiero lungo un attimo. Sospeso sul mare dell'eternità, questa notte, ma in realtà costretto a divincolarsi tra il battito saettante delle tue ciglia leggiadre.

A Volte Capita



E' un momento grigio scuro quello che mi assale in questa notte bianca di neve.

E' la solitudine silenziosa dei fiocchi grandi che cadono, copiosi, seguendo una danza misteriosa, nell'aria gelida di questa fine di gennaio.

Seguo con gli occhi uno di questi cristallini ghiacciati fino a quando l'oscurità delle tenebre notturne non lo ingoia e non mi permette più di distinguerlo dai numerosissimi altri che volteggiano tutto intorno.

Mi sento un po' stanco. Mi siedo e mi sento un po' vecchio. In un solo istante mi sembra di percepire tutto il peso della giovinezza che non c'è più e che ha lasciato il posto alle vane speranze di un ragazzo vestito di un corpo di uomo.

Mentre le luci gialle dell'illuminazione pubblica riverberano su questo paesaggio spettrale coperto di bianco, mi vengono in mente tutte quelle persone che vorrei raggiungere, ... che mi piacerebbe amare, ma dalle quali, talvolta, mai pare quasi d'essere detestato.

Se ne va anche la luce ed il buio mi avvolge con la sua densa coltre vellutata di nero. Gli altri sensi si espandono.

Il freddo sembra farsi più forte mentre la punta del mio naso sento gelarsi ed immagino arrossarsi; il vento che ulula fischiante tra gli spogli rami degli alberi sembra, ora, prendere nuova forza e tormenta la campagna col suo respiro affannato che non gli lascia scampo.

Improvvisamente v'è un attimo di calma, Ascolto il rumore leggerissimo che fa la neve cadendo su quella che è già sulla strada.

E' un rumore sottile.. difficile da penetrare. Lo potrei quasi definire una specie di canto sommesso... Irrompi nei miei pensieri quasi a fiotti!! Hai le unghie smaltate di rosso brillante ed un vestito serpeggiante di scuri colori diagonali.

...Chissà se hai mai ascoltato la neve.. Chissà a te, che cosa ha raccontato..

Pensieri d'ossesso



Freddo "torrido" quello di stasera. La bufera infuria dietro ai vetri della finestra ed io, mentre cerco una luna oscurata da nubi troppo spesse, mi trovo a pensar*Ti*.

Mi pervade un mix di strane sensazioni: voglia di vederti, ...voglia di aspettarti. Anzi, ... forse sarebbe proprio l'attesa quella che mi piacerebbe di più. Quell'attesa che nella testa si confonde con le mattonelle bianche e nere di un bagno troppo grande e, forse, col sapore amaro di un caffè forte dopo il troppo vino trangugiato.

Mentre il vetro della finestra si appanna avanti al mio respiro, ecco che ancora pensieri di passione ardono nella mia testa e nel mio cuore.

Mi affanno, impetuoso, dietro la tua immagine imperfetta, ma ti ritrovo in quello stesso bicchiere nel quale vorrei annegarti assieme alle mie preoccupazioni. Adesso ritornate tutte a galla... è strano volerti-volermi annegare. Avrei voglia di stringerti, ..di abbracciarti, ...non di perderti.

Piccoli Dettagli



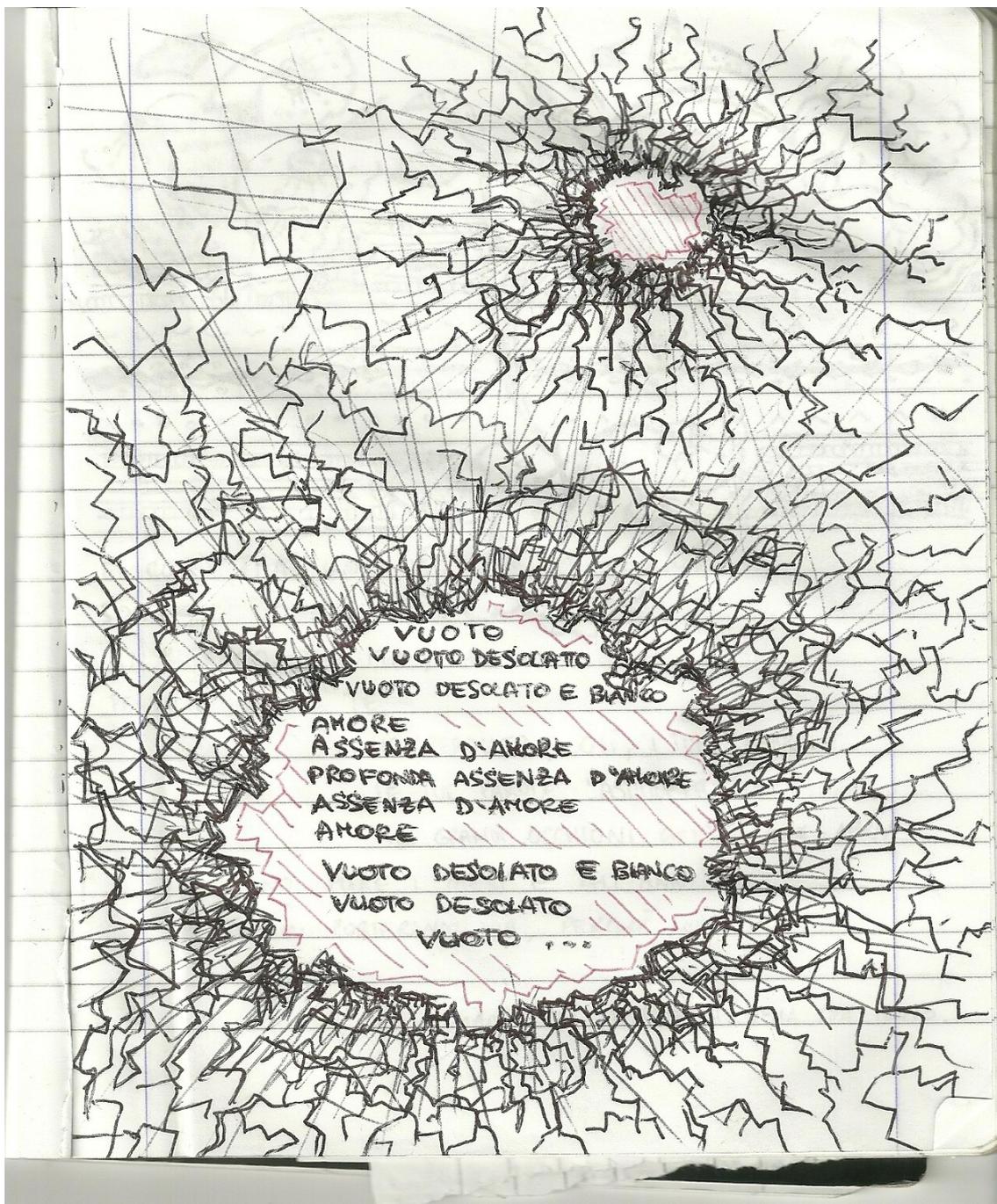
Osservo le mie mani. Col freddo non hanno il colorito forte dell'estate e la pelle si è seccata e fatta a tratti scabrosa e lucida. Ci sono dei graffietti sparsi un po' qui ed un po' là e poi dei segni, che non ricordo neanche come mi sono fatto e da dove arrivano. Le unghie non sono mai a posto come vorrei. Sono sempre un po' "sgangherate" e quà e là coperte da qualche macchiolina bianca.

Penso alle *Tue*. Così lisce e belle. Quasi perfette nella loro "bambolosa" morbidezza perfetta.

Le mie mani si sono fatte artefici della costruzione di molte cose: di cose sognate, desiderate, a volte anche di qualche illusione solitaria.

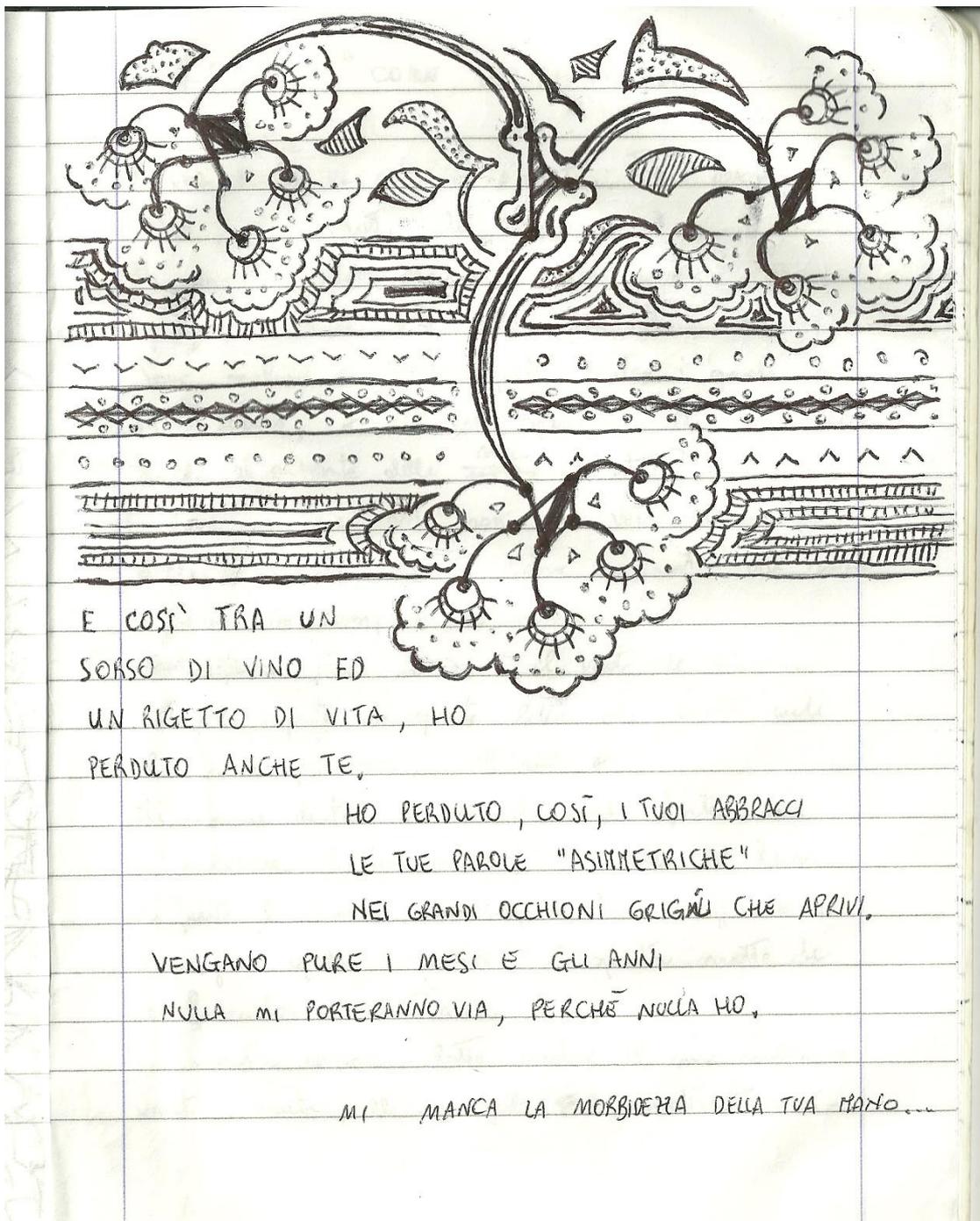
Non so cosa abbiano mai costruito le tue. Però so bene quello che sono, quando muovendosi nell'aria vanno scrivendo la *Tua* poesia.

Fori di nulla



VUOTO
VUOTO DESOLATO
VUOTO DESOLATO E BIANCO
AMORE
ASSENZA D'AMORE
PROFONDA ASSENZA D'AMORE
ASSENZA D'AMORE
AMORE
VUOTO DESOLATO E BIANCO
VUOTO DESOLATO
VUOTO ...

Rigetto



E COSÌ TRA UN
SORSO DI VINO ED
UN RIGETTO DI VITA, HO
PERDUTO ANCHE TE,

HO PERDUTO, COSÌ, I TUOI ABBRACCI
LE TUE PAROLE "ASIMMETRICHE"
NEI GRANDI OCCHIONI GRIGNÙ CHE APRIVI,

VENGANO PURE I MESI E GLI ANNI
NULLA MI PORTERANNO VIA, PERCHÉ NULLA HO,

MI MANCA LA MORBIDEZZA DELLA TUA MANO...

4.34

Come Don Chisciotte



E' una notte un po' insonne questa. Forse perché sono già due notti che tiro le sette del mattino.

Mi guardo allo specchio e vedo che il mio viso denuncia due evidenti occhiaie grigie sotto alla pelle stanca delle mie palpebre un po' arrossate..

Sono mulini a vento quelli contro ai quali mi sto battendo o c'è una speranza che si affaccia timida all'orizzonte delle mie finestre?

O forse i miei occhi son dei vetri troppo opachi? ... delle sfere pesanti che rotolano inerti spostandosi dietro all'apparire dei vostri visi senza cogliere che alcune delle vostre sensazioni?..

Forse, invece, è il vuoto che rimane sotto le coperte di questo letto che vuota anche la mia persona, ..il mio io.

Mi rimane dentro un eco che urla forte come un'esplosione, il tuo nome assordante... un nome che mi ferisce di ferite laceranti. Un sospiro che si affanna a raccogliere quello successivo, in questa notte al capolinea.

...mentre ancora lotto contro il mio mulino a vento, ecco,canta il primo gallo del mattino.

Sgretolarsi



C'è una crepa profonda in questa serie asimmetrica di pensieri che vorticosamente appaiono e scompaiono dalla mia testa dicendo: *"Io Sono.."*

C'è una crepa dalla quale stilla una malinconia cupa ed appiccicosa... lenta, che alcuni scambiano per miele dolce.

Si affacciano e si riaffacciano sensazioni stanche di un freddo "viola" fatto di sentimenti lividi... anestetizzati dal male cristallino e dallo spirito forte che contiene un bicchiere trasparente di veleno acuto... dove mi è sempre facile dimenticare le ferite.

Esiste questa crepa nella mia autodeterminazione: rimbombano echi profondi

"Io penso, quindi sono... però... tu, chi sei?"

Vorrei che fosse semplice



Vorrei che fosse semplice, per una volta, trasmettere una sensazione, una emozione che mi ritrovo a soffocare anche se non vorrei.

Vorrei fosse semplice farti capire che quando mi sforzo di non guardarti non significa che non ti sto cercando.

Vorrei che fosse semplice incontrarti nei pensieri di stasera; in quei mondi dove le parole mi escono sempre facili e mi è sempre facile farmi capire.

Vorrei che fosse semplice tornare indietro, provare a non esistere per quello che sono, ma per ciò che vorrei essere.

Vorrei che fosse semplice farti leggere le lettere che sanguinano dentro al mio petto, in ogni battito ed in ogni sospiro.

Vorrei che fosse semplice ascoltare il silenzio di questa sera solitaria ed assordante, allo stesso tempo, di malinconia.

Vorrei che fosse semplice, e so che non lo è, non lo è stato e forse non lo sarà mai neanche per me, spiegarmi che certe cose non possono finire, perché neanche sono cominciate. Che i miei sospiri sono illusione. Che i miei battiti sono brandelli di vita che stancamente abbandonano il mio corpo. Che la voce della tua risata la dovrei dimenticare. Che timidamente mi vergogno di ogni parola che lascio scritta su questo foglio perché ha il profumo di un'altra illusione che mai leggerai davvero lontano da qui, dentro di me.

Lacrime Sulla Luna



Osservo la luna di questo cielo notturno. E' così luminosa e prepotente nel suo imporsi che addirittura, va ad offuscare il brillio delle numerose stelline che le sono attorno.

Se la osservo meglio, però, mi accorgo che non è una luna completamente piena, ma è un po' calante. Astro un po' eroso da quell'ombra che fa parte della sua ciclica storia.

Ed è con questo lunare briollore smorzato che mi viene da pensare ad una persona gioiosa e solare, che nasconde gocce amare di malinconia nel cuore. Penso ai singhiozzi disperati di quando questo male oscuro prende il sopravvento e non la fa più essere quella che, con la testa, ha imparato ad essere.

Non ci sono scuse da addurre in queste situazioni... E' il ciclico venire dell'ombra sulla luce dei pensieri; così come succede alla luna ed alla sua notte. Ci sono cose che non si possono ragionare: bisogna solo ascoltarle, anzi, sentirle. Altre cose, non si sentono subito nella loro grandezza, ma vanno ragionate. Ci sono delle scelte che si affrontano maturandole un po' ogni giorno, fino a quando non ci si accorge di avere già scelto.

Ed è così, che spesso, personalmente, mi trovo a dare ragione più al cuore che alla mente. E' così, che più che nella luce della luna, mi rispecchio in quella sua ombra desolata.

Ma tu, ...tu no. Non devi dare retta ai nostri discorsi. Non puoi far finta che vadano bene per te.. Tu sei la tua artefice: ecco, questa è la tua vita. E nonostante mi dispiaccia averti vista soffrire, mi fa piacere aver "conosciuto" questo qualcosa che non sapevo.

In fondo capisco una cosa, che vale per me, ma che credo valga anche per te. Che tu sia ombra o sia luce, sei come questa luna: stai in alto e sei la protagonista di questo tuo cielo, tempestato di piccole, brillanti, lacrime di cristallo. Sono le stelle e sembrano poca cosa... sembrano finte, talvolta, perché sembran ferme.

Però, in realtà si muovono nel cielo, più lente di te, è vero, ma si muovono... e muovendosi cambiano i tuoi orizzonti.

SETTEMBRE; DOMENICA, 4:36



L'imprevedibilità delle situazioni.
L'incapacità di saper pensare sempre.
L'impossibilità di tornare indietro...

Ecco perchè in una serata senza un colore particolare ci troviamo un attimo sospesi sullo scosceso bordo delle emozioni, prima di lasciarci cadere spingendosi con forza verso le profondità della vita.

E poi possiamo dar colpa all'alcool della birra, o a ciò che altro vogliamo, ma la verità è che certe cose devono accadere e non possono essere deviate dalla loro traiettoria.

E quello di questa sera che ho intenzione di ricordare, non è l'impulso adrenalinico che crea l'incoscienza e fa perdere il filo dei discorsi sospesi tra i silenzi... non è quel momento inevitabile...

Voglio, invece, ricordarti nella buonanotte dolcissima di un saluto.